



Région Autonome
Vallée d'Aoste
Regione Autonoma
Valle d'Aosta

Assessorat de l'Agriculture
et des Ressources
naturelles

Assessorato Agricoltura
e Risorse naturali

**VALUTAZIONE IN ITINERE DEL PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE
DELLA REGIONE AUTONOMA VALLE D'AOSTA
PER IL PERIODO 2007-2013**



RAPPORTO TEMATICO

**IL CONTRIBUTO DEGLI AIUTI DI STATO ALLA STRATEGIA
REGIONALE PER LA COMPETITIVITÀ DEL SETTORE
AGROALIMENTARE**

APRILE 2013



AGRICONSULTING

INDICE

1. INTRODUZIONE	1
1.1 Finalità e oggetto della relazione.....	1
2. IL SISTEMA DI VALUTAZIONE POSTO IN ESSERE PER LA REALIZZAZIONE DEL RAPPORTO TEMATICO	2
2.1 Impostazione metodologica	2
2.1.1 <i>L'oggetto della valutazione</i>	2
2.1.2 <i>Gli obiettivi dell'analisi e le fasi di lavoro</i>	5
2.2 L'individuazione dei sottouniversi di indagine.....	7
2.2.1 <i>L'analisi dei dati di monitoraggio a supporto della individuazione dei sottouniversi (Art.50,51,56)</i>	7
2.2.2 <i>La ricostruzione ex post degli obiettivi e dei risultati attesi</i>	17
2.2.3 <i>L'individuazione dei sottouniversi di indagine per le aziende agricole</i>	21
2.2.4 <i>I Casi di studio su Art.56 e 66</i>	24
2.3 Gli strumenti utilizzati.....	27
2.3.1 <i>I questionari per i casi di studio sugli articoli 50 e 51</i>	27
2.3.2 <i>I questionari per i casi di studio sull'Art.50 e 56 filiere aziendali</i>	27
2.3.3 <i>I questionari per i casi di studio sull'Art.56 imprese di trasformazione</i>	27
2.3.4 <i>I questionari per i casi di studio sull'Art.66</i>	28
3. IL CONTRIBUTO DEGLI AIUTI DI STATO ALLA STRATEGIA REGIONALE PER LA COMPETITIVITÀ DEL SETTORE AGROALIMENTARE	30
3.1 L'analisi sui beneficiari degli aiuti degli articoli 50 e 51 per comparti e quartili di investimento	30
3.2 L'analisi sugli investimenti relativi a "filiera" aziendali (art.50 e 56).....	43
3.3 L'analisi sugli investimenti relativi alle imprese di trasformazione e commercializzazione (art. 56)	59
3.4 L'analisi sugli investimenti effettuati dai Consorzi di Miglioramento fondiario (art.66)	66
3.4.1 <i>L'analisi sul Consorzio di Miglioramento Fondiario Saint-Marcel</i>	67
3.4.2 <i>L'analisi sul Consorzio di Miglioramento Fondiario Ru Courtaud</i>	78
4. CONCLUSIONI E RACCOMANDAZIONI	89
4.1 Principali conclusioni emerse dall'analisi	89
4.1.1 <i>Il contributo degli aiuti alle aziende agricole degli art. 50 e 51 alla strategia regionale per la competitività del sistema agroalimentare</i>	89
4.1.2 <i>Il contributo degli aiuti alle aziende agricole per le filiere aziendali alla strategia regionale per la competitività del sistema agroalimentare</i>	92
4.1.3 <i>Il contributo degli aiuti alle imprese di trasformazione alla strategia regionale per la competitività del sistema agroalimentare</i>	95
4.1.4 <i>Il contributo degli aiuti ai Consorzi di Miglioramento fondiario alla strategia regionale per la competitività del sistema agroalimentare</i>	97
4.1.2 <i>La lettura dei risultati con il coinvolgimento dei funzionari regionali</i>	99
4.2 Le raccomandazioni	101
ALLEGATO 1: I QUESTIONARI UTILIZZATI	I
Allegato 1a: Questionario aziende art 50, 51	II
Allegato 1b: Questionario filiere aziendali.....	VII
Allegato 1c: Questionario aziende di trasformazione	XIII

1. INTRODUZIONE

1.1 Finalità e oggetto della relazione

La presente Relazione illustra i principali risultati delle attività svolte dal Valutatore indipendente (Agriconsulting spa) in riferimento all'esecuzione dell'approfondimento tematico sugli aiuti di stato. Il rapporto valuta il contributo degli interventi finanziati attraverso la L.R. 32 rispetto alla politica agricola regionale.

Nel Capitolo 2 viene descritto il sistema di valutazione posto in essere per la realizzazione dell'approfondimento. Nel par.2.1 viene descritta l'impostazione metodologica utilizzata, mentre nel par.2.2 sono illustrate le fasi che hanno consentito di circoscrivere i gruppi di beneficiari oggetto dell'indagine, nel par. 2.3 vengono descritti gli strumenti utilizzati per la rilevazione delle informazioni.

Nel Capitolo 3 è il nucleo centrale del rapporto, nel par. 3.1 vengono analizzati i risultati delle indagini condotte sulle aziende agricole beneficiarie degli art. 50 e 51, nel par 3.2 oggetto dell'approfondimento sono le aziende agricole che hanno effettuato investimenti per adibire i fabbricati aziendali alla vendita diretta o alla trasformazione dei prodotti, nel par. 3.3 viene presentato il caso studio sulla Cooperativa produttori di latte fontina, relativamente al più rilevante investimento effettuato nel triennio 2009-2011 a valere sull'art.56, ed infine nel par. 3.4 vengono presentati due casi studio effettuati sui Consorzi di miglioramento fondiario (art.66).

Il Capitolo 4, infine, riporta le conclusioni principali e le raccomandazioni del valutatore.

2. IL SISTEMA DI VALUTAZIONE POSTO IN ESSERE PER LA REALIZZAZIONE DEL RAPPORTO TEMATICO

2.1 Impostazione metodologica

2.1.1 L'oggetto della valutazione

Il Rapporto tematico è stato impostato per valutare il contributo degli aiuti di stato al conseguimento degli obiettivi che l'amministrazione regionale ha indicato per lo sviluppo rurale nel periodo 2007-2013. In questo ambito il Valutatore ha "ciroscritto" l'analisi valutativa al contributo degli aiuti di stato alla strategia che la Regione ha individuato per la competitività del settore agricolo ed agroalimentare valdostano.

Sono oggetto della analisi alcuni capitoli della L.R 32, quelli ritenuti dall'Amministrazione più rilevanti dal punto di vista finanziario e per la natura degli interventi finanziati. Gli articoli trattati, come sarà descritto più avanti, possono essere ricondotti alle Misure 121,123,125 del Reg. CE 1698/2005.

Di seguito vengono estrapolati dal testo della Legge 32 del 2007 (Titolo III Disciplina degli interventi regionali in materia di agricoltura e di sviluppo rurale) gli articoli più utili per descrivere il dispositivo legislativo regionale (il testo è stato sottolineato ogni qual volta si fa riferimento ai soggetti beneficiari):

Art. 48 (Beneficiari e tipologia degli aiuti)

1. Possono accedere agli interventi di cui al presente titolo gli imprenditori agricoli, in forma singola o associata, come definiti dall'articolo 2135 del codice civile, operanti nel territorio regionale e gli altri soggetti indicati nel presente titolo.
2. Gli aiuti possono consistere in: a) contributi in conto capitale; b) contributi in conto interessi; c) mutui a tasso agevolato di durata quindicennale, oltre a un ulteriore periodo di preammortamento della durata massima di tre anni.
3. Gli aiuti di cui al comma 2 possono essere concessi anche cumulativamente.
4. L'intensità degli aiuti disciplinati dal presente titolo è calcolata in equivalente sovvenzione lorda.

Art. 50 (Investimenti nelle aziende agricole)

1. Al fine di favorire la razionalizzazione della gestione aziendale mediante la riduzione dei costi di produzione, il miglioramento della qualità della produzione, la tutela e il miglioramento dell'ambiente naturale, delle condizioni di igiene e di benessere degli animali e l'incremento della produzione di energie alternative e da fonti rinnovabili, possono essere concessi aiuti per la realizzazione delle seguenti iniziative:

- a) dotazione di attrezzature e macchinari, ivi compresi gli strumenti informatici, destinati al miglioramento, all'incremento e alla tutela della produzione agricola, in misura comunque non superiore al loro valore di mercato;
- b) costruzione, acquisizione o miglioramento di beni immobili;
- c) spese e oneri di progettazione e altre spese di carattere generale correlate alle iniziative di cui alle lettere a) e b);
- d) acquisto di terreni diversi da quelli destinati all'edilizia, sino ad un costo non superiore al 10 per cento delle spese ammissibili dell'investimento;
- e) realizzazione di impianti di biogas per l'autoconsumo.

2. La Giunta regionale stabilisce, con propria deliberazione, l'ammontare percentuale concedibile degli aiuti, in misura comunque non superiore:

- a) al 60 per cento della spesa ammissibile, per investimenti realizzati da giovani agricoltori entro cinque anni dall'insediamento;

- b) al 75 per cento della spesa ammissibile relativa ai costi aggiuntivi necessari all'attuazione di norme specifiche per la tutela e il miglioramento dell'ambiente e il miglioramento delle condizioni igieniche negli allevamenti o del benessere degli animali, diretti a conformarsi ai nuovi requisiti comunitari minimi ovvero a superare i requisiti comunitari minimi in vigore. Detta maggiorazione non si applica agli investimenti che comportano un aumento della capacità produttiva;
 - c) al 50 per cento della spesa ammissibile, negli altri casi.
3. Il limite massimo degli aiuti concedibili ad ogni singolo beneficiario nel corso di tre esercizi finanziari è pari a euro 500.000.
4. Gli aiuti di cui al presente articolo non possono essere concessi nei seguenti casi:
- a) acquisto di diritti di produzione, animali e piante annuali;
 - b) impianto di piante annuali;
 - c) drenaggi, impianti e opere per l'irrigazione, salvo che tali interventi permettano di ridurre di almeno il 25 per cento il precedente consumo di acqua;
 - d) semplici investimenti di sostituzione;
 - e) fabbricazione di prodotti di imitazione o di sostituzione del latte o dei prodotti lattiero-caseari.
5. Possono beneficiare degli aiuti per la realizzazione delle iniziative di cui al comma 1, lettere b) e c), anche i proprietari di immobili destinati ad attività agricola non titolari o conduttori di azienda agricola.

Art. 51 (Conservazione di paesaggi e fabbricati rurali tradizionali)

1. Al fine di conservare la fruibilità del territorio di alta montagna, consentendone l'utilizzazione per lo svolgimento della tradizionale pratica della transumanza e garantendo, allo stesso tempo, la tutela e il miglioramento dell'ambiente naturale, delle condizioni di igiene, di benessere degli animali e della qualità delle produzioni, nonché la riduzione dei costi di produzione, il recupero del patrimonio storico, architettonico e di interesse ambientale a valenza agricola e l'incremento della produzione di energie alternative e da fonti rinnovabili, possono essere concessi aiuti per la realizzazione delle seguenti iniziative:

- a) interventi diretti alla conservazione di elementi non produttivi del patrimonio aziendale, avente interesse ambientale, archeologico o storico;
- b) interventi diretti alla conservazione di elementi del patrimonio facente parte dei fattori produttivi dell'azienda;
- c) spese e oneri di progettazione inerenti agli interventi di cui alle lettere a) e b).

2. La Giunta regionale stabilisce, con propria deliberazione, l'ammontare percentuale concedibile degli aiuti, in misura comunque non superiore:

- a) al 100 per cento della spesa ammissibile, per gli interventi di cui al comma 1, lettera a), e per le spese e gli oneri di progettazione ad essi inerenti di cui al comma 1, lettera c); nel caso di opere in economia effettuate direttamente dal beneficiario o dai suoi collaboratori nell'attività aziendale non possono essere concessi aiuti per un importo superiore a euro 10.000;
- b) al 75 per cento della spesa ammissibile, per gli interventi di cui al comma 1, lettera b), e per le spese e gli oneri di progettazione ad essi inerenti di cui al comma 1, lettera c), quando tali iniziative non comportino aumento della capacità produttiva aziendale;
- c) al 50 per cento della spesa ammissibile, per gli interventi di cui al comma 1, lettera b), e per le spese e
- d) gli oneri di progettazione ad essi inerenti di cui al comma 1, lettera c), quando tali iniziative comportino aumento della capacità produttiva aziendale; detto limite può essere incrementato di

ulteriori dieci punti percentuali se l'iniziativa è effettuata da giovani agricoltori entro cinque anni dall'insediamento;

- e) al 100 per cento delle spese aggiuntive determinate dall'utilizzo di materiali tradizionali necessari per preservare le caratteristiche architettoniche degli edifici, nel caso di interventi che comportino aumento della capacità produttiva.

3. Possono beneficiare degli aiuti di cui al presente articolo anche i proprietari di immobili destinati ad attività agricola non titolari o conduttori di azienda agricola.

Art. 56 (Aiuti alle aziende operanti nel settore della trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli)

1. Al fine promuovere la razionalizzazione della gestione aziendale mediante la riduzione dei costi di produzione, il miglioramento della produzione e della qualità, nonché il miglioramento dell'ambiente naturale e delle condizioni di igiene e di benessere degli animali, possono essere concessi aiuti alle piccole e medie imprese operanti nel settore della trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli per investimenti in immobilizzazioni materiali e immateriali, ivi comprese le spese di consulenza relative alla loro realizzazione.

2. Per trasformazione di prodotti agricoli si intende qualunque trattamento di un prodotto agricolo in esito al quale il prodotto ottenuto rimane comunque un prodotto agricolo, escluse le operazioni eseguite nell'azienda agricola necessarie per preparare un prodotto animale o vegetale per la prima vendita.

3. Per commercializzazione di prodotti agricoli si intende la detenzione o l'esposizione ai fini della vendita, la messa in vendita, la consegna o qualsiasi altra modalità di immissione sul mercato, eccettuata la prima vendita da parte di un produttore primario a rivenditori o trasformatori ed ogni operazione necessaria per preparare il prodotto per la prima vendita; la vendita da parte di un produttore primario al consumatore finale è da considerare commercializzazione se avviene in locali separati riservati a questa attività.

4. La Giunta regionale stabilisce, con propria deliberazione, l'ammontare percentuale concedibile degli aiuti di cui al comma 1, in misura comunque non superiore al 40 per cento della spesa ammissibile.

Con la successiva DGR n.384/2008 venivano stabiliti, infatti, i requisiti di accesso (50% del prodotto trasformato e commercializzato deve essere prodotto da aziende agricole regionali) e le condizioni di ammissibilità a contributo e le spese ammissibili.

Art. 66 (Infrastrutture rurali)

1. Al fine di incentivare lo sviluppo delle infrastrutture funzionali al settore agricolo e di garantire la stabilità idrogeologica dei terreni agricoli, possono essere concessi ai consorzi di miglioramento fondiario costituiti ai sensi del r.d. 215/1933, alle consorzierie legalmente costituite e agli altri enti gestori di opere irrigue aiuti fino ad un massimo del 100 per cento delle spese ammissibili per la realizzazione delle seguenti iniziative:

- a) studio preliminare, elaborazione e realizzazione di piani di riordino fondiario;
- b) interventi di miglioramento della viabilità rurale;
- c) interventi di sistemazione e bonifica del terreno;
- d) interventi di elettrificazione rurale;
- e) interventi di adeguamento della rete di gestione idrica.

2. Ai consorzi di miglioramento fondiario costituiti ai sensi del r.d. 215/1933 possono essere concessi aiuti fino ad un massimo del 100 per cento delle spese accessorie, oneri fiscali inclusi, inerenti ai trasferimenti dei diritti reali per fondi siti in comprensori di riordino fondiario.

2.1.2 Gli obiettivi dell'analisi e le fasi di lavoro

A differenza delle linee di intervento codificate e attuate nel PSR con il supporto del FEASR, gli articoli della L.R 32 oggetto della analisi, artt. 50, 51, 56 e 66, sono stati svincolati dagli schemi della Commissione Europea: dalla ricostruzione del quadro logico (gerarchie tra obiettivi) alla individuazione degli indicatori più idonei (a livello di prodotto, risultato e impatto) e alla fissazione dei target di Programma.

Sin dall'inizio un elemento di confronto tra Valutatore e Regione ha riguardato il processo di ricostruzione ex post degli obiettivi: si è concordato che tale processo (partecipato) dovesse servire, più che a ricostruire i target della Regione, a far emergere la domanda di valutazione da parte dei funzionari regionali rispetto all'obiettivo dell'indagine, da un parte individuare il contributo degli aiuti di stato alla strategia regionale e dall'altro fornire indicazioni per il futuro.

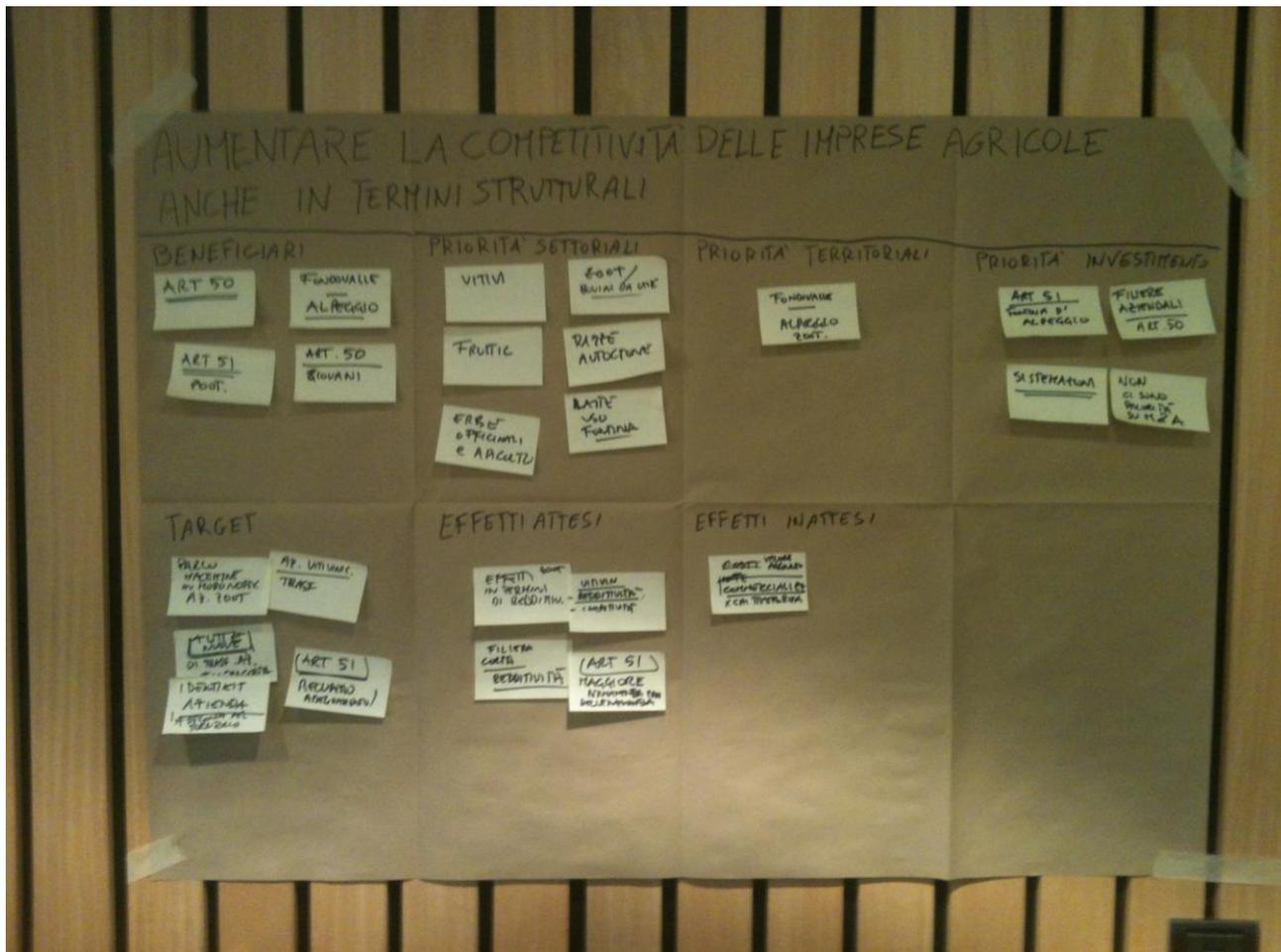
L'obiettivo del *focus* che è stato organizzato venerdì 16 Marzo 2012 è stato quello di guidare un gruppo di funzionari regionali, selezionati in base alle competenze/responsabilità nella gestione dei procedimenti e nella costruzione del dispositivo normativo (chi aveva partecipato all'ideazione della L.R 32), all'interno di un processo di ricostruzione ex post del contributo degli aiuti di stato alla strategia regionale. A tal fine, Il valutatore ha elaborato i dati secondari (dati di monitoraggio sugli aiuti di stato impegnati) in modo da fornire al gruppo di lavoro un quadro esaustivo delle dinamiche di investimento.

Il gruppo ha lavorato per obiettivo, quelli previsti dalla strategia unitaria regionale (DUP e PSR), e per ogni obiettivo, partendo dall'analisi logica dell'obiettivo stesso (quali sono le aziende competitive per comparto, quali interventi ne garantiscono la tenuta sul mercato, ecc.), sono stati guidati lungo un percorso metodologico che ha cercato di ricostruire quello che doveva rappresentare un ideale schema di lavoro nella progettazione dei dispositivi della L.R 32/2007:

- in primo luogo, scomponendo gli elementi che fanno parte dei dispositivi attuativi dei singoli articoli: quali sono i potenziali beneficiari, a quali settori l'Amministrazione intendeva rivolgersi prioritariamente, a quale tipo di interventi desiderava dare priorità e verso quali territori in via preferenziale. E' dunque la ricostruzione di una scheda di Misura standard che partendo dai fabbisogni individua il come si intende favorire una loro risoluzione;
- in secondo luogo ragionando in termini di effetti, non quelli classici legati alla fissazione di un target rispetto ad un indicatore di performance del QCMV, ma cercando di stimolare il gruppo verso l'individuazione di effetti diretti ed immediati da andare a rilevare attraverso indagini dirette: come ad esempio delle modifiche osservabili nel "comportamento" del beneficiario nella gestione dell'azienda.

Per individuare i gruppi target sui quali svolgere l'indagine è stato dunque necessario ricostruire l'"identikit" o il modello di azienda su cui l'Amministrazione intendeva rivolgersi attraverso le priorità e far emergere il cambiamento che si è cercato di promuovere con il finanziamento, individuando cosa dovesse essere oggetto di indagine in termini di effetti attesi e inattesi.

Nella immagine seguente viene visualizzato un esempio sul come sono state messe a sistema le informazioni raccolte su uno degli obiettivi oggetto del focus.



Il risultati del focus group sono serviti a programmare le seguenti attività:

- individuare i sotto universi sui quali fare le indagini per le aziende agricole art.50,51,56 (par.2.2.3);
- costruire gli strumenti (i questionari) per la rilevazione delle informazioni necessarie a sviluppare i profili di analisi richiesti. (par.2.3)

Per quanto riguarda L'Artt.56 (aziende di trasformazione) e 66 (Consorzi di miglioramento fondiario) il Valutatore di concerto con l'Amministrazione regionale ha individuato alcuni progetti di interesse strategico sui quali condurre dei Casi di Studio (par. 2.2.3).

Una volta concluse le indagini, il Valutatore ha provveduto alla redazione di un report, che è contenuto nella presente relazione tematica e che è servito come punto di partenza per condividere le raccomandazioni del valutatore. Il secondo focus che si è tenuto il 16 marzo 2013, i cui risultati sono descritti nel par.4.1.2, è entrato nel merito dei seguenti aspetti:

- come finalizzare al meglio le risorse degli aiuti di stato verso le priorità della futura programmazione (approccio integrato – linea di intervento singola – scala dell'investimento -);
- come favorire una maggiore integrazione con il PSR;
- quale assetto tecnico procedurale sarebbe necessario prevedere (per la presentazione e la valutazione delle domande di aiuto);
- quale assetto organizzativo interno;
- come monitorare il conseguimento degli obiettivi.

2.2 L'individuazione dei sottouniversi di indagine

2.2.1 L'analisi dei dati di monitoraggio a supporto della individuazione dei sottouniversi (Art.50,51,56)

L'elaborazioni sono state effettuate sui database forniti dalla Regione relativamente alle operazioni finanziate a valere sugli art 50, 51 e 56 per le annualità 2008, 2009 e 2010.

Per quanto riguarda gli art. 50 e 51 sono stati messi a sistema database provenienti da Uffici regionali differenti:

- il Database sulle macchine e attrezzi;
- il Database sulla frutticoltura e viticoltura;
- il Database relativo all'art 51 esclusi gli investimenti dei Consorzi di miglioramento fondiario che sono stati oggetto di caso di studio (vedi par. 2.2.4);
- il DB sui fabbricati;
- Il DB relativo all'art.56 (imprese di trasformazione e aziende agricole che trasformano) anch'esso oggetto di caso studio (vedi par. 2.2.4).

Nelle elaborazioni seguenti il dato finanziario si riferisce agli importi ammessi o impegnato, tali informazioni state utilizzate per individuare i sottouniversi di indagine all'interno del primo *focus group* del Marzo 2012.

In primo luogo è stato elaborato il database dell'operazioni finanziate relative a macchine e attrezzi ricostruendo un unica banca dati nella quale ad ogni riga corrisponde un beneficiario. A fronte di tutte le operazioni finanziate nel triennio 2008-2010 sono stati individuati **972 beneficiari unici**.

In secondo luogo si è proceduto ad una riclassificazione delle tipologie di investimento per rendere più agevole la lettura dei dati e grazie alla presenza dei CUAA, sono stati associati ad ogni beneficiario delle macchine e attrezzi ulteriori investimenti presenti negli altri archivi (frutti e viticoltura, fabbricati..etc), in modo da ricostruire così un **piano di investimento** e individuare, per ogni beneficiario, il **comparto di investimento**.

Nella tabella 1 l'universo dei 972 beneficiari sono stati suddivisi in quartili in base alla importo ammesso a finanziamento: in ogni quartile c'è il 25% dei beneficiari (243 soggetti). Nel primo quartile il 25% dei beneficiari fa investimenti in macchine e attrezzi che non superano 2.700 euro, nel secondo quartile non superano i 9.000 euro e nel terzo i 34.500 euro.

Alcuni elementi evidenziati in tabella sono di seguito esplicitati:

- come accennato in ogni quartile c'è il 25% dei beneficiari, nella penultima riga (PERCENTUALE) è stato calcolato il peso percentuale del volume di investimenti in macchine e attrezzature in ogni quartile rispetto al totale. Se si prende in esame il primo ed il secondo quartile, il 50% dei beneficiari, il volume di investimenti realizzati è pari al 7,6% del totale (1,80%+5,80%). Ciò vuol dire che si è in presenza di una marcata concentrazione degli investimenti, il quarto quartile attrae circa il 69% della spesa complessiva.
- Nel terzo e quarto quartile l'investimento medio ha una dimensione economica tale, rispettivamente pari a 34.000 e 60.000 euro circa, che può sottendere ad una idea di sviluppo imprenditoriale di medio-lungo periodo per l'azienda agricola interessata.
- Nelle ultime 5 colonne sono riportati per ogni quartile e per tipologia di investimento (prima colonna) il peso percentuali degli investimenti rispetto al totale di quartile. In verde e azzurro (questo vale per ogni tabella che sarà di seguito presentata), sono evidenziate le percentuali più significative rispetto all'oggetto dell'analisi (in verde quelle superiori al 15%) in azzurro al di sotto di tale soglia.
- Tra le tipologie di investimento, c'è una categoria residuale "da definire" che è stata utilizzato laddove non era possibile identificare con puntualità la finalità dell'investimento.

Tab. 1: Distribuzione degli investimenti dei beneficiari di macchine attrezzi suddivisi per quartili e per tipologia di investimento

TIPOLOGIA DI INVESTIMENTO	PRIMO	SECONDO	TERZO	QUARTO	TOTALE	PRIMO	SECONDO	TERZO	QUARTO	TOTALE
Allevamento	30.896	83.945	532.008	350.450	997.300	8,01%	6,74%	10,45%	2,39%	4,66%
Apicoltura	4.641	5.750	45.013		55.405	1,20%	0,46%	0,88%	0,00%	0,26%
Trasformazione latte	1.500		2.992	27.574	32.066	0,39%	0,00%	0,06%	0,19%	0,15%
Enologia	7.044	7.600	77.039	127.732	219.415	1,83%	0,61%	1,51%	0,87%	1,02%
Attrezzature per lotta fitosanitaria	10.514	13.170	560		24.244	2,73%	1,06%	0,01%	0,00%	0,11%
Foraggicoltura	114.183	564.437	1.160.324	1.236.028	3.074.972	29,61%	45,33%	22,78%	8,41%	14,36%
Frutticoltura e viticoltura	13.127	9.702	39.936	89.356	152.120	3,40%	0,78%	0,78%	0,61%	0,71%
attrezzature generiche	134.118	231.241	371.271	1.411.996	2.148.626	34,78%	18,57%	7,29%	9,61%	10,03%
Atterzzature per irrigazione		1.080			1.080	0,00%	0,09%	0,00%	0,00%	0,01%
lavorazione terreni	10.358	38.082	23.462	16.028	87.930	2,69%	3,06%	0,46%	0,11%	0,41%
attrezzature per legname	11.552	9.182		3.000	23.733	3,00%	0,74%	0,00%	0,02%	0,11%
attrezzature per trasporto	18.712	157.213	250.476	216.770	643.171	4,85%	12,63%	4,92%	1,48%	3,00%
Trattrici	9.550	91.007	2.573.584	11.126.321	13.800.463	2,48%	7,31%	50,54%	75,75%	64,45%
da definire	19.470	32.683	15.953	83.239	151.345	5,05%	2,62%	0,31%	0,57%	0,71%
TOTALE	385.664	1.245.092	5.092.619	14.688.495	21.411.870	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%
PERCENTUALE	1,80%	5,81%	23,78%	68,60%	100,00%					
NUMERO BENEFICIARI	243	243	243	243	972					
INVESTIMENTO MEDIO	1.587	5.124	20.957							
INVESTIMENTO DELL'ULTIMO BENEFICIARIO DEL QUARTILE	2.700	9.000	34.500	60.466						

Fonte: elaborazioni Agriconsulting su dati forniti dalla Regione

Nel primo quartile gli investimenti si concentrano su macchine e attrezzi per la foraggicoltura (29,6%) e per attrezzature generiche (34,7%), nel secondo quartile si riscontra un profilo di spesa analogo con il 45% degli investimenti per la foraggicoltura e il 18% per attrezzature generiche. Nel terzo e quarto quartile gli investimenti si concentrano sulle trattrici con rispettivamente il 50 e il 75% del peso percentuale.

Nella tabella successiva sono evidenziate le operazioni riconducibili ai beneficiari delle macchine e attrezzi che fanno riferimento ad altre banche dati frutticoltura, viticoltura, fabbricati, ed interventi di miglioramento fondiario non fatti da Consorzi di Miglioramento Fondiario - CMF).

Tab. 2: Distribuzione degli investimenti in frutticoltura e viticoltura, fabbricati e NO CMF dei beneficiari di macchine e attrezzi suddivisi per quartili-

QUARTILE	ALTRI INVESTIMENTI	CONTEGGIO OPERAZIONI	IMPORTO	PERC OPERAZIONI	PERC IMPORTO	IMPORTO MEDIO
PRIMO	FRUTT	6	55.668,0	21,43%	10,08%	9.278,0
	VITI	12	189.817,7	30,77%	14,51%	15.818,1
	FABBR	9	192.535,0	10,47%	16,18%	21.392,8
	NOCMF	40	699.590,0	22,47%	16,83%	17.489,8
SECONDO	FRUTT	7	179.317,3	25,00%	32,48%	25.616,8
	VITI	11	270.403,7	28,21%	20,68%	24.582,2
	FABBR	15	112.740,0	17,44%	9,47%	7.516,0
	NOCMF	33	723.047,0	18,54%	17,39%	21.910,5
TERZO	FRUTT	7	114.828,0	25,00%	20,80%	16.404,0
	VITI	6	303.813,7	15,38%	23,23%	50.635,6
	FABBR	20	176.270,0	23,26%	14,81%	8.813,5
	NOCMF	42	832.999,0	23,60%	20,04%	19.833,3
QUARTO	FRUTT	8	202.249,3	28,57%	36,64%	25.281,2
	VITI	10	543.750,0	25,64%	41,58%	54.375,0
	FABBR	42	708.490,0	48,84%	59,54%	16.868,8
	NOCMF	63	1.901.831,0	35,39%	45,74%	30.187,8
FRUTTI COLTURA TOTALE		28	552.062,7			
VITICOLTURA TOTALE		39	1.307.785,0			
FABBRICATI TOTALE		86	1.190.035,0			
NO Consorzi MF TOTALE		178	4.157.467,0			

Nella tabella 2 sono state evidenziate nelle ultime due colonne le percentuali di investimento (rispetto ai rispettivi totali) e l'investimento medio, dalla lettura dei dati è possibile evidenziare che:

- la concentrazione degli investimenti che era stata osservata nella tabella precedente negli ultimi due quartili continua ad essere accentuata anche in relazione alle altre tipologie di investimento, mostrando dunque che in linea generale chi investe tanto in macchine e attrezzi investe anche sulle altre tipologie, tuttavia in misura minore, in particolare per la frutticoltura (nel secondo quartile il 32% degli investimenti) e in misura minore per la viticoltura.
- nell'ultima colonna è stato evidenziato in verde l'importo medio più elevato e in azzurro il secondo importo medio più elevato rispetto alla tipologia di investimento, ad esempio per i fabbricati l'importo medio più elevato si trova nel primo quartile mentre il secondo nel quarto quartile.

Nella tabella 3, la più importante ai fini della ricostruzione ex post degli obiettivi, viene fornita una lettura degli investimenti effettuati dai 972 beneficiari per comparto di investimento. Come abbiamo accennato sopra, l'individuazione del comparto di investimento è stata condotta per singolo beneficiario sulla base delle

tipologie di investimento realizzate (macchine e attrezzi, frutticoltura, viticoltura..etc), laddove non è stato possibile identificare il comparto è stato espressamente indicato (in tabella prima riga "non possibile da definire").

Dalla lettura dei dati vengono evidenziati i seguenti elementi:

- la categoria "non possibile da definire" è molto rilevante per i beneficiari che ricadono nel primo e secondo quartile, rispettivamente il 42% e il 30%, e va a decrescere negli ultimi due quartili (18 e 6%), a livello generale, vedi ultima colonna, si attesta all'11,2%;
- la maggior parte degli investimenti si concentra nel comparto zootecnico 72% e nel caseario (inteso come attrezzature per la trasformazione in azienda) 5,8%, nella viticoltura 4,11%.

**Tab. 3:** Distribuzione degli investimenti in macchine e attrezzi per comparto di investimento

COMPARTO INVESTIMENTO	PRIMO	SECONDO	TERZO	QUARTO	Totale investimento	PRIMO	SECONDO	TERZO	QUARTO	Percentuale rispetto a investimento totale
NON POSSIBILE DEFINIRE	162.031	373.708	962.415	910.545	2.408.699	42,01%	30,01%	18,90%	6,20%	11,25%
APICOLTURA	5.820	5.750			11.570	1,51%	0,46%	0,00%	0,00%	0,05%
CASEARIO	4.642	82.354	351.803	802.187	1.240.987	1,20%	6,61%	6,91%	5,46%	5,80%
MIGLIORAMENTO FONDIARIO		7.338			7.338	0,00%	0,59%	0,00%	0,00%	0,03%
ENOLOGIA	4.809	18.790	99.608	283.551	406.758	1,25%	1,51%	1,96%	1,93%	1,90%
ERBE OFFICINALI			50.491		50.491	0,00%	0,00%	0,99%	0,00%	0,24%
FRUTTICOLTURA	1.200		71.876	216.904	289.979	0,31%	0,00%	1,41%	1,48%	1,35%
MISTA	3.149	8.439	51.481	463.640	526.709	0,82%	0,68%	1,01%	3,16%	2,46%
ORTICOLE		3.736	52.323		56.059	0,00%	0,30%	1,03%	0,00%	0,26%
VEGETALI			62.339		62.339	0,00%	0,00%	1,22%	0,00%	0,29%
VITICOLTURA	11.654	34.414	72.077	761.479	879.624	3,02%	2,76%	1,42%	5,18%	4,11%
VIVAIO			11.702		11.702	0,00%	0,00%	0,23%	0,00%	0,05%
ZOOTECNIA	192.359	710.562	3.306.505	11.250.189	15.459.615	49,88%	57,07%	64,93%	76,59%	72,20%
Totale	385.664	1.245.092	5.092.619	14.688.495	21.411.870	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%

Un'ulteriore elaborazione è stata condotta mettendo a sistema la banca dati frutticoltura e viticoltura con quella relativa ai fabbricati e agli interventi dell'art 50.51 destinata alle aziende (no CMF – nessun intervento finanziato a Consorzi di miglioramento fondiario). Nella tabella seguente sono pertanto rappresentati i dati relativi ai **21 beneficiari** degli investimenti in frutticoltura e viticoltura che non investono in macchine e attrezzature.

Tab. 4 Incrocio banca dati frutticoltura e viticoltura con fabbricati e interventi NOCMF

Beneficiario	Totale di Spesa ammessa	Frutticoltura	Viticoltura	NOCMF TOTALE IMPEGNI	Tipologia di intervento su NOCMF					TOTALE IMPEGNI FABBRICATI	FABBRICATI TIPOLOGIA INTERV
					BA	ER	IG	OI	VR		
1 Beneficiario	12.160	12.160		4.045				4.045			
2 Beneficiario	3.276		3.276	1.366				1.366			
3 Beneficiario	24.340		24.340	780				780			
4 Beneficiario	5.182	5.182		2.285				2.285			
5 Beneficiario	22.246	22.246		4.076				4.076			
6 Beneficiario	12.152	12.152		6.231					6.231		
7 Beneficiario	47.018		47.018	968				968			
8 Beneficiario	155.908	62.012	93.896	4.112				4.112			
9 Beneficiario	33.020		33.020	858				858			
10 Beneficiario	24.370	4.624	19.746	2.350				2.350			
11 Beneficiario	48.524	3.270	45.254	5.569	5.569						
12 Beneficiario	6.412	6.412		2.376				2.376			
13 Beneficiario	34.802	7.968	26.834	3.627				3.627			
14 Beneficiario	27.139	27.139		2.842				2.842			
15 Beneficiario	10.636	10.636		49.199	49.199						
16 Beneficiario	18.874		18.874	1.397				1.397			
17 Beneficiario	15.774		15.774	4.270				4.270			
18 Beneficiario	70.852		70.852						43.250		Viticoltura
19 Beneficiario	74.804		74.804						13.950		Viticoltura
20 Beneficiario	17.394		17.394	2.229				2.229			
21 Beneficiario	18.062		18.062	3.818				3.818			
TOTALE	682.945	173.801	509.144	102.398	54.768			41.399	6.231	57.200	
Media	32.521	17.380	36.367	5.389	27.384			2.587	6.231	28.600	

Legenda tipologia interventi NOCMF: opere irrigue (OI), opere di bonifica (BA), viabilità rurale (VR), intervento globale (IG), elettrificazione (ER)

Nella tabella seguente sono riportate le elaborazioni relative ai **77 beneficiari** che investono esclusivamente in frutticoltura e viticoltura.

Tab. 5: Informazioni sugli investimenti di chi investe esclusivamente su frutticoltura e viticoltura

Banche dati	totale investimento	numero investimenti	importo medio
Frutticoltura	418.236	33	12.674
Viticoltura	992.861	49	20.262
totale	1.411.097	82	17.209

Ai 77 beneficiari sono riconducibili 82 operazioni di investimento, 5 beneficiari (un po' meno del 10%) investono su entrambe le tipologie. L'importo medio dell'investimento è più alto in viticoltura (20.000 euro a fronte dei 12.600) oltre ad essere più elevato il numero di investimenti (49 contro 33) e di conseguenza l'importo complessivo (992 mila euro a fronte dei 418 mila).

Nelle tabelle seguenti vengono analizzati gli interventi presenti nella banca dati degli art 50.51 relativamente agli interventi di miglioramento fondiario realizzati da privati (NOCMF). Nella tabella 6 sono analizzati gli incroci con la banca dati dei fabbricati, dal momento che quelli con la banca dati macchine e attrezzi e frutticoltura e viticoltura sono stati presi in esame nelle tabelle precedenti.

Tab. 6: Incrocio tra investimenti in art.50.51 NOCMF e fabbricati

Beneficiario	Totale di Tot_impegni	BA	ER	IG	OI	VR	totale impegni fabbricati	tipologia intervento	OTE ANAGRAFE ZOOTECNICA
1 beneficiario	2.293		2.293				3.430	Acquisto attrezzatura	SI
2 beneficiario	32.831			32.831			1.085	Acquisto attrezzatura	SI
3 beneficiario	81.787			81.787			23.500	Sistemazione esistente - bovini	

Si tratta di investimenti realizzati da 3 beneficiari: due, con un CUUA che si ritrova nell'anagrafe zootecnica regionale, presentano investimenti dagli importi più bassi, mentre il terzo 23.500 per la sistemazione di una stalla. Gli ultimi due beneficiari presentano investimenti di miglioramento più elevati, in opere particolare il beneficiario n.3 sulla categoria "intervento globale".

La tabella 7 illustra la ripartizione degli investimenti tra le diverse tipologie di intervento tra i privati (agricoltori e proprietari) che hanno fatto esclusivamente investimenti di miglioramento fondiario.

Tab. 7: Distribuzione investimenti art. 50.51 NO CMF parte residuale

TIPOLOGIE	IMPEGNATO	NUMERO INVESTIMENTI	INVESTIMENTO MEDIO	% IMPEGNATO
BONIFICHE AGRARIE (BA)	976.059	44	22.183	23,1%
ELETTRIFICAZIONE (ER)	308.153	16	19.260	7,3%
INTERVENTI GLOBALI (IG)	1.581.427	22	71.883	37,4%
OPERE IRRIGUE (OI)	773.685	64	12.089	18,3%
VIABILITA' (VR)	585.842	18	32.547	13,9%
TOTALE	4.225.166	164	25.763	100,0%

Nelle tabelle seguenti (8a-f) vengono invece analizzati gli investimenti degli art.50.51 nel loro insieme (senza più incroci con altre banche dati) al fine di evidenziare all'interno di ogni tipologia individuata ulteriori sottotipologie. In ogni tabella vengono evidenziati in verde i dati ritenuti più significativi che sono poi ripresi nel testo.

Le operazioni economicamente più rilevanti sono evidenziate nelle tabelle 8b e 8c, bonifiche agrarie e interventi globali, e riguardano investimenti riconducibili alla sistemazione dei terreni (2.399.739 euro) e all'irrigazione dei terreni (2.509.252), per un investimento medio pari rispettivamente a 21.564 e 65.088 euro per operazione. Il peso delle opere irrigue è rilevante con circa 1.593.000 euro circa a fronte di 201 operazioni, tuttavia l'investimento medio è molto più basso, pari circa a 7.500 euro per operazione.

Gli interventi di elettrificazione e viabilità rurale sono residuali, all'interno dei primi vanno evidenziate 13 operazioni per l'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili all'interno dei processi produttivi (9 fotovoltaico e 4 termico) con un investimento medio di 21.000 circa, mentre sulla viabilità rurale viene evidenziato un investimento per la costruzione di una monorotaia (232.000 euro) e 8 investimenti sulle strade poderali.

Tab. 8a. Tutto su art. 50-51 NOCMF

TIPOLOGIA GENERALE	Numero interventi
Bonifiche agrarie	118
Elettrificazione rurale	36
Interventi globali	52
Opere irrigue	201
Viabilità rurale	25
TOTALI	432

Tab. 8b. Bonifiche agrarie

Bonifiche agrarie	N. interventi	Importi impegnati
SISTEMAZIONE TERRENI	100	2.399.793
SISTEMAZIONE TERRENI CON IRR_NE	1	34.480
SISTEMAZIONE TERRENI CONF_CAT	1	1.075
SISTEMAZIONE TERRENI MURATURE	13	98.915
SISTEMAZIONE TERRENI RECINZIONI	3	10.300
TOTALE	118	2.544.563

Tab. 8c Interventi globali

Interventi globali	N. interventi	Importi impegnati
SISTEM TERR _ IRRIG	36	2.509.252
SISTEM TERR	1	10.408
IG INDEFINITO	1	58.000
SIST TERR - VIAB	2	27.796
SIST TERR - VIAB - ER	1	110.271
SIST TERR - VIAB - IRRIG	10	647.870
SISTEM TERR _ VIAB	1	21.002
TOTALE	52	3.384.599

Tab. 8d Opere irrigue

Opere irrigue	N. interventi	Importi impegnati
ACQUEDOTTI RURALI	11	241.926
IRRIGAZIONE ACCESSORI	3	24.930
IRRIGAZIONE ASPERSIONE	37	533.638
IRRIGAZIONE CANALI	1	7.430
IRRIGAZIONE FERTIRRIGAZIONE	3	171.905
IRRIGAZIONE GOCCIA	141	564.872
IRRIGAZIONE MANUTENZIONE	1	1.560
IRRIGAZIONE POZZI	1	515
IRRIGAZIONE SERBATOI	3	46.567
TOTALE	201	1.593.343

Tab. 8e Elettificazione rurale

Elettificazione rurale		N. interventi	Importi impegnati
ENERGIA ELETTRICA ALL_RETE		5	24.686
ENERGIA ELETTRICA COMB_FOSSILI		18	65.151
ENERGIA ELETTRICA Fonti Rinnovabili		9	268.803
ENERGIA TERMICA Fonti Rinnovabili		4	15.639
TOTALE		36	374.279

Tab. 8f Viabilità rurale

Viabilità rurale		N. interventi	Importi impegnati
VIABILITA STRADE PODERALI		8	349.382
VIABILITA PISTA MOTOCARRIOLA		1	13.474
VIABILITA MURI SOSTEGNO		2	11.479
VIABILITA MANUTENZIONE		13	98.794
MONOROTAIA		1	232.029
		25	705.158

Le elaborazioni effettuate sugli articoli 50 e 51 sono completate dall'analisi degli investimenti di chi ha fatto esclusivamente interventi sui fabbricati (Vedi tabella 9).

Come si evince dalla tabella (cifre evidenziate in verde) gli investimenti medi più elevati si riscontrano in corrispondenza delle tipologie: sistemazione stalle esistenti (90.000 euro circa) e "varie" (78.000 euro) a cui sono associati investimenti multipli non assegnabili alle altre categorie.

Tab. 9: Beneficiari che hanno investito esclusivamente in fabbricati per tipologia di investimento

Tipologie investimenti	impegnato	beneficiari	investimento medio
Acquisto attrezz. x alpeggio	3.325	1	3.325
Acquisto attrezzatura	55.235	11	5.021
Costruzione annessi - bovini	181.225	6	30.204
Costruzione annessi - ovicapri	22.500	1	22.500
Mayen	42.650	1	42.650
Sistemazione esistente - bovini	903.435	10	90.344
Varie	312.705	4	78.176
TOTALE	1.521.075	34	44.738

Nella tabella 10, vengono invece rappresentati gli investimenti delle aziende agricole (ricomprese nell'art. 56) che hanno effettuato investimenti per la trasformazione e commercializzazione (filiera aziendali). Si tratta di 36 operazioni riconducibili a 33 beneficiari unici sulle quali la spesa ammessa al 31.12.2011 risulta pari a circa 9,1 Meuro.

Tab. 10: investimenti di Aziende agricole per la trasformazione e commercializzazione (Art. 56)

INTERVENTO	Somma di SPESA A.	Conteggio operazioni	Percentuale spesa su totale
Acquisto attrezzatura	9.200	1	0%
Frutticoltura	617.000	2	7%
Varie	4.405.100	24	48%
Viticultura	4.112.600	9	45%
Totale complessivo	9.143.900	36	100%

Il 45% degli investimenti è riconducibile al settore della viticultura mentre il 48% ricade nella categoria "varie" e comprende in misura prevalente il settore zootecnico.

Infine nella tabella 11 vengono riepilogati gli investimenti delle aziende operanti nel settore della trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli.

Tab. 11: Numero operazioni e beneficiari che hanno ricevuto aiuti a valere sull'Art.56

ANNUALITA'	Somme Impegnate	Somme erogate	N. oper. finanziate	N. beneficiari	% impegnato su totale	% erogato su totale
TOTALE TRIENNIO						
Settore lattiero caseario (LC)	4.194.400,00	564.586,00	114	17	96,23%	79,46%
Settore viticolo enologico (VE)	111.959,00	103.767,00	36	7	2,57%	14,60%
Settore frutticolo (FR)	40.357,00	35.967,00	16	1	0,93%	5,06%
Settore carni (ZO)	10.803,00	4.982,00	3	2	0,25%	0,70%
Settore miele (MI)	1.266,00	1.266,00	1	1	0,03%	0,18%
	4.358.785,00	710.568,00	170	28	100,00%	100,00%
2008						
Settore lattiero caseario (LC)	293.103,00	283.021,00	25	10	75,21%	75,89%
Settore viticolo enologico (VE)	82.562,00	75.949,00	13	5	21,19%	20,36%
Settore frutticolo (FR)	14.053,00	13.982,00	4	1	3,61%	3,75%
Settore carni (ZO)					0,00%	0,00%
Settore miele (MI)					0,00%	0,00%
	389.718,00	372.952,00	42	16	100,00%	100,00%
2009						
Settore lattiero caseario (LC)	210.300,00	187.124,00	55	13	84,82%	85,42%
Settore viticolo enologico (VE)	16.588,00	15.193,00	14	6	6,69%	6,94%
Settore frutticolo (FR)	21.058,00	16.751,00	9	1	8,49%	7,65%
Settore carni (ZO)					0,00%	0,00%
Settore miele (MI)					0,00%	0,00%
2010	247.946,00	219.068,00	78	20	100,00%	100,00%
2010						
Settore lattiero caseario (LC)	3.690.997,00	94.441,00	34	11	99,19%	79,66%
Settore viticolo enologico (VE)	12.809,00	12.625,00	9	4	0,34%	10,65%
Settore frutticolo (FR)	5.246,00	5.234,00	3	1	0,14%	4,42%
Settore carni (ZO)	10.803,00	4.982,00	3	2	0,29%	4,20%
Settore miele (MI)	1.266,00	1.266,00	1	1	0,03%	1,07%
	3.721.121,00	118.548,00	50	19	100,00%	100,00%

Gli investimenti più rilevanti sono effettuati nel settore lattiero caseario che da solo attrae il 96% degli aiuti impegnati nel triennio 2008-2010. In particolare gli investimenti sono concentrati su un unico soggetto sul quale verrà effettuato il caso di studio.

2.2.2 *La ricostruzione ex post degli obiettivi e dei risultati attesi*

Gli obiettivi sui quali il gruppo coinvolto nel focus ha prodotto i propri contributi sono stati i seguenti:

- aumentare la competitività delle imprese agricole e forestali, anche in termini strutturali;
- aumentare l'innovazione di tipo strutturale, organizzativo, di processo e di prodotto anche attraverso l'utilizzo di bioenergie;
- migliorare l'integrazione orizzontale e verticale nelle filiere agroalimentari
- valorizzare le produzioni di qualità;
- frenare la diminuzione - numerica e dimensionale - delle aziende agricole, al fine di mantenere il tessuto produttivo sul territorio;
- confermare l'importanza strategica del settore zootecnico (in particolare bovini), anche attraverso la valorizzazione delle nuove filiere (ovi-caprini).

Per l'art. 56 vi era un unico obiettivo: della promozione dell'ammodernamento e della innovazione delle imprese e dell'integrazione lungo le filiere.

Alcuni degli obiettivi sovra elencati non sono stati analizzati perché ritenuti ridondanti o un'ulteriore specificazione di altri obiettivi.

Ad esempio i due obiettivi seguenti sono stati trattati insieme:

- **Migliorare l'integrazione orizzontale e verticale nelle filiere**
- **Promozione dell'ammodernamento e della innovazione delle imprese e dell'integrazione lungo le filiere.**

I due obiettivi sono stati accorpati perché affrontano entrambi la questione dell'integrazione orizzontale, tra produttori di base, e verticale lungo la filiera, produttori-trasformatori. Il primo obiettivo attraverso le tipologie di investimento previste dagli artt. 50 e 56 riservati alle aziende agricole, il secondo obiettivo più specificatamente colto dall'art.56 riservato alle imprese di trasformazione.

I partecipanti al tavolo hanno sottolineato che:

1. non erano stati previsti espressamente nei dispositivi attuativi della L.R 32 dei meccanismi che potessero favorire la nascita e il finanziamento di un tipo di progettazione di filiera, secondo uno schema assimilabile alla progettazione integrata prevista nei PSR delle altre Regioni;
2. pur essendo un obiettivo nel DUP/PSR, non è escluso che possa essere oggetto di riflessioni per la futura politica agricola regionale, in tal senso, potrebbe essere inserita una domanda apposita nei questionari che il Valutatore somministrerà al campione di beneficiari circa l'utilità di un approccio che stimoli la creazione di progetti integrati promossi da un capofila.

La riflessione maturata nel tavolo è che l'integrazione potrebbe essere uno dei temi del focus che verrà realizzato dopo le analisi sui beneficiari. Potrà essere approfondito l'aspetto della fattibilità di un approccio integrato in VdA e delle ripercussioni in termini organizzativi.

I seguenti due obiettivi non sono stati volutamente presi in considerazione dai partecipanti nel corso della riunione:

- **valorizzare le produzioni di qualità;**
- **confermare l'importanza strategica del settore zootecnico (in particolare bovini), anche attraverso la valorizzazione delle nuove filiere (ovi-caprini).**

Da una parte sono stati percepiti come una ulteriore specificazione dell'obiettivo sulla competitività, che viene illustrato di seguito, dall'altro si è scelto di ricondurre la parte sulla qualità all'interno di un quesito

orizzontale che sarà previsto in tutti i questionari (per la fontina di alpeggio, i vitigni di un certo tipo, le produzioni biologiche etc etc).

Il primo obiettivo oggetto del focus è stato il seguente: **aumentare la competitività delle imprese agricole e forestali, anche in termini strutturali.**

I risultati emersi nella ricostruzione ex post del disegno delle Misure sono rappresentati nella tabella seguente.

BENEFICIARI	PRORITA' SETTORIALI	PRIORITA' TERRITORIALI	INTERVENTI PRIORITARI
occorre distinguere i beneficiari in base all'articolo	zootecnico bovino da latte razze autoctone latte uso fontina	fondovalle alpeggio	Art 51 impianti per la produzione del latte in alpeggio e anche trasformazione della fontina d'alpeggio
Art 50	vitivinicolo	No-verifica nel 1998 delle zone vocate ma è mancato il dispositivo del piano regolatore	Art 50 filiere aziendali trasformazione aziendali
art 51	frutticoltura	no	igiene e benessere animale
fondovalle alpeggio	erbe officinali	no	sistemazioni
Art 50 giovani agricoltori	apicoltura	no	non ci sono priorità per macchine e attrezzi

Nella colonna "beneficiari" sono indicati chi erano i potenziali beneficiari della politica: i funzionari regionali hanno riportato tutti i capitoli della legge 32 ritenuti pertinenti con questo obiettivo.

La colonna priorità settoriali è servita per indicare i comparti sui quali la Regione puntava e che per saranno oggetto di approfondimento valutativo. In più sono state fatte dove possibile delle ipotesi su eventuali priorità territoriali per i comparti zootecnico e vitivinicolo:

- aziende di fondovalle e alpeggi per chi usa razze autoctone;
- e zone vocate per il vitivinicolo.

Gli interventi oggetto di indagine sono per l'art 51 quelli che hanno favorito la produzione del latte in alpeggio e quelli che hanno promosso la creazione di filiere aziendali.

Mentre rispetto a chi è l'azienda tipo da intervistare e gli effetti attesi, la tabella seguente ricostruisce ex post l'identikit di chi l'Amministrazione aveva in mente di finanziare, del tipo di investimento che avrebbe favorito e quindi cosa si aspettano di poter verificare sui beneficiari.

La prima colonna fornisce indicazioni sull'universo di riferimento dei beneficiari, dal quale sarà estratto il campione (che può essere statisticamente non rappresentativo) di aziende che saranno intervistate.

Per finalizzare al meglio le indagini si è scelto di restringere gli universi di riferimento nel seguente modo:

- ⤴ per il comparto zootecnico, dovendo valutare la sostenibilità degli investimenti, ci si concentrerà sul quartile che investe di più in macchine e attrezzi;
- ⤴ sempre per il comparto zootecnico tre aziende per area (bassa, media e alta valle) sulle quali verificare le ricadute degli investimenti effettuati per la trasformazione in azienda (soprattutto sulla fase di commercializzazione);
- ⤴ per le aziende vitivinicole come sopra vale la pena di concentrarsi sugli investimenti più rilevanti in termini di meccanizzazione (quindi non solo impianti) verificando la sostenibilità e la redditività degli investimenti;

- ▲ per la parte del 51 mayen, verificare con un'intervista gli effetti degli investimenti sulle abitazioni del conduttore per favorire la permanenza della famiglia in alpeggio.

TARGET BENEFICIARI	EFFETTI ATTESI	EFFETTI INATTESI
aziende zootecniche che hanno fatto grossi investimenti in macchine per la fienagione	se l'ampliamento del parco macchine ha aumentato la redditività dell'impresa oppure è solo un ulteriore onere finanziario dovuto sia ad ammortamenti o/e maggiori consumi	
aziende vitivinicole che realizzano grossi interventi per la meccanizzazione e per la trasformazione per completare la filiera	riesce a rimanere competitiva oppure diventa un onere finanziario non sostenibile	
aziende che hanno fatto interventi per la filiera corta e si sono staccate dal settore cooperativistico 3 tipologie: 1 aziende che passa per il grossista, 2 aziende che vende direttamente il prodotto perché si trova in zona turistica	redditività della scelta imprenditoriale	canali di commercializzazione – rimane la commercializzazione attraverso il grossista e quindi non si riesce a mantenere il VA in azienda
Art 51 adeguamento abitazione conduttore	maggior permanenza in alpeggio della famiglia	

Per i due obiettivi seguenti vengono illustrate esclusivamente le tabelle che sintetizzano i risultati del focus group, visto che gli universi di riferimento sono simili le informazioni descritte in tabella saranno utilizzate come quesiti all'interno dei questionari che saranno somministrati ai beneficiari.

Obiettivo: aumentare l'innovazione di tipo strutturale, organizzativo, di processo e di prodotto anche attraverso l'utilizzo di bioenergie;

E' stata tralasciata la prima parte, in quanto ritenuta simile a quella sviluppata per l'obiettivo precedente e ci si è concentrati sull'esplicitazione degli effetti.

TARGET BENEFICIARI	EFFETTI ATTESI	EFFETTI INATTESI
settore vitivinicolo e frutticolo macchine per la raccolta e la potatura	riduzione manodopera	
settore zootecnico carrello per mungitura meccanica	risparmio manodopera e risparmio costi di gestione	
Frutticoltura-nuovi prodotti – succhi di frutta		
erbe officinali e apicoltura nuovi prodotti miele fatto con officinali		
Art 56 cerealicolo farine –pane	organizzazione strutturale aspetti energetici e commercializzazione	
incrocio con art 59		

Frenare la diminuzione - numerica e dimensionale - delle aziende agricole, al fine di mantenere il tessuto produttivo sul territorio;

Per questo obiettivo presentiamo la tabella sulla ricostruzione del disegno delle Misure (dove puntano) e sugli effetti.

BENEFICIARI	PRORITA' SETTORIALI	PRIORITA' TERRITORIALI
coloro che sono iscritti all'anagrafe aziendale	mancano priorità settoriali	mancano priorità territoriali
riduzione dimensione-aziende in posizione di razionalità		modularità delle difficoltà territoriali
Numerosità-tutte le aziende		
consorzi per il miglioramento fondiario investimenti necessari per mantenere il tessuto produttivo		

TARGET BENEFICIARI	EFFETTI ATTESI	EFFETTI INATTESI
Aziende che realizzano investimenti ridotti	Quali sono le motivazioni necessarie per continuare l'attività	gli interventi di miglioramento fondiario in alcune zone hanno determinato l'aumento delle dimensioni aziendali e conseguentemente la sottoutilizzazione degli alpeggi- le aziende non vanno più in alpeggio o vi portano meno capi
Aziende situate in bassa valle		

I partecipanti al tavolo hanno dichiarato che il focus realizzato oltre a essere stato uno strumento utile per il Valutatore per capire come indirizzare l'analisi, è stata un'occasione importante per riflettere in termini più strategici sulle loro attività. Tutto ciò sembra confermare che l'attuale assetto organizzativo che garantisce una valorizzazione delle competenze dei funzionari regionali rispetto all'oggetto del finanziamento (macchine e attrezzi in un ufficio, i fabbricati altro ufficio, le opere di sistemazione altro ufficio..), non prevede però una gestione dell'organizzazione in funzione degli obiettivi: manca un quadro di insieme sia a livello micro (cosa fa la singola azienda) che a livello macro (di filiera e di sistema regionale).

In tal senso di per sé il focus da strumento è diventato un fine, perché ha permesso ai funzionari regionali (soprattutto quelli in posizioni apicali) di mettere a fuoco come la mancanza di un governo degli interventi possa rappresentare per il futuro un aspetto che non può più essere tenuto in secondo piano.

2.2.3 *L'individuazione dei sottouniversi di indagine per le aziende agricole*

Il processo di ricostruzione ex post del contributo degli aiuti di stato alla strategia regionale definito dal Focus Group del marzo 2012, ha consentito di:

- individuare i sotto universi sui quali fare le indagini;
- costruire gli strumenti (i questionari) per la rilevazione delle informazioni necessarie a sviluppare i profili di analisi richiesti.

Su questa base si è proceduto alle indagini di cui nel capitolo successivo sono riportati i risultati.

CASI di STUDIO art.50-51-56 Investimenti Aziende Agricole

La tematica di approfondimento riguarda la verifica degli investimenti realizzati rispetto a innovazione, qualità sostenibilità economica dell'investimento, integrazione con PSR, e di filiera

La scelta delle aziende da intervistare

L'Universo di riferimento da cui sono state estratte le aziende per le interviste, è quello dei 972 beneficiari unici (con esclusione dei Consorzi di Miglioramento Fondiario) di contributi ai sensi dell'art.50 della LR 32 e in particolare delle aziende che hanno effettuato investimenti nel periodo 2008-2011 in Macchine e Attrezzi.

Questo capitolo di bilancio dell'amministrazione è destinato a sostenere le aziende agricole nei loro investimenti: in questo caso l'attenzione si è concentrata in particolare su quelli destinati alla meccanizzazione che assumono un peso rilevante sul totale.

Dando seguito a quanto emerso durante il Focus Group dei funzionari regionali, si è ritenuto utile indagare su questo aspetto per approfondire le motivazioni che spingono i beneficiari a effettuare investimenti, spesso particolarmente onerosi rispetto al volume di affari in un momento di grande difficoltà del settore agricolo nel suo complesso.

Per ottenere questi risultati si è operato per suddividere i beneficiari tra i vari comparti produttivi, e a segmentarlo ulteriormente, quando il numero lo consentivano, rispetto all'ammontare dell'investimento.

Questo metodo ha consentito di fare emergere le motivazioni sia dei beneficiari che hanno affrontato investimenti di rilievo, a volte inseriti in programmi di sviluppo aziendale più complessivi (fabbricati, diversificazione), sia di beneficiari che si sono avvalsi delle provvidenze in misura ridotta; in questo modo si sono raccolti elementi di valutazione provenienti da un campione quanto più possibile significativo, sebbene non scelto con criteri rigorosamente statistici, stante la mancanza di indicatori definiti.

Sulla base delle dimensioni degli investimenti effettuati in Macchine e Attrezzi l'universo è stato segmentato innanzitutto rispetto ai vari comparti di attività e delle tipologie di investimento; successivamente, all'interno dei segmenti, si è operata una suddivisione in "quartili", indicatori della distribuzione degli investimenti in base al loro ammontare.

Solo successivamente, tenendo conto del numero dei beneficiari presenti in ogni quartile e delle indicazioni dei funzionari regionali, sono stati individuati i beneficiari da intervistare.

Il questionario è stato proposto ai beneficiari attraverso un'intervista telefonica.

Si riporta di seguito lo schema dei comparti, delle tipologie di investimento e della numerosità delle aziende selezionate. **E' necessario sottolineare che le informazioni raccolte non sono rappresentative dell'universo dei beneficiari, le aziende infatti anche se estratte casualmente non sono numericamente sufficienti per garantire stime con margini di errore accettabili.** Tuttavia, la numerosità delle aziende intervistate e la modalità con cui sono state selezionate consentono tuttavia di

fornire delle indicazioni utili sulle tendenze in atto a livello regionale rispetto agli obiettivi conoscitivi che l'Amministrazione regionale si è posta.

1. Aziende zootecniche che fanno investimenti "importanti" (quartile 4)

Sottouniverso	Quartile	Comparto	Tipologia investimento	Numerosità aziende estratte
Macchine/attrezzi	4	Zootecnia	Trattrici e foraggi coltura	4

2. Aziende zootecniche che fanno investimenti "più ridotti" (quartili 1 e 2)

Sottouniverso	Quartile	Comparto	Tipologia investimento	Numerosità campione
Macchine/attrezzi	1 e 2	Zootecnia	Trattrici e foraggi coltura	4

3. Aziende vitivinicole

Sottouniverso	Quartile	Comparto	Tipologia investimento	Numerosità campione
Macchine/attrezzi	3	Viticultura	Vari	3

4. Aziende erbe officinali

Sottouniverso	Quartile	Comparto	Tipologia investimento	Numerosità campione
Macchine/attrezzi	3	Erbe officinali	Vari	1

5. Aziende frutticoltura

Sottouniverso	Quartile	Comparto	Tipologia investimento	Numerosità campione
Macchine/attrezzi	3 e 4	Frutticoltura	Vari	3

6. Aziende miste

Sottouniverso	Quartile	Comparto	Tipologia investimento	Numerosità campione
Macchine/attrezzi	3	Miste	Vari	1

CASI di STUDIO art.50-56 Filiere Produttive

Anche nel caso dell'indagine sulle "Filiere produttive", l'Universo di riferimento da cui è stato estrapolato il campione per le interviste, è derivato dagli archivi degli interventi finanziati dalla LR 32 e segnatamente attraverso l'applicazione degli articoli 50 e, soprattutto, 56.

L'articolo 56 della LR 32 prevede infatti i finanziamenti finalizzati alle aziende operanti nel settore della trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli, per investimenti in immobilizzazioni materiali e immateriali, ivi comprese le spese di consulenza relative alla loro realizzazione. Le aziende che vi fanno ricorso, rivestono un interesse particolare nel panorama agricolo regionale perché impegnate in un programma di sviluppo aziendale integrato "di filiera", che prevede sempre investimenti complessi e particolarmente onerosi. In linea generale si procede alla realizzazione, o all'adeguamento, di un fabbricato principale, con locali annessi e una congrua dotazione di attrezzature, a volte in forma di impianto di processo, per la trasformazione della produzione primaria e infine di locali e attrezzature per la commercializzazione dei prodotti trasformati.

Sinteticamente gli obiettivi da verificare nelle aziende selezionate si riferiscono **all'aumento, di competitività delle imprese agricole, anche in termini strutturali** in vari settori e con diverse modalità di investimento, nella creazione di un progetto di filiera.

Si ipotizza che nell'ambito di una politica di intervento generale nel settore agricolo, queste aziende, nel perseguire i propri obiettivi specifici, hanno e avranno ancor più nel futuro un ruolo nel **migliorare l'integrazione orizzontale e verticale nelle filiere e promuovere l'ammodernamento e l'innovazione delle imprese agricole.**

Questi obiettivi, come già rilevato nel *focus group*, affrontano entrambi la questione dell'integrazione orizzontale, tra produttori di base, e verticale, lungo la filiera (produttori-trasformatori).

Aziende ad indirizzo zootecnico		
1	Bassa Valle d'Aosta	In area turistica
2	Bassa Valle d'Aosta	In area non turistica
3	Media Valle d'Aosta	In area turistica
4	Media Valle d'Aosta	In area non turistica
5	Alta Valle d'Aosta	In area turistica
6	Alta Valle d'Aosta	In area non turistica
Aziende ad indirizzo vitivinicolo		
1	Produzione e trasformazione	
2	Produzione e trasformazione	
3	Produzione e trasformazione	
Aziende con progetti di insediamento in aree altimetriche intermedie (Mayen)		
1	In area classificata ARP	
2	In area classificata ARPM	
Aziende ad indirizzo Misto (seminativi, frutticoltura, orticoltura)		
1	Seminativi	
2	Frutticoltura e orticoltura	

Poiché il Focus Group ha ipotizzato che questi temi saranno oggetto di successive riflessioni per sviluppare la futura politica agricola regionale, se ne è tenuto conto sia nel predisporre i questionari, sia nella scelta delle aziende campione da intervistare in modo da fornire informazioni utili ad esplorare nuove forme di intervento, quali ad esempio i Progetti Integrati di filiera promossi da un capofila.

Dopo un attento esame dell'universo di aziende che hanno utilizzato l'art. 56 della LR 32, si è proceduto a insieme ai funzionari regionali responsabili del procedimento ad una scelta dei beneficiari da intervistare, che viene riassunta nella tabella di cui sopra.

2.2.4 I Casi di studio su Art.56 e 66

Casi di studio sull'Art.56

Tra i beneficiari dei finanziamenti previsti dall'articolo 56 della LR 32, vi sono aziende che svolgono attività di trasformazione della produzione primaria, propria o di terzi, e che investono per realizzare nuove strutture produttive o per completare e aggiornare le dotazioni di impianti e attrezzature di cui già dispongono.

Questa tipologia di aziende è particolarmente interessante per il settore agroalimentare, tanto che l'Assessorato ne segue gli investimenti attraverso un Ufficio specifico.

Un'attenzione dovuta al ruolo importante che queste aziende hanno nelle relative filiere, che non si limita alla fase specifica della trasformazione, ma si estende quasi sempre alla successiva fase di commercializzazione e ha riflessi diretti e concretamente misurabili sul mercato dei prodotti.

Le filiere interessate sono quella lattiero casearia, vitivinicola, frutticola, delle carni bovine e del miele.

Per il momento sono trascurabili quelle delle filiere emergenti come le erbe officinali o l'orticoltura di montagna, in genere limitate ad aziende agricole che trasformano la propria produzione primaria e ne commercializzano i prodotti derivati in prevalenza attraverso la vendita diretta.

La scelta del beneficiario per redigere un caso studio utile e significativo della realtà regionale è stata condotta in primo luogo sulla base di dati già disponibili nel 2011, che comprendono investimenti finanziati nel triennio 2008—2010.

Questi dati vengono riassunti in forma sintetica nella tabella seguente.

TOTALE TRIENNIO 2008-2010	Somme impegnate	Contributi erogati	Voci finanziate	Beneficiari	% settore su impegnato
Settore lattiero caseario	4 194 400.00	564 586.00	114	17	96.23%
Settore viticolo enologico	111 959.00	103 767.00	36	7	2.57%
Settore frutticolo	40 357.00	35 967.00	16	1	0.93%
Settore carni	10 803.00	4 982.00	3	2	0.25%
Settore miele	1 266.00	1 266.00	1	1	0.03%
	4 358 785.00	710 568.00	170	28	100.00%

Emerge con evidenza che il settore lattiero caseario assorbe la maggior parte delle risorse finanziarie impegnate, con oltre il 96% del totale.

I beneficiari degli aiuti sono 17 su un totale di 28. Sono relativamente limitate anche le risorse impegnate per sostenere investimenti "di filiera" nel settore viti vinicolo, che pure negli ultimi anni è cresciuto molto, sia in termini di volumi e superfici impegnate, sia in termini di valore della produzione.

Quasi insignificanti, rispetto al totale, sono gli investimenti nelle filiere della frutta, delle carni e del miele. Occorre tuttavia precisare che molte aziende vitivinicole e di altri settori sono di recente costituzione e dunque impegnate in una fase di start-up.

Si tratta in genere di imprese che perseguono un modello di filiera aziendale, non integrata con altre aziende: in questi casi di trasformazione diretta della propria produzione primaria, che in genere comportano investimenti unitari più modesti, le aziende utilizzano altri percorsi per ottenere il sostegno finanziario agli investimenti, ricorrendo all'art. 50 della LR 32.

Si ritiene utile segnalare questa particolarità perché, per operare valutazioni corrette sugli effetti e le ricadute degli investimenti relativi alla trasformazione e commercializzazione di prodotti agricoli nella Regione, attuati grazie agli Aiuti di Stato, occorre tenere conto anche di linee di finanziamento diverse oltre a quelle relative all'applicazione del solo articolo 56 della LR 32.

Tornando alla filiera lattiero casearia di nostro interesse, tra i beneficiari emerge per importanza la Cooperativa Produttori Latte e Fontina, per sostenere i cui investimenti sono state impegnate nel triennio risorse per ben 3.911.631,00 €, vale a dire il 93% circa di quanto riservato al settore: si rimarca peraltro che le risorse finanziarie destinate alla Cooperativa Produttori Latte e Fontina hanno assorbito nel triennio quasi il 90% delle somme totali impegnate.

Considerando inoltre che i dati del triennio non comprendevano gli investimenti poi avviati nel 2011 o nei primi mesi del 2012, si può notare che quelli realizzati dalla CPLF siano preponderanti rispetto a qualsiasi altro intervento.

In senso più generale si conferma che, malgrado la crescente e più volte sottolineata importanza del settore vitivinicolo, il settore lattiero caseario rappresenta ancor oggi per la Valle d'Aosta la filiera di gran lunga più importante dell'intero comparto agroalimentare.

Contestualmente si ha anche conferma del fatto che la CPLF continua ancor oggi a svolgere un ruolo centrale nella filiera e nello specifico in quella della Fontina DOP, impegnata com'è nel programmare e realizzare sempre nuovi e importanti investimenti.

Per queste ragioni si è deciso di condurre il caso studio analizzando gli investimenti messi in cantiere dalla CPLF nel corso di questa programmazione. A questo scopo si è proceduto all'elaborazione di un questionario che consentisse di raccogliere le informazioni utili all'indagine, nel corso della quale si sono anche raccolti dati aggiornati al 2012.

Casi di studio sull'Art.66

Per quanto riguarda gli interventi previsti dall'arte 66, il Valutatore, in accordo con la Regione, ha previsto di realizzare nel corso del 2011-2012 due casi di studio. I progetti sono stati selezionati con i responsabili dell'Assessorato Agricoltura tenendo conto, dello stato di avanzamento dei lavori e, come sarà spiegato più avanti, in base alla natura degli interventi.

Il primo caso studio riguarda l'intervento globale del Consorzio di Miglioramento Fondiario (d'ora in poi CMF) Saint-Marcel. Si tratta di un'opera di bonifica dei terreni (per la produzione foraggi) con la costruzione di un impianto di irrigazione a pioggia in varie località. L'importo di spesa impegnato è di 1.584.000,00, quello liquidato al 30 giugno 2011 di 1.081.379,00 (68% circa del totale previsto)

Il secondo riguarda interventi di bonifica agraria del CMF Ru Courtaud (Saint-Vincent). Si tratta di Opere di sistemazione di terreni e costruzione di un impianto di irrigazione a pioggia in varie località. L'importo impegnato per i lavori è di 553.610,00, quello liquidato al 30 giugno di 542.535,00 (98% del totale ammesso)

Richiamando quanto accennato sopra circa la natura degli interventi, i due progetti selezionati sono stralci di progetti più ampi, il cui iter è iniziato quasi sempre negli anni intorno al 2000. Il motivo è che in quel periodo la Regione aveva invitato i Consorzi a mettere in campo dei progetti "globali" che sostituissero a poco a poco quelli puntuali e specifici per riunire i "bisogni" del comprensorio di competenza del Consorzio sotto un'unica "logica" di progetto che comprendesse interventi sui terreni (sistemazioni o bonifiche) irrigazione, strade e accessi, e così via, anche perché tecnicamente si erano dimostrati spesso pericolosi e poco raccomandabili con altri interventi, ad esempio, gli interventi di irrigazione senza sistemazione previa, e viceversa.

Tutti i CMF si sono uniformati a quelle direttive (anche perché gli interventi globali erano privilegiati anche come finanziamento), tuttavia nel tempo le risorse a disposizione si sono via via ridotte. Ciò ha comportato, recentemente, la scelta da parte della Regione di tagliare in modo lineare le risorse a disposizione, mettendo un tetto di spesa, ma senza prevedere più alcuna priorità. Se da punto di vista pratico gli interventi – ridotti come importi e natura delle opere – si sono dimostrati molto più "gestibili" e si concludevano in tempi più brevi con soddisfazione dei beneficiari, i progetti globali validi sono stati spezzettati e vanno avanti insieme a

tutti gli altri. Questi due progetti presi in esame dunque, sono stati ritenuti interessanti ai fini dell'analisi, perché sono in grado di restituire all'Amministrazione informazioni utili a comprenderne le ricadute in chiave più comprensoriale.

Il primo, infatti, era in origine molto più esteso, mentre il secondo è uno stralcio di un progetto complessivo di irrigazione di un comprensorio molto vasto sul quale molti interventi di quella dimensione sono già stati realizzati dal Consorzio in altre parti del territorio di propria competenza.

Per questa ragione non è facile oggi fare una valutazione delle ricadute degli investimenti effettuati senza tenere conto di quanto realizzato a monte o di quello che è previsto fare in futuro. La fase di studio ha previsto due fasi distinte e sequenziali che sono state realizzate e sono ora in corso di elaborazione:

- in primo luogo sono stati coinvolti i responsabili del Consorzio, con i quali si è proceduto alla verifica dello stato dell'arte dell'attività dei CMF, ad una analisi sintetica dei progetti di lungo e medio periodo che hanno intenzione di portare avanti e sugli obiettivi, le possibili ricadute, già ottenute o auspicabili nel futuro, per uno sviluppo rurale sostenibile, anche alla luce dei cambiamenti socio economici dei comprensori interessati.
- in un secondo momento, al fine di verificare le ricadute degli interventi effettuati, con particolare riguardo a quelli specifici di questo ultimo triennio e di questa programmazione PSR, sono state coinvolti i titolari delle aziende agricole che operano nel contesto oggetto di intervento.

Anche in questo caso, il Valutatore realizzerà un incontro con i responsabili dell'Assessorato all'Agricoltura e con i responsabili dell'AdG al fine di ragionare sui risultati per individuare le possibili soluzioni per integrare meglio, nel futuro, le attività connesse agli aiuti di stato con quelle della programmazione PSR.

2.3 Gli strumenti utilizzati

Di seguito vengono presentati sinteticamente i questionari utilizzati per l'esecuzione dei casi di studio. I questionari sono riportati nell'Allegato 1.

2.3.1 I questionari per i casi di studio sugli articoli 50 e 51

Per l'acquisizione delle informazioni necessarie alla realizzazione del caso di studio sull'Art.50 e 51 è stato predisposto un questionario così articolato:

- A. Informazioni inerenti i dati aziendali (titolo di studio, manodopera aziendale, SAU, Adesioni a Organizzazioni di mercato, Diversificazione aziendali, adesioni a circuiti di promozione turistica, adesione a Misure PSR)
- B. Informazioni sugli investimenti sovvenzionati (introduzione di nuovi prodotti e nuove tecniche, innovazioni introdotte, qualità dei prodotti, incremento su PLV, e canali di commercializzazione);
- C. Effetti (Risultato economico, canali di commercializzazione, qualità dei prodotti);
- D. Modalità di ricevimento dei contributi (aspetti finanziari, tempi e procedure)

2.3.2 I questionari per i casi di studio sull'Art.50 e 56 filiere aziendali

Per l'acquisizione delle informazioni necessarie alla realizzazione del caso di studio sull'Art.50 e 56 è stato predisposto un questionario di seguito descritti nelle sue sezioni principali:

- A. Informazioni inerenti i dati aziendali (titolo di studio, manodopera aziendale, SAU, Adesioni a Organizzazioni di mercato, Diversificazione aziendali, adesioni a circuiti di promozione turistica, adesione a Misure PSR)
- B. Informazioni sugli investimenti sovvenzionati (introduzione di nuovi prodotti e nuove tecniche, innovazioni introdotte, qualità dei prodotti, incremento su PLV, e canali di commercializzazione);
- C. Effetti (Risultato economico, canali di commercializzazione, qualità dei prodotti);
- D. Modalità di ricevimento dei contributi (aspetti finanziari, tempi e procedure)

2.3.3 I questionari per i casi di studio sull'Art.56 imprese di trasformazione

Per l'acquisizione delle informazioni necessarie alla realizzazione del caso di studio sull'Art.56 aziende di trasformazione, realizzato sul Consorzio Produttori Latte e Fontina è stato predisposto un questionario con la seguente struttura:

- A) Informazioni inerenti i dati aziendali (Descrizione azienda, descrizione investimento, fatturato, occupati, soci e prodotto conferito, adozione di sistemi di qualità volontari, consumi,
- B) Analisi degli investimenti effettuati (finalità, strategia aziendale, introduzione nuove tecniche/prodotti, tipologia innovazioni)
- C) Effetti (su reddito, qualità dei prodotti, forniture, e valore della produzione, ricadute ambientali, sicurezza del lavoro..)
- D) Iter procedurale amministrativo (aspetti finanziari, tempi e procedure).

2.3.4 I questionari per i casi di studio sull'Art.66

Per l'acquisizione delle informazioni necessarie alla realizzazione del caso di studio sull'Art.66 sono stati predisposti due questionari differenziati: il primo somministrato ai responsabili dei CMF e il secondo alle aziende ricadenti nell'area oggetto di intervento.

I questionari sono di seguito descritti negli elementi salienti.

Il **questionario rivolto ai responsabili dei CMF** prevedeva la struttura descritta di seguito.

Notizie "storiche"

Comprendente le informazioni sulla data di costituzione, una descrizione sintetica della situazione prima dell'avvio delle attività (se nota) e delle motivazioni che hanno determinato la nascita del CMF

La tipologia di CMF (Comunale o Intercomunale), il numero dei consorziati di cui titolari di aziende agricole e altri soggetti diritto pubblico (Enti, Comuni, ecc), indicazioni sulle superfici.

Una descrizione degli obiettivi originari del CMF e delle tipologia di interventi previsti (Opere Irrigue, Bonifiche, Viabilità, Energia, Fabbricati, Meccanizzazione)

Situazione attuale

Una descrizione della situazione attuale e dell'adeguamento CMF ai sensi della LR 8 gennaio 2001, in particolare descrivendo le modifiche a obiettivi e organizzazione alla luce delle funzioni definite dalla LR del 2001 (ove si siano rese necessarie)

Se variate, la tipologia di CMF (Comunale o Intercomunale), il numero dei consorziati di cui titolari di aziende agricole e altri soggetti diritto pubblico (Enti, Comuni, ecc), indicazioni sulle superfici.

Progetti previsti dal programma lavori del CMF

Elenco progetti e stato di avanzamento

Progetto oggetto del caso studio

Descrizione del progetto e definizione della tipologia generale in relazione ai fabbisogni individuati dal programma di lavori

Descrizione dei soggetti interessati e degli obiettivi specifici, se possibile quantificati, del progetto

Obiettivi di interesse pubblico perseguiti (art. 1 L.R. n. 3/2001)

Documenti che illustrano i precedenti obiettivi specifici

Tipologia del progetto, distinte tra: Produzioni agricole e forestali, struttura fondiaria, difesa del suolo, regimazione acque irrigue e non, tutela ambiente e risorse naturali (ognuna con differenti sottotipologie)

Effetti

Rilevazione della/le modifica/che intervenuta/e come diretta conseguenza dell'intervento realizzato e in caso di effetti inattesi, positivi o negativi che si sono verificati.

Iter e procedure

Descrizione delle varie fasi interne ed esterne che hanno accompagnato l'iter progettuale identificando la presenza di buone prassi o problematiche. Rilevazioni di eventuali proposte e soluzioni rispetto alla storia progettuale.

Integrazione

Rilevazione di eventuali forme di raccordo con i consorziati per favorire un'integrazione tra gli interventi del CMF e gli investimenti nelle aziende che ne fanno parte (promossi dall'art 50, 51, 56 della LR 32)

Il **questionario rivolto alle aziende agricole** ricadenti nell'area oggetto di intervento è stato così come descritto sotto.

Notizie Generali

Informazioni sull'azienda agricola, sull'inizio dell'attività, sul grado di conoscenza dei ruoli e funzioni che la L.R. assegna ai CMF, sulla percentuale di SAU che ricade all'interno dei confini del CMF e di quella che ricade nel perimetro dell'area dell'intervento in oggetto.

Fabbisogni territoriali

Rilevazione delle necessità del comprensorio alla luce delle infrastrutture esistenti nel perimetro del CMF

Fabbisogni aziendali

Rilevazione delle necessità dell'azienda prima e dopo l'intervento in oggetto

Notizie sulle motivazioni e sulla loro integrazione in fase di programmazione degli interventi

Rilevazione di informazioni sul soggetto promotore dell'intervento, sugli obiettivi di interesse pubblico (art. 1 della LR n. 3/2001) perseguiti e raggiunti.

Rilevazione del grado di soddisfazione nei rapporti intercorsi con il CMF nelle varie fasi progettuali, fase preliminare di stesura dei programmi generali di attività, fase preliminare di stesura del progetto dell'intervento in oggetto e fase esecutiva delle opere del progetto dell'intervento in oggetto.

Descrizione del ruolo che ha avuto il CMF sulle decisioni relative alla gestione della azienda agricola e sugli investimenti, percezione generale del rapporto tra il CMF e tutte le aziende agricole operanti.

Quadro sintetico delle ricadute

Descrizione struttura aziendale ante e post intervento (SAU, colture, produzioni). Rilevazione di un eventuale modifica all'organizzazione in relazione all'orientamento produttivo, e delle le modifiche di maggior importanza.

Integrazione tra art 66 a altri investimenti a valere su L.R. 32

Rilevazione degli investimenti connessi con le opere e infrastrutture realizzate con l'intervento in oggetto

Rilevazione delle ricadute su risorse idriche, suolo, produzioni, biodiversità.

Rilevazione altri investimenti effettuati o in corso

Proposte e indicazioni

Rilevazione di eventuali proposte ed indicazioni per migliorare l'iter progettuale e l'efficacia degli interventi.

3. IL CONTRIBUTO DEGLI AIUTI DI STATO ALLA STRATEGIA REGIONALE PER LA COMPETITIVITÀ DEL SETTORE AGROALIMENTARE

3.1 L'analisi sui beneficiari degli aiuti degli articoli 50 e 51 per comparti e quartili di investimento

Il livello di istruzione dei beneficiari si mostra ancora relativamente basso. Sull'intero gruppo dei 16 beneficiari intervistati, 1 è in possesso di laurea, peraltro in materie non agricole, 3 sono in possesso di diploma superiore, 9 (oltre il 50%) hanno ottemperato alla scuola dell'obbligo con la licenza media e 3 hanno la licenza elementare.

L'età media dei beneficiari intervistati è di poco inferiore ai 49 anni, con uno solo tra loro di età inferiore ai 30 anni, mentre il meno giovane ha 66 anni.

Non si notano differenze tra settori, anzi, il più giovane intervistato conduce un'azienda zootecnica. Per quanto più basso rispetto al valore età media dell'intero universo degli agricoltori della valle d'Aosta, il gruppo di aziende preso in esame conferma che il ringiovanimento è un obiettivo ancora lontano da perseguire.

Tab.1: beneficiari per livello di istruzione ed età media

Titolo studio	Numero	Peso %	Indirizzo Agrario SI	Età media
Licenza elementare	3	19%	-	54
Diploma inferiore	9	56%	1	46
Diploma superiore	3	19%		48
Laurea	1	6%		58
TOTALE	16	100%		49

Per quanto riguarda la tipologia degli investimenti effettuati, si è provveduto innanzitutto a verificare se quelli attivati fossero o meno volti a innovare il parco macchine oppure, più semplicemente, ad adeguarlo o rinnovarlo mantenendo le medesime forme di organizzazione del lavoro e delle operazioni colturali (Vedi tabella 2).

La maggior parte dei beneficiari (12) ha investito per adeguare il proprio parco macchine o di attrezzature, mentre solamente 4 hanno investito per ottenere un nuovo parco macchine al servizio di tecniche o prodotti nuovi.

Nel settore zootecnico la principale forma di innovazione riscontrata, limitatamente alle aziende di maggiori dimensioni del quarto quartile, è la modifica del sistema di fienagione tradizionale con quello imperniato sulla raccolta mediante roto pressatura, che consente agli agricoltori maggiore indipendenza rispetto al fattore manodopera, ma presuppone investimenti in trattrici e attrezzature costosi, con effetti negativi sui costi di gestione.

Le aziende dei primi due quartili si limitano invece alla mera sostituzione di piccoli attrezzi, in un caso anche allo scopo di rispettare i criteri di condizionalità.

Anche nel settore vitivinicolo tutti i beneficiari sono orientati a una semplice sostituzione di macchine e attrezzature inadeguate o obsolete, senza modifiche dell'organizzazione aziendale, mentre gli investimenti più innovativi riguardano le aziende che operano nei settori delle erbe officinali, frutticole o miste. In questi casi i beneficiari hanno acquisito macchine e attrezzi che consentono profonde modifiche dell'organizzazione del lavoro.

Tab. 2 Distribuzione dei beneficiari per tipologie, settori e quartili di investimento

.Tipologia investimento	Settore	Spesa ammissibile	Numero beneficiari per Quartili					SPESA AMMISSIBILE MEDIA
			1	2	3	4	TOTALI	
Adeguamento parco macchine	Viticolo	€ 72.076			3		3	€ 24.025
Adeguamento parco macchine	Zootecnia bovini da latte	€ 73.271	1	2			1	€ 18.318
Adeguamento parco macchine	Frutticolo	€ 145.951					1	€ 145.952
SUBTOTALE PARCO MACCHINE		€ 291.298	1	2	3	2	8	€ 36.412
Adeguamento per condizionalità	Zootecnia bovini da latte	€ 2.650	1				1	€ 2.650
Adeguamento e nuove attrezzature	Zootecnia bovini da latte	€ 66.833					1	€ 66.833
Adeguamento e nuove attrezzature	Zootecnia Ovi Caprino	€ 4.513					1	€ 44.513
SUBTOTALE NUOVE ATTREZZATURE		€ 111.346,	0	0	0	2	2	€ 55.673
Nuovo parco macchine	Zootecnia bovini da latte	€ 62.707					1	€ 62.708
Nuovo parco macchine	Erbe officinali	€ 14.490				1	1	€ 14.490
Nuovo parco macchine	Ortofrutticolo e Mista	€ 50.280				2	2	€ 25.140
SUBTOTNUOVO PARCO MACCHINE		€ 127.477	0	0	3	1	4	€ 31.869
Acquisto attrezzature	Frutticolo	€ 36.023					1	€ 36.024
TOTALI		€ 568.797	2	2	6	6	16	€ 35.550

Sotto l'aspetto fondiario (tabella 3), si rileva che gli investimenti effettuati non si accompagnano in genere ad incrementi della SAU, fatta eccezione per due casi: un'azienda zootecnica in fase di costante e progressivo ampliamento, e una frutticola che cresce da 4,5 a 8 ha di superficie.

Tab. 3 SAU ante e post investimento (ettari) per settore e quartile di investimento

Settori e quartili	ANTE			POST			DIFF			ALTRO
	SAU	PR	AFF	SAU	PR	AFF	SAU	PR	AFF	ALP
Viticolo terzo quartile (3 Aziende)	7,1	0,3	6,9	7,1	0,3	6,9	-	-	-	-
Zootecnia quarto quartile (4 Aziende)	109,3	6,3	103,0	114,3	11,3	103,0	5,0	5,0	-	50,0
Zootecnia primo e secondo quartile (4 Aziende)	45,5	11,5	34,0	45,5	11,5	34,0	-	-	-	-
Erbe officinali terzo quartile (1 Azienda)	12,0	2,0	10,0	12,0	2,0	10,0	-	-	-	-
Frutticoltura terzo e quarto quartile (3 Aziende)	7,3	3,2	4,1	10,8	3,2	7,6	3,5	-	3,5	-
Miste terzo quartile (1 Azienda)	4,0	1,5	2,5	5,0	1,5	3,5	1,0	-	1,0	-

Come mostrato nella tabella 4, gli investimenti non hanno avuto alcuna incidenza sulla manodopera: gli incrementi sono minimi e sono limitati alle aziende per le quali si è già segnalato un aumento della SAU.

Tab.4 Manodopera ante e post investimento per tipologia (dati espressi in UL)

Settori e quartili	ANTE				POST				DIFF			
	FISSI	AVV	COAD	IMPR	FISSI	AVV	COAD	IMPR	FISSI	AVV	COAD	IMPR
Viticolo terzo quartile (3 Aziende)	0,0	0,1	0,0	3,0	0,0	0,1	0,0	3,0	0	0	0	0
Zootecnia quarto quartile (4 Aziende)	1,0	1,5	2,5	3,8	1,0	2,0	2,5	3,8	0	0,5	0	0
Zootecnia primo e secondo quartile (4 Aziende)	0,0	1,2	1,4	3,7	0,0	1,2	1,4	3,7	0	0	0	0
Erbe officinali terzo quartile (1 Azienda)	0,0	0,0	1,1	1,0	0,0	0,0	1,1	1,0	0	0	0	0
Frutticoltura terzo e quarto quartile (3 Aziende)	0,0	0,7	1,0	2,0	0,0	0,7	1,0	2,0	0	0	0	0
Miste terzo quartile (1 Azienda)	0,0	0,0	1,0	1,0	0,0	0,0	1,0	1,0	0	0	0	0

È una conferma di un fenomeno che verrà meglio analizzato in seguito, vale a dire che i beneficiari investono in macchine e attrezzi principalmente per evitare di ricorrere a ulteriore manodopera, o per far fronte alla diminuita disponibilità di famigliari prestatori d'opera a titolo gratuito.

Le aziende beneficiarie aderiscono, in gran parte dei casi a organizzazioni di mercato, trattandosi di aziende di produzione primaria che conferiscono o vendono il prodotto a cooperative o a privati trasformatori, sia della filiera Fontina DOP, nel caso del settore zootecnico, oppure della filiera vinicola DOC Valle d'Aosta nel caso dei viticoltori.

Due sole aziende, una zootecnica, l'altra frutticola, hanno già avviato le procedure per diversificare l'attività e realizzeranno a breve le relative strutture ricettive (agriturismo), svolgendo anche, in un caso, le funzioni di fattoria Didattica. Solo due aziende su 16 aderiscono a circuiti turistici, peraltro con risultati dichiarati attualmente poco significativi in termini di reddito aziendale.

In sintesi (vedi tabella 5) si rileva che le aziende zootecniche hanno un'organizzazione tradizionale, basta sulla produzione primaria conferita o ceduta a trasformatori, senza interesse per le possibili integrazioni con il settore turistico, mentre così non è, in generale, per le aziende con diverso indirizzo produttivo, che invece sono più orientate alla promozione dei prodotti soprattutto quando trasformati come gli imbottigliatori di vini DOC o i frutticoltori, uno dei quali ha anche un proprio marchio di mele registrato.

Un'azienda ha ancora una produzione destinata all'autoconsumo, né intende modificar questa sua organizzazione. Tra le opportunità commerciali si citano i circuiti enogastronomici "Saveurs du Val d'Aoste" e "Route des Vins".

Tab. 5: Organizzazione aziendale, diversificazione e promozione

Settori e quartili	ORG: MERCATO	DIVERSIFICAZIONE					CIRCUITI VALORIZZAZIONE
		AGR	FD	SN	CT	AL	
Viticolo terzo quartile (3 Aziende)	2			1			
Zootecnia quarto quartile (4 Aziende)	3	1					
Zootecnia primo e secondo quartile (4 Aziende)	3						
Erbe officinali terzo quartile (1 Azienda)	1						
Frutticoltura terzo e quarto quartile (3 Aziende)	1	1	1				1
Miste terzo quartile (1 Azienda)	0						
TOTALE	10	2	1	1	0	0	1
PERCENTUALE RISPETTO A TOTALE AZIENDE	63%	13%	6%	6%	0%	0%	6%

Legenda: AGR Agriturismi – FD Fattoria didattica – SN sgombero neve – CT contoterzismo – AL: Altre attività

Questi marchi, il primo volto all'integrazione delle filiera agroalimentare con quella turistica a garanzia "dei sapori autentici della Valle d'Aosta e della tradizione" per i turisti, il secondo riservato alla promozione delle filiera vitivinicola, creati su iniziativa della Regione Autonoma Valle d'Aosta, sono conosciuti ma vengono percepiti dagli intervistati più come un mero veicolo di immagine quasi obbligato, piuttosto che uno strumento essenziale per favorire concreti sbocchi di mercato.

Tutte le aziende beneficiarie aderiscono al per la Misura 211 del PSR, oltre che alla Misura 214, ad eccezione, in questo ultimo caso, di una.

Le aziende zootecniche aderiscono anche, eccetto una, alla misura 215 del Benessere Animale e 6 hanno utilizzato la Misura 311 per la realizzazione di impianti di energie rinnovabili (pannelli solari o fotovoltaici).

Una delle aziende è ad indirizzo biologico, un'altra è in periodo di conversione; si tratta di aziende frutticole o miste, non zootecniche.

INTRODUZIONE NUOVI PRODOTTI E TECNICHE

Nove aziende su 16 (il 56%) dichiarano che gli investimenti attuati hanno determinato l'introduzione nell'organizzazione aziendale di nuove tecniche e nuovi prodotti (vedi tabella 6).

Due sole aziende hanno modificato l'indirizzo produttivo, entrambe ad indirizzo zootecnico in passato, l'una per passare da produzione di latte bovino a latte caprino con relativa trasformazione, l'altra che ha abbandonato l'allevamento per la produzione di erbe officinali.

Più significativo è il numero di aziende che ha orientato l'investimento a modificare le tecniche di produzione (il 50%), in maggior numero nel terzo e quarto quartile di investimento delle aziende zootecniche e delle aziende frutticole.

Delle 8 aziende che evidenziano questa ricaduta, due zootecniche hanno potuto modificare i sistemi di affinamento dei foraggi, le due frutticole hanno modificato le tecniche di raccolta e incrementato la gamma di prodotti oggetti di trasformazione. Tre aziende hanno utilizzato gli investimenti per avviare un'attività di trasformazione prima non prevista.

Tab. 6: Nuovi prodotti e tecniche introdotte per settori e quartili di investimento

Settori e quartili	Nuovi prodotti e nuove tecniche							
	SI	PROD	TECN	TRASF	nuovo sistema fienagione	ampliamento gamma prodotti trasformati	riconversione orientamento	Altro
Viticolo terzo quartile (3 Aziende)	0							
Zootecnia quarto quartile (4 Aziende)	3	1	3	1	2		1	
Zootecnia primo e secondo quartile (4 Aziende)	1		1					1
Erbe officinali terzo quartile (1 Azienda)	1	1	1	1			1	
Frutticoltura terzo e quarto quartile (3 Aziende)	3		2	2		2		1
Miste terzo quartile (1 Azienda)	1		1	1				1
TOTALE	9	2	8	5	2	2	2	3
PERCENTUALE RISPETTO A TOTALE AZIENDE	56%	13%	50%	31%	13%	13%	13%	19%

VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI PERSEGUITI DALLE AZIENDE

In primo luogo l'analisi delle motivazioni che hanno condizionato la scelta di investimento consente di delineare una serie di opzioni tra loro eterogenee all'interno di un obiettivo comune di razionalizzazione dei costi di produzione.

La maggior parte dei beneficiari, 13 sul totale di 16, afferma, infatti, che gli investimenti hanno come fine una diminuzione dei costi e/o un più razionale impiego dei mezzi di produzione. Evidentemente la problematica dell'efficienza, unita al contenimento dei costi, è un obiettivo trasversale ai settori di attività e accomuna tutte le aziende del settore agricolo, a conferma che il problema del trend crescente e inarrestabile dei costi è particolarmente presente e sentito.

Dai colloqui è comunque emerso che più che una scelta specifica diretta a meccanizzare l'azienda per ragioni di razionalizzazione dell'attività, la meccanizzazione, pur se costosa in termini di capitale investito e di costi di esercizio, viene tuttavia perseguita principalmente come alternativa alla crescente carenza di manodopera gratuita familiare.

I beneficiari si dichiarano infatti convinti che l'eventuale utilizzo di salariati possa costituire un vincolo eccessivo per l'azienda e, per avvalorare questo convincimento, sostengono che il mercato del lavoro non mette a disposizione del settore agricolo personale adeguatamente preparato.

Si tratta in realtà di un'affermazione non sempre razionale, frutto spesso di una concezione ancora prevalentemente familiare dell'impresa agricola e che non rende giustizia ai tanti sforzi fatti in Regione, soprattutto attraverso il principale Ente di formazione agricola professionale che opera in Valle d'Aosta, l'Institut Agricole Régional, per fornire alle aziende non solo imprenditori preparati, ma manodopera qualificata in grado di soddisfare le esigenze aziendali in vari settori produttivi.

A riprova di ciò è noto che, nei fatti, le aziende utilizzano manodopera non qualificata e occasionale per coprire le proprie esigenze stagionali o momentanee, piuttosto che strutturarsi in modo da giustificare l'assunzione di personale qualificato a tempo indeterminato; una scelta di prudenza che si giustifica perché l'imprenditore si orienta verso voci di costo più duttili e flessibili, ma che rischia di frenare lo sviluppo delle imprese e di conseguenza la crescita di valore e ricchezza.

Per quanto riguarda le altre motivazioni, l'adeguamento alle esigenze di mercato è stato un obiettivo per solo 5 aziende sulle 16 e riguarda aziende ad indirizzo produttivo diverso da quello zootecnico, con l'eccezione delle aziende viticole.

Si tratta in particolare di aziende miste o frutticole, di relativamente nuova costituzione, impegnate in processi di trasformazione e sviluppo e le medesime aziende, coerentemente, perseguono con questi investimenti anche obiettivi di differenziazione dei canali di commercializzazione del prodotto.

Viceversa le tre aziende indagate del settore viticolo, comunemente considerato in Valle d'Aosta quello che mostra i maggiori segnali di vitalità e innovazione, non hanno effettuato investimenti volti alla crescita delle opportunità di mercato e per trovare nuovi canali di commercializzazione: ritengono il settore sufficientemente evoluto, maturo e organizzato per soddisfare le proprie esigenze di mercato e che garantisca un prezzo remunerativo o quantomeno soddisfacente.

È interessante notare che tra le risposte libere, molti beneficiari hanno indicato come obiettivo la qualità della vita e del lavoro, proprio e della famiglia. Per queste persone la meccanizzazione non ha solamente la funzione di affrancarli almeno in parte da esigenze di manodopera esterna alla famiglia, ma anche di fornire le adeguate dotazioni per un lavoro in sicurezza, protetto e quanto più possibile agevole.

ADESIONE A SISTEMI DI QUALITÀ COMUNITARI

Gli investimenti effettuati non hanno avuto come effetto diretto l'adesione ai sistemi di qualità, anche perché molte già fanno parte di un sistema di filiera, come le aziende zootecniche che producono latte bovino destinato alla filiera Fontina DOP e le aziende viticole che producono uve da destinare alla filiera vinicola DOC Valle d'Aosta. In totale sono ben 10 su 16 le aziende che aderiscono a sistemi di qualità comunitari.

Altre due aziende oltre a quelle citate, fanno parte delle filiere di produzione biologica: si tratta di una azienda frutticola e di un'azienda mista. Infine un'azienda frutticola opera da tempo con un marchio aziendale registrato per la commercializzazione della produzione di mele.

Solo tre aziende hanno dichiarato di avere aderito a sistemi di qualità certificati: una vitivinicola, produceva prevalentemente vini da tavola, ora è inserita nel mondo DOC, la seconda, zootecnica, ha riconvertito parte delle superfici foraggere alla produzione di erbe officinali grazie agli investimenti effettuati e si propone di aderire al sistema di produzione biologica, la terza, mista, è già attualmente in fase di conversione.

Le principali ricadute degli investimenti sulla qualità delle produzioni sono evidenziate dalle aziende che commercializzano i propri prodotti direttamente al consumatore. Queste hanno dato un giudizio sulle ricadute degli investimenti relativamente al mercato, al valore aggiunto o alla riduzione dell'impatto ambientale delle produzioni.

L'azienda in corso di conversione ritiene, coerentemente con l'indirizzo intrapreso, che la riduzione degli impatti delle produzioni sia una priorità, mentre le altre in generale privilegiano l'aspetto relativo all'adeguamento dell'offerta alle richieste del mercato, sia in termini di qualità che di valore aggiunto in

termini di reddito. Una sola azienda opera senza alcun riferimento al mercato, in regime quasi totale di autoconsumo familiare, e non ha alcuna intenzione, al momento, di modificare il proprio status.

Si può concludere dunque che vi è una correlazione limitata tra investimenti effettuati e adesione a sistemi di qualità e, malgrado il dichiarato interesse per la qualità, nessuna azienda si è indirizzata verso sistemi di certificazione volontaria del tipo ISO, di prodotto o di sistema, mentre resta elevata l'adesione ai sistemi di qualità "istituzionali", come la DOP per i formaggi o le DOC per i vini.

Va rilevato tuttavia che questa adesione è percepita più come un'occasione di maggiori vantaggi finanziari, ad esempio per le priorità concesse al momento degli investimenti, piuttosto che un fattore di valorizzazione delle produzioni grazie alla difesa istituzionale garantita da procedure e criteri di qualità oggettivi e misurabili.

Grazie a questa adesione "previa", si deve il fatto che, a seguito dell'investimento sovvenzionato, non si è verificato quasi mai un incremento della quota % di PLV aziendale soggetta a sistemi di qualità alimentare

MERCATO E CANALI DI COMMERCIALIZZAZIONE

Anche in Valle d'Aosta in linea con le tendenze registrate a livello nazionale, un numero crescente di imprenditori agricoli valdostani è impegnato nella trasformazione e la vendita diretta dei prodotti aziendali per incrementare il valore aggiunto e di conseguenza la redditività aziendale.

È questa una risposta al fenomeno della riduzione dei prezzi all'origine riconosciuti ai produttori e in particolare la remunerazione del latte per Fontina conferito alla cooperative di trasformazione da parte delle aziende zootecniche.

Secondo le indicazioni scaturite dal Focus con i responsabili degli uffici regionali, si è ritenuto necessario indagare sugli aspetti relativi alla commercializzazione dei prodotti, per verificare quali effetti abbiano avuto gli investimenti effettuati nelle aziende beneficiarie.

La vendita diretta aziendale ed extraaziendale

Solo tre delle 16 aziende campione hanno dichiarato che gli investimenti in macchine e attrezzi sono stati effettuati anche con lo scopo di incrementare le vendite dirette in azienda: una vitivinicola e due zootecniche, entrambe appartenenti al quarto quartile di investimento. Mentre due aziende dichiarano un lieve incremento dall'attuale 10 al 20% circa, una delle aziende zootecniche pensa di poter vendere, in futuro, direttamente in azienda, l'intera produzione, convenzionale, di formaggi caprini, ma si tratta di un'azienda che ha in corso un processo di riconversione complessivo, dal precedente indirizzo produttivo bovino con trasformazione del latte in Fontina DOP, a quello attuale, con produzione di latte e carne caprina e trasformazione in formaggi caprini convenzionali.

Più favorevole ed ottimistico è il quadro relativo alle possibilità future di vendita diretta esterna all'azienda, ad esempio attraverso mercatini; almeno 4 tra le aziende campione pensano di riuscire a vendere oltre il 30% delle proprie produzioni attraverso questi canali, ma con punte del 90%. Si tratta di aziende non zootecniche e non viticole, ma miste, o frutticole.

Il ventaglio dei possibili canali di vendita dei prodotti aziendali (vedi Tabella 7 in particolare le percentuali sottolineate) è stato indagato nella sua totalità tra il prima e dopo l'investimento:

- per le aziende zootecniche e viticole resta ancora prevalente il conferimento della produzione agricola a cooperative di trasformazione per il latte e per le uve, ma spesso questo è percepito dai soggetti intervistati più come obbligo che come scelta, a conferma delle difficoltà del settore cooperativo in ordine alla remunerazione dei soci;

- a tal riguardo, nel quarto quartile delle zootecniche si evidenzia infatti un incremento della produzione che viene venduta direttamente in azienda, dall'8 al 30%, segno che è un orientamento delle aziende che investono di più a trattenere un margine più alto dalla vendita del prodotto aziendale;
- per le aziende frutticole il canale della vendita diretta e della vendita extra-aziendale (Farmer's market, mercati locali, fiere, ecc...) risulta essere prevalente, entrambi interessano il 62% delle produzioni, la quota rimanente è suddivisa tra intermediari e grossisti e GDO;
- i grossisti e/o intermediari (privilegiato dall'unica azienda campione che produce vini), sono privilegiati rispetto a quelli oggettivamente più complessi da gestire, come il canale HoReCa, la Distribuzione Organizzata e la Grande Distribuzione.

In linea generale si dichiarano più soddisfatti i produttori che cedono a terzi privati i loro prodotti, sia per la stabilità del prezzo, dovuta all'assenza del rischio sul prodotto trasformato, sia per il livello del prezzo, che spesso è leggermente superiore rispetto alla cooperazione, sia per i tempi di pagamento.

Quest'ultimo elemento appare particolarmente delicato per il mondo della cooperazione, dove i tempi di pagamento legati ai risultati di gestione sono spesso incompatibili con le esigenze delle sempre più numerose aziende gravate da pressanti problemi di liquidità.

Ancor più grave ove si consideri che in genere questa valutazione viene fatta da aziende in fase di sviluppo, che hanno effettuato importanti investimenti e prendono seriamente in considerazione la possibilità di abbandonare la cooperazione per cedere a privati il loro prodotto, oppure per intraprendere esse stesse la strada della trasformazione.

In entrambi i casi le cooperative di trasformazione rischiano di vedere diminuire i volumi di prodotto conferito, con effetti negativi sui conti economici, gravati da costi fissi per larga parte incompressibili e, per di più, in costante aumento per sopraggiunte nuove voci di costo, come ad esempio gli affitti degli stabilimenti di proprietà regionale, prima assolutamente simbolici, ora definiti a prezzi di mercato.

Questi elementi fanno emergere come possibile uno scenario futuro fino ad oggi neppure ipotizzato, nel quale molte cooperative di trasformazione, prevalentemente del settore caseario, si troverebbero costrette a rivedere la propria organizzazione e a prendere in considerazione anche le ipotesi di riorganizzazione più radicali.

In termini riassuntivi e analizzando solo la destinazione prevalente, 1 azienda (zootecnica) produce prevalentemente per autoconsumo, vendendo solo il giovane bestiame, 8 aziende (zootecniche e viticole) conferiscono la produzione primaria (latte o uve) a cooperative di trasformazione e commercializzazione, 1 azienda (zootecnica) vende il latte bovino a un'industria (artigianale) di trasformazione e commercializzazione, 3 aziende utilizzano in prevalenza la vendita diretta in o fuori azienda.

Vale la pena in questo contesto segnalare che i due titolari di una tra le aziende rilevate, che accanto alla prevalente produzione di uve ha introdotto una minore produzione di erbe officinali, hanno costituito una società artigianale familiare verso cui avviare la produzione primaria di erbe per la successiva lavorazione in vari prodotti derivati (cosmetici, ecc.) e per la loro commercializzazione.

In questo modo si ritiene di poter realizzare una positiva sinergia tra la produzione agricola e quella artigianale, garantendo uno sbocco sicuro e un prezzo remunerativo per la prima.

Si tratta di un episodio isolato, che tuttavia testimonia la vitalità di aziende di produzione vegetale che, diversamente dalle più statiche aziende zootecniche, intraprendono percorsi di innovazione non solo per le produzioni primarie, ma anche rispetto all'organizzazione complessiva della filiera in cui operano.

In termini più generali, analizzando le risposte degli intervistati anche alla luce dell'ultimo esempio sopra riportato, appare evidente che esiste una crescente consapevolezza della necessità odierna di esplorare ogni canale utile al raggiungimento delle migliori redditività.



Se questo è un elemento positivo, occorre tuttavia rilevare che questa consapevolezza non si basa quasi mai su analisi approfondite di dati contabili aziendali e di settore, ma sul solo elemento del prezzo, ciò che non implica necessariamente un maggiore margine operativo nel conto economico.

Tab. 7: Canali di commercializzazione pre e post investimento per settori e quartili di investimento

Settori e quartili	CANALI di vendita/(conferimento/commercializzazione (IN PERCENTUALE ANTE E POST)																						
	GROSSI /INTE		Azienda		EXTRA AZ		HORECA		DO		GDO		INDUSTRIA/ TRASF		COOPER TRAFS		COOPER COMME		ALTRO		TOTALE		
	ANTE	POST	ANTE	POST	ANTE	POST	ANTE	POST	ANTE	POST	ANTE	POST	ANTE	POST	ANTE	POST	ANTE	POST	ANTE	POST	ANTE	POST	
Viticolo terzo quartile (3 Aziende)	30%	27%	3%	7%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	67%	67%	0%	0%	0%	0%	100%	100%
Zootecnia quarto quartile (4 Aziende)	0%	0%	8%	30%	0%	5%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	25%	25%	33%	31%	10%	10%	0%	0%	75%	100%	
Zootecnia primo e secondo quartile (4 Aziende)	10%	14%	2%	2%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	66%	66%	0%	0%	16%	18%	94%	100%	
Erbe officinali terzo quartile (1 Azienda)	10%	30%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	60%	60%	0%	0%	0%	10%	70%	100%	
Frutticoltura terzo e quarto quartile (3 Aziende)	18%	18%	30%	30%	32%	32%	2%	2%	2%	2%	17%	17%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	100%	100%	
Miste terzo quartile (1 Azienda)	0%	0%	0%	50%	20%	20%	0%	0%	0%	30%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	80%	0%	0%	0%	100%	100%
MEDIA PONDERATA PER NUMEROSITA' QUARTILI	12%	14%	9%	18%	7%	8%	0%	0%	0%	2%	3%	3%	6%	6%	41%	40%	7%	2%	4%	5%	90%	100%	

RISULTATI ECONOMICI

Quanto sopra evidenziato trova riscontro anche nell'analisi delle risposte relative ai risultati economici attesi o raggiunti a seguito degli investimenti effettuati.

Occorre premettere che in alcuni casi le risposte sono condizionate dal fatto che i beneficiari non ragionano solamente in termini di investimenti in macchine e attrezzi, ma sul complesso degli investimenti realizzati in cui questi si inseriscono, tra cui prevale come importanza la realizzazione di fabbricati aziendali.

Per quanto riguarda la PLV, gli intervistati dichiarano che non vi saranno incrementi di rilievo dei volumi di produzione, si tratta infatti di un incremento poco significativo del 4% circa, dato che è coerente con il fatto che la SAU complessiva rimane altrettanto stabile. Il valore della PLV post intervento (vedi tabella 8) cresce di quasi il 28% grazie soprattutto ai prezzi di vendita dei prodotti, determinati da nuovi canali commerciali e in particolare dalla vendita diretta in azienda di prodotti trasformati.

Le variazioni più rilevanti si osservano, infatti, nelle aziende zootecniche del terzo e quarto quartile, nelle aziende frutticole e nell'unica mista, che come visto in precedenza (tab. 7) sono le aziende che nel post intervento registrano la percentuale più alta di produzione venduta direttamente in azienda o per canali extra aziendali.

Anche se questo incremento è in linea con quello dei costi, a giudizio del Valutatore manca nella percezione degli intervistati una maggiore consapevolezza sulle necessità logistiche e organizzative che anche un'offerta "aziendale" presuppone (depositi, trasporti, ecc.) e vi è una sopravvalutazione delle possibilità della vendita diretta in azienda, a km zero, che è indubbiamente redditizia, ma inizia ad essere influenzata da una concorrenza territoriale che è in crescita.

Alla luce di queste considerazioni l'obiettivo di incremento della PLV del 28% a parità di SAU appare oggettivamente poco realistico, non solo alla luce della crisi economica in atto, ma anche perché scaturisce da osservazioni empiriche e soggettive, senza dati oggettivi sul conto economico aziendale ante e post, né sul contesto compressivo in cui si opera e si opererà.

Si conferma quanto già rilevato, vale a dire la carenza di dati certi aziendali e di settore, su cui costruire ipotesi di sviluppo credibili e affidabili, sia pure nella aleatorietà degli scenari economici attuali e del settore agro alimentare in particolare, che pure, in mezzo a molte difficoltà, mostra segni incoraggianti di vitalità.

Si rende necessario, oltre a sviluppare un corretto metodo di programmazione, del resto sperimentato, sia pure intermini semplificati, con i Piani di Sviluppo Aziendale richiesti ai Giovani Imprenditori beneficiari della Misura 112, un costante monitoraggio degli effetti degli investimenti basato su dati aziendali e di settore.

Tab. 8: Dinamica PLV e Costi pre e post investimento per settori e quartili di investimento

Settori e quartili	PLV					COSTI				
	TOTALE ANTE	TOTALE POST	MEDIA ANTE	MEDIA POST	DELT A	TOTALE ANTE	TOTALE POST	MEDIA ANTE	MEDIA POST	DELT A
Viticolo terzo quartile (3 Aziende)	118.000	133.000	39.333	44.333	13%	57.600	57.600	19.200	19.200	0%
Zootecnia quarto quartile (4 Aziende)	195.000	208.000	48.750	52.000	7%	99.000	108.000	24.750	27.000	9%
Zootecnia primo e secondo quartile (4 Aziende)	104.000	109.000	26.000	27.250	5%	51.500	54.000	12.875	13.500	5%
Erbe officinali terzo quartile (1 Azienda)	30.000	30.000	30.000	30.000	0%	5.000	5.000	5.000	5.000	0%
Frutticoltura terzo e quarto quartile (3 Aziende)	236.000	360.000	78.667	120.000	53%	125.000	190.000	41.667	63.333	52%
Miste terzo quartile (1 Azienda)	5.000	40.000	5.000	40.000	700%	35.000	70.000	35.000	70.000	100%
TOTALE	688.000	880.000	227.750	313.583	27,9%	373.100	484.600	138.492	198.033	29,9%

LE FONTI DI FINANZIAMENTO: IL CONTRIBUTO PRIVATO E L'AIUTO

La maggior parte delle aziende, 13 sul totale di 16, ha fatto ricorso a risorse proprie per far fronte alla quota parte di costi non coperta dal contributo in conto capitale. Solo tre beneficiari hanno fatto ricorso al credito bancario, senza avere riscontrato difficoltà per l'accesso al prestito.

Nessuna azienda è in grado di definire il peso del mutuo a suo carico per gli investimenti oggetto di indagine, ma alcune indicano l'ammontare dei costi per rate complessive di mutui, anche per investimenti diversi e precedenti, affermando peraltro che si tratta di costi elevati, ma relativamente sostenibili.

Dodici intervistati su 14 (il 75%) dichiarano che avrebbero effettuato l'investimento anche in assenza di contributo, tre non lo effettuerebbero con un contributo ridotto in percentuale, ma una sola dichiara che non lo farebbe se il contributo venisse ridotto di 10 punti percentuali.

Tab. 9: Propensione a realizzare l'investimento senza contributo o con una riduzione della contribuzione per settore e quartile di investimento

Settori e quartili	ASSENZA Contributo			RIDOTTO a meno 10%		
	STESSO	RIDOTTO	NO	STESSO	RIDOTTO	NO
Viticolo terzo quartile (3 Aziende)	100%	0%	0%	100%	0%	0%
Zootecnia quarto quartile (4 Aziende)	50%	25%	25%	75%	0%	25%
Zootecnia primo e secondo quartile (4 Aziende)	75%	25%	0%	75%	25%	0%
Erbe officinali terzo quartile (1 Azienda)	100%	0%	0%	100%	0%	0%
Frutticoltura terzo e quarto quartile (3 Aziende)	100%	0%	0%	100%	0%	0%
Miste terzo quartile (1 Azienda)	0%	100%	0%	0%	0%	0%
TOTALE	75%	19%	6%	81%	6%	6%

Dalla lettura della tabella 9 si può evidenziare che le aziende zootecniche che investono di più (terzo e quarto quartile di investimento) presentano una propensione ad investire in assenza di contributo inferiore, l'unica azienda che non avrebbe effettuato l'investimento appartiene infatti a questo quartile. Differente è il caso delle aziende zootecniche che fanno investimenti più contenuti (primo e secondo quartile), tutte lo avrebbero realizzato in assenza di contributo.

Per le aziende viticole e frutticole il contributo non risulta determinante nella scelta di investire, mentre per l'unica azienda mista, l'assenza del finanziamento avrebbe comportato una revisione al ribasso del progetto di investimento.

Salvo il caso citato dell'azienda zootecnica, la presenza di un contributo in conto capitale non è dunque essenziale, per questa tipologia di beneficiari, per effettuare un investimento.

LE PROSPETTIVE FUTURE

Agli intervistati è stato chiesto di inquadrare gli investimenti effettuati all'interno delle prospettive di sviluppo aziendale. La metà, otto su 16, ha dichiarato che lo scopo degli investimenti è esclusivamente legato al mantenimento dell'attività attuale, senza prevedere alcun sviluppo, mentre altri 7 prevedono invece un incremento di attività più o meno sensibile.

Un'azienda zootecnica, nel quartile di investimento più basso, ritiene che nel prossimo futuro diminuirà la propria attività, per evitare di dover ricorrere all'ausilio di manodopera esterna, non disponendo più di manodopera familiare.

Il gruppo di intervistati si divide ulteriormente nel giudizio sulle prospettive future della propria azienda: coerentemente le 7 aziende che prevedono un incremento di attività dichiarano di avere fiducia nel futuro e a queste si aggiunge un'azienda frutticola.

Le altre 7 esprimono incertezza e dubbi: ritengono infatti che le prospettive siano tutt'altro che positive, ma non troppo negative. Non è un caso che questo giudizio sia espresso in particolare da titolari di aziende zootecniche, mentre sorprende un po' che vi sia tra essi il titolare di un'azienda vitivinicola.

Si tratta comunque di una conferma del momento di incertezza complessivo e della mancanza di sicure prospettive del settore agricolo anche in Valle d'Aosta.

VALUTAZIONI SUL FUNZIONAMENTO DELLA MACCHINA AMMINISTRATIVA

Agli intervistati è stata sottoposta infine una serie di domande relative agli aspetti amministrativi legati alla concessione dei contributi.

Gli è stato chiesto di dare un giudizio (5: molto positivo a 1 molto negativo) in funzione del grado di soddisfazione sui seguenti aspetti:

- chiarezza e trasparenza delle procedure da seguire;
- semplicità e facilità di compilazione delle domande e di documenti (burocrazia);
- comunicazione e assistenza da parte degli uffici;
- tempi di notifica dell'ammissibilità a contributo delle domande;
- tempi di erogazione dei contributi.

Gli intervistati hanno espresso giudizi molto differenziati sul funzionamento della macchina amministrativa e burocratica in relazione alle loro singole esperienze.

In linea generale si sono dichiarati soddisfatti del servizio di assistenza fornito dal personale e degli uffici regionali (media del punteggio 3.63), dei tempi di erogazione (media 3.56) dei contributi dal momento dell'approvazione delle domande e della chiarezza delle procedure (media 3.13).

Meno favorevoli i giudizi sugli aspetti burocratici (media 2.75) e soprattutto sui tempi di attesa per conoscere gli esiti per l'ammissibilità delle domande (media 2.38).

Questi giudizi, in modo sintetico, sono riconducibili da un lato al carico burocratico per la richiesta di documenti che, per altri motivi, le aziende hanno già prodotto presso altri uffici della stessa amministrazione e dall'altro perché il contributo viene attualmente erogato – diversamente dal passato – solo sulla base di domande approvate.

Questo elemento contrasta con le esigenze aziendali in caso di urgenti acquisizioni di macchine e attrezzi per guasti o necessità improvvise; in questi casi all'azienda non resta che rinunciare alla domanda di contributo, evenienza che non viene ritenuta equa perché proprio le aziende più attive e innovative, che utilizzano maggiormente la meccanizzazione, sono oggettivamente svantaggiate.

Infine agli intervistati è stato chiesto di esprimere un loro parere e di fornire indicazioni utili a semplificare le procedure amministrative, in particolare rispetto ai seguenti aspetti:

- A. la possibilità di presentare una domanda unica di investimento (piano di sviluppo aziendale)
- B. la possibilità di prevedere procedure di accesso differenziate in base all'entità dell'intervento (ad esempio procedure semplificata per interventi fino a 15.000 euro)
- C. la possibilità di usufruire di servizi di assistenza e consulenza tecnica per l'attuazione del piano di investimenti.

Come riportato nella tabella 10, il 75% per cento degli intervistati ritiene che la presentazione di una domanda unica sia un'opzione da sviluppare nel futuro, il 100% ritiene utile prevedere delle procedure di accesso differenziato in base alla consistenza degli investimenti richiesti, il 94% infine giudica positivamente

la possibilità di disporre di un'assistenza tecnica e di strumenti conoscitivi per accompagnare il piano di investimenti.

Un'azienda, ricollegandosi a quanto detto sopra sulla ridondanza nella richiesta della documentazione, auspica un minore carico burocratico rispetto alla richiesta di documentazione che è già disponibile presso l'amministrazione regionale anche all'interno di altri assessorati.

Tab. 10: Giudizio su semplificazione delle procedure per settori e quartili di investimento

Settori e quartili	SEMPLIFICAZIONE			
	DOMANDA UNICA	ACCESSO DIFFERENZIATO	ASSISTENZA	ALTRO
Viticolo terzo quartile (3 Aziende)	2	3	3	
Zootecnia quarto quartile (4 Aziende)	3	4	3	
Zootecnia primo e secondo quartile (4 Aziende)	3	4	4	
Erbe officinali terzo quartile (1 Azienda)	1	1	1	
Frutticoltura terzo e quarto quartile (3 Aziende)	2	3	3	1
Miste terzo quartile (1 Azienda)	1	1	1	
TOTALE	12	16	15	1
PERCENTUALE SU TOTALE AZIENDE	75%	100%	94%	6%

3.2 L'analisi sugli investimenti relativi a "filiera" aziendali (art.50 e 56)

Come riportato nel paragrafo 2.2. i beneficiari da intervistare sono stati individuati di concerto con i funzionari regionali per settore di appartenenza. Tenendo conto della tipologia di investimento, il metodo di selezione dei casi di studio è legato: alla localizzazione per le aziende zootecniche e per la zona dei mayen, mentre per gli altri comparti sono state scelte le aziende e i relativi investimenti ritenuti più interessanti per l'esigenze conoscitive dell'amministrazione regionale.

Le aziende zootecniche sono state selezionate in base alla localizzazione del centro aziendale nelle aree della Bassa, Media ed Alta Valle e per ciascuna delle macro aree si è optato per una ulteriore divisione in base alla vocazione turistica (turistica e non turistica).

Le aziende situate nella fascia altimetrica intermedia (mayen) in base alla localizzazione tra aree classificate come ARM (aree rurali marginali) e ARPM (aree rurali particolarmente marginali).

Aziende ad indirizzo zootecnico	
1	Bassa Valle d'Aosta In area turistica
2	Bassa Valle d'Aosta In area non turistica
3	Media Valle d'Aosta In area turistica
4	Media Valle d'Aosta In area non turistica
5	Alta Valle d'Aosta In area turistica
6	Alta Valle d'Aosta In area non turistica
Aziende ad indirizzo vitivinicolo	
1	Produzione e trasformazione
2	Produzione e trasformazione
3	Produzione e trasformazione
Aziende con progetti di insediamento in aree altimetriche intermedie (Mayen)	
1	In area classificata ARM
2	In area classificata ARPM
Aziende ad indirizzo Misto (seminativi, frutticoltura, orticoltura)	
1	Seminativi
2	Frutticoltura e orticoltura

L'età media dei titolari è inferiore di poco ai 48 anni, un dato migliore rispetto alla media regionale, sia pure condizionato dalla presenza di alcuni titolari con età superiore ai 40 anni (3). Si segnala che è presente, in un'azienda condotta da Giovane Agricoltore, che è stata selezionata in mancanza di alternative per il caso studio sulle filiere aziendali zootecniche.

Il livelli di scolarità dei titolari intervistati è maggiore rispetto al contesto regionale. In questo aziende si è in presenza di un discreto numero (9) di beneficiari diplomati al livello superiore, di cui 5 ad indirizzo agrario, e di un laureato, sempre in discipline agrarie. Solo tre dei beneficiari non sono in possesso di diploma superiore e di questi uno solo ha la licenza elementare, si tratta peraltro dei titolari meno giovani.

Tab.1: beneficiari per livello di istruzione ed età media

Titolo studio	Numero	Peso %	Indirizzo Agrario SI	Età media
Licenza elementare	2	15%	-	65
Diploma inferiore	1	56%		62
Diploma superiore	9	19%	5	41,8
Laurea	1	6%	1	49
TOTALE	13	100%	6	47,5

Pare emergere una correlazione tra il livello di scolarità e l'organizzazione aziendale dei fattori produttivi; un buon livello di cultura generale e la padronanza di tecniche di produzione e gestionali sono fattori che agevolano la nascita e lo sviluppo di aziende di filiera produttiva.

NATURA E CARATTERISTICHE DEGLI INVESTIMENTI

La maggior parte delle aziende del campione ha realizzato nuovi investimenti, mentre quattro su 13 hanno optato per riconvertire e adeguare strutture già esistenti.

Il panorama delle aziende zootecniche è vario e articolato. È da rilevare che tre sono orientate all'allevamento di ovi caprini, di cui una ha abbandonato l'allevamento bovino, mentre 2 lo mantengono, ma con una drastica riduzione dei capi allevati per introdurre il nuovo bestiame da reddito.

Molte hanno realizzato nuovi fabbricati destinati sia alla trasformazione del latte, sia alla maturazione dei derivati ottenuti, ma solo una ha in corso anche la costruzione del fabbricato principale ad uso stalla per la produzione primaria. Due aziende hanno in corso la realizzazione di punti vendita aziendali.

I beneficiari che hanno utilizzato i contributi previsti per le zone a Mayen, hanno recuperato e adeguato fabbricati già esistenti, ma fino ad oggi inutilizzati; nel loro caso non è prevista la trasformazione e si limiteranno alla produzione di latte.

Tra le aziende ad orientamento vitivinicolo, due sono specializzate, la terza ha sviluppato la nuova attività accanto a quella frutticola che era già in atto; gli investimenti sono orientati per tutte queste realtà alla trasformazione e alla realizzazione di depositi per stoccare il prodotto, accompagnati o meno dalla realizzazione di un Punto Vendita aziendale, che è sempre comunque previsto, almeno in prospettiva futura.

Le aziende miste si caratterizzano per investimenti finalizzati alla realizzazione di laboratori di trasformazione attrezzati con attrezzature adeguate, ciò che denota una maggiore attenzione all'organizzazione aziendale in funzione principalmente della redditività e del risparmio di manodopera.

Sei dei 13 beneficiari hanno previsto la costruzione di un alloggio di conduzione annesso ai locali strumentali all'attività agricola, a dimostrazione che si tratta di imprese che puntano su un futuro di crescita.

Se si analizza la dinamica degli investimenti (vedi Tab. 2) è possibile riscontrare una correlazione tra la consistenza degli investimenti e la localizzazione delle aziende zootecniche: nelle aree a vocazione turistica l'investimento medio è circa tre volte più alto di quello delle aziende situate in aree a bassa vocazione turistica.

L'investimento medio più elevato si rileva nelle aziende vitivinicole, oltre il milione di euro, anche se in termini assoluti l'investimento più elevato è realizzata dall'unica azienda appartenente al settore cerealicolo inserita nel caso studio.

Come sarà mostrato più avanti gli investimenti sono correlati alla dimensione economica delle aziende, alla loro struttura e al loro giro di affari.

Tab. 2: Descrizione degli investimenti per OTE, tipologia, settore e orientamento tecnico produttivo

Tipo Azienda	OTE	tip_investment	settore	descrizione				spesa prevista	spesa ammiss.
				1	2	3	4		
Bassa turistica	Bovino e ovicaprino	nuovo investimento	trasformazione e commercializzazione	stalla OC/bovini	casera	magazzino stagionatura	punto vendita	€ 198.510,00	€ 136.900,00
Bassa non turistica	Bovino e ovicaprino	nuovo investimento	trasformazione e commercializzazione	punto vendita		magazzino stagionatura		€ 58.476,00	€ 39.300,00
Media turistica	Zootecnico bovino latte	nuovo investimento	trasformazione e commercializzazione	punto vendita	casera	magazzino stagionatura		€ 315.835,00	€ 315.800,00
Media non turistica	Zootecnico bovino latte	nuovo investimento	trasformazione e commercializzazione	punto vendita	casera	magazzino stagionatura		€ 183.846,00	€ 118.600,00
Alta turistica	Zootecnico bovino latte	nuovo investimento	trasformazione e commercializzazione	punto vendita	casera		alloggio	€ 275 315.74	€ 129 000.00
Alta non turistica	Caprino da latte	Ristrutturazione	Produzione latte	stalla caprini	casera			€ 21.788,74	€ 18.900,00
Viticolo	Vitivinicolo e frutticolo	Ristrutturazione	trasformazione e commercializzazione	cantina	deposito			€ 910.200,00	€ 552.200,00
	Vitivinicolo	nuovo investimento	trasformazione e commercializzazione	punto vendita	deposito	barricaia		€ 267 645.05	€ 176 700.00
	Vitivinicolo	nuovo investimento	trasformazione e commercializzazione	punto vendita	cantina	deposito	alloggio	€ 2.343.358,00	€ 1.336.900,00
Mayen ARP	Zootecnico bovino latte	Ristrutturazione	Produzione latte	mayen	stalla bovini	fienile	alloggio	€ 554.972,00	€ 400.900,00
Mayen ARPM	Zootecnico bovino latte	Ristrutturazione	Produzione latte	mayen	stalla bovini	fienile	alloggio	€ 85.368,31	€ 85.300,00
	Cerealicolo	nuovo investimento	trasformazione e commercializzazione	laboratorio	deposito	attrezzature	alloggio	€ 1.457.727,62	€ 965.300,00
	Orticola frutticola	nuovo investimento	trasformazione e commercializzazione	laboratorio	deposito	attrezzature	alloggio	€ 421.113,00	€ 303.600,00
Media investimenti zona turistica								263.220	193.900
Media investimenti zona non turistica								88.037	58.933
Media investimenti Viticolo								1.173.734	688.600
Mayen								320.170	243.100

SAU

I beneficiari delle aziende campione dichiarano di avere in dotazione quasi 100 ettari di SAU; 5 tra loro prevedono di incrementarla in occasione degli investimenti per raggiungere complessivamente un totale di 140 Ha circa.

Tuttavia l'incremento del 40% di SAU interesserà quasi esclusivamente una sola azienda zootecnica, di nuovo insediamento, la quale utilizzerà superfici che in precedenza erano a disposizione di altre aziende, o cessate o marginali, una delle due aziende di Mayen, che recupera a coltura terreni marginali abbandonati, le 2 aziende miste e una vitivinicola.

L'incremento più significativo è senza dubbio quello che prevedono le due aziende miste, che è limitato in termini assoluti, ma porterà a incrementi sensibili della PLV aziendale.

Queste ultime sono i casi più significativi, perché i beneficiari, a differenza di quanto avviene per le aziende zootecniche, hanno potuto dare avvio alle nuove attività con SAU ridotte, per testare su scala ridotta le possibilità del settore e ora hanno programmato il progressivo raggiungimento di una SAU che garantisca un equilibrio tra le disponibilità di strutture, locali di stoccaggio e trasformazione e la produzione primaria.

Tab.3: SAU dichiarata post investimento per tipo di proprietà

SETTORI E AREE	POST			
	SAU	PROPRIETA'	AFFITTO	ALTRE SUPERFICI ALPEGGIO
Zootecnico Bassa turistica	14,5	4,0	10,5	
Zootecnico Bassa non turistica	-	-	-	
Zootecnico Media turistica	19,0	2,0	17,0	150,0
Zootecnico Media non turistica	15,0	1,0	14,0	170,0
Zootecnico Alta turistica	22,0	1,0	21,0	
Zootecnico Alta non turistica	6,0	-	6,0	
Viticolo	4,5	4,0	0,5	
	24,0 ¹	5,0	19,0	
	10,0	7,0	3,0	
Mayen ARP	10,0	5,0	5,0	
Mayen ARPM	3,0	0,5	2,5	
Cerealicolo	8,0	2,6	5,4	
Orticolo Frutticolo	4,3	1,1	3,2	
TOTALE	140,3	33,2	107,1	320,0
SAU Media zona turistica	18,50	2,33	16,17	50,00
SAU Media zona non turistica	7,00	0,33	6,67	56,67
SAU Media Viticolo	12,83	5,33	7,50	
SAU MEDIA Mayen	6,50	2,75	3,75	

La SAU media più elevata si ritrova nelle aziende zootecniche situate in aree a vocazione turistica, è più del doppio della SAU media delle aziende zootecniche localizzate in aree non turistiche: Nelle aziende viticole la SAU media è di circa 13 ettari, mentre nelle aziende di Mayen la superficie è di circa 6 ettari e mezzo.

¹ La SAU elevata di questa Azienda è dovuta al fatto che si tratta di un'azienda mista che fa zootecnica, ha superfici foraggere, frutticoltura e viticoltura. Con questo investimento si è messa a produrre vino

MANODOPERA

Le informazioni raccolte sull'utilizzo di manodopera confermano la differenza strutturale delle aziende zootecniche situate in zona turistica rispetto alle altre localizzate in aree non turistiche (circa 1 UL di scarto), anche se vale la pena sottolineare come i dati raccolti dagli intervistati, a giudizio del valutatore, sono in alcuni casi sottostimati in virtù di una sempre presente reticenza quando si affronta un tema delicato quale l'impiego di manodopera aziendale.

Tab. 4: Unità Lavorative ante e post investimento per settore e aree

SETTORI E AREE	UL ANTE	UL POST	DIFFERENZA
Zootecnico Bassa turistica	0,5	0,9	0,4
Zootecnico Bassa non turistica	1,0	1,0	-
Zootecnico Media turistica	6,7	6,7	- 0,0
Zootecnico Media non turistica	3,3	3,3	- 0,0
Zootecnico Alta turistica	1,0	1,0	-
Zootecnico Alta non turistica	1,0	1,0	-
Viticolo	1,0	1,0	-
	2,2	2,2	-
	1,0	2,5	1,5
Mayen ARP	1,0	1,0	-
Mayen ARPM	1,0	1,0	-
Cerealicola	1,0	1,2	0,2
Orticola Frutticola	1,0	1,0	-
TOTALE	21,7	23,8	2,1
SAU Media zona turistica	2,74	2,87	0,13
SAU Media zona non turistica	1,77	1,77	-
SAU Media Viticolo	1,38	1,88	0,50
SAU MEDIA Mayen	1,00	1,00	-

Ad eccezione di una delle aziende campione, vitivinicola di medie dimensioni, tutte le altre non hanno in previsione l'assunzione di personale salariato, e immaginano di poter far fronte in modo autonomo alle esigenze di manodopera, con l'impegno pieno di titolare e/o eventuali soci della Società

In caso di esigenze stagionali tutte immaginano di ricorrere all'utilizzo di manodopera gratuita di componenti della propria famiglia.

I progetti di sviluppo delle aziende di filiera, i cui titolari dimostrano vivacità e propensione al rischio, che emergono sia dai colloqui che dall'analisi della tipologia degli investimenti effettuati, restano tuttavia limitati ad una visione dell'azienda agricola di natura familiare, dunque tendenzialmente non strutturata; si tende dunque a raggiungere dimensioni aziendali tali da non richiedere, se non in modo marginale ed economicamente non rilevante, di manodopera esterna al nucleo familiare.

Questo atteggiamento di diffidenza quasi aprioristica riscontrato quasi in tutti gli intervistati, può rappresentare un limite oggettivo alla produzione di valore delle aziende agricole per altri versi più innovative

ORGANIZZAZIONE AZIENDALE

È da notare che alcune aziende hanno altri indirizzi produttivi accanto a quello principale e questo comporta a volte la partecipazione a più organizzazioni di mercato o ad affiancare attività di trasformazione a vendita, o conferimento, di produzione primaria.

Ciò premesso, la maggioranza delle aziende del campione (7 su 13) dichiara di partecipare ad organizzazioni di mercato, anche se alcune lo fanno, appunto, solo per una parte delle loro produzioni.

Il processi di modifica dell'organizzazione produttiva verso la trasformazione e vendita diretta, in molte delle aziende campione è tuttavia ancora in corso e si completerà in diversi esercizi; pertanto alcune mantengono ancora in atto conferimenti (4 su 13) o di cessione a terzi (1) della produzione primaria.

Una sola delle aziende del campione è orientata a diversificare la propria attività verso il settore turistico, gli investimenti relativi sono già in corso, l'azienda è situata inoltre in area non a vocazione turistica, mentre una seconda prevede di realizzare una fattoria didattica (in area turistica) appena terminati gli investimenti in corso.

Un'azienda ha attivato una produzione di materiale vegetale (legacci in salice) per opere di ingegneria naturalistica.

Al di là delle generiche intenzioni emerse durante le interviste, si riscontra un'assenza di interesse concreto per una significativa diversificazione dell'attività, che giunge un po' inattesa trattandosi di aziende che, per organizzazione, indirizzi produttivi, filiere di prodotto con vendita diretta al consumatore, sono chiaramente orientate al mercato e alla redditività e dunque, presumibilmente, alle nuove opportunità che la diversificazione indubbiamente offre.

Tale elemento è avvalorato dalla bassa adesione a circuiti di valorizzazione delle produzioni, solo due aziende vi aderiscono.

La prima fa parte di un gruppo di aziende agricole, cooperative, operatori commerciali e albergatori costituito, in forma spontanea e volontaria, in ambito comunale e sovra comunale, al fine di promuovere e valorizzare, senza marchio né riconoscimento formale, i prodotti agricoli del territorio sul mercato turistico locale e denominato, semplicemente, "km zero" (si tratta dell'azienda cerealicola).

La seconda aderisce invece al circuito di promozione dei prodotti della Valle d'Aosta, denominato "Saveurs du Val d'Aoste" (SdVdA), promosso, riconosciuto e infine sostenuto dall'Assessorato al turismo della Regione Autonoma Valle d'Aosta per permettere una valorizzazione dei prodotti valdostani nell'ambito del territorio regionale.

Il Titolare dell'azienda ha scelto il circuito "SdVdA" non come canale di vendita, ininfluente, ma per promuovere e dare visibilità alla sua azienda presso i locali pubblici convenzionati (è la stessa azienda che prevede di avviare una fattoria didattica).

In relazione alle modalità di promozione della azienda e dei prodotti uno solo tra i beneficiari dichiara di usare regolarmente il sito Web, uno di avvalersi dei contatti istituzionali e del passa parola.

Anche in questo caso occorre riflettere sul fatto che aziende sicuramente orientate al mercato, abbiano così poca attenzione agli strumenti di marketing e ne conoscano così poco le regole, anche se il limitato ambito territoriale in cui operano, rende oggettivamente meno urgente questa esigenza.

Non vi è dubbio tuttavia che nel futuro occorrerà puntare sulla promozione anche attraverso specifiche attività formative.

ADESIONE AD ALTRE MISURE DEL PSR

L'adesione alle misure del PSR è pressoché generalizzata per quanto riguarda la misura 211 (Indennità Compensativa) e le misure Agro-Ambientali (214).

Una sola azienda, vitivinicola, non aderisce alla misura 214 per i limiti eccessivi che pone e che per il momento non riesce a rispettare, mentre due sono aziende a produzione biologica.

Tutte le aziende che allevano hanno aderito alla misura sul Benessere Animale (215) ad eccezione di una che tuttavia ha in corso la realizzazione di un fabbricato che permetterà di aderirvi appena terminato.

La maggioranza degli intervistati ha scelto di investire su impianti di energia rinnovabile ricorrendo alla misura 311; si tratta sempre di impianti fotovoltaici, con cessione o meno di energia alla rete, ad eccezione di un'azienda mista che ha in corso di realizzazione un impianto a biomasse, utilizzando i reflui zootecnici e i residui vegetali delle produzioni attività frutticola e viticola

Se l'adesione alle misure del PSR da parte della aziende campione di filiera è un elemento comune a quasi tutte le aziende agricole della Regione, si coglie invece un elemento di particolare attenzione dei beneficiari verso le energie rinnovabili.

Dalle interviste effettuate è emersa una generale condivisione sull'obiettivo di rendere quanto più possibile l'azienda autonoma rispetto al fabbisogno energetico, particolarmente gravoso per le attività di trasformazione, che comportano l'impiego di macchine e attrezzature particolarmente esigenti; il reddito aggiuntivo rappresentato dalla cessione di energia in rete non è considerato l'elemento decisivo nella scelta di investire.

In un caso inoltre il beneficiario ha realizzato un fabbricato in linea con i più moderni sistemi di risparmio energetico (Classe A).

Questi elementi testimoniano che le aziende campione hanno considerato il problema energetico anche, o meglio soprattutto, come opportunità, operando investimenti sia per contenere i consumi, sia per utilizzare al meglio le risorse disponibili che vanno dalle ampie superfici irradiate dei nuovi fabbricati, progettati anche secondo queste esigenze, a quelle derivanti dall'attività di produzione primaria, come le biomasse fermentescibili.

INTRODUZIONE NUOVI PRODOTTI E TECNICHE

Gli investimenti effettuati hanno naturalmente avuto un notevole impatto sull'introduzione di nuovi prodotti e nuove tecniche; 8 aziende su 13 lo dichiarano, mentre 4 hanno semplicemente riorganizzato un'attività di filiera, già in corso, in nuove strutture, in nuovi e adeguati fabbricati.

Tra le 8 aziende indicate, 7 hanno introdotto nuove produzioni e tutte hanno comunque effettuato investimenti che hanno modificato, in modo più o meno sensibile, le tecniche di produzione e/o di trasformazione dei prodotti

Analizzando nel dettaglio gli effetti, in qualche caso già manifestati, in altri caso solo auspicati, si rimarca che le aziende zootecniche tendono a orientarsi verso nuove specie allevate, come ovini e caprini, ovicaprino, oppure ampliano, grazie ai nuovi investimenti, la gamma dei prodotti trasformati, uscendo in parte dal solco tradizionale della produzione di Fontina DOP, per produrre formaggi della tipologia dei freschi, ritenuti più redditizi. Si riscontra una leggera prevalenza nell'introduzione di nuove tecniche nelle aree turistiche.

In ogni caso la zootecnia resta ancorata alla produzione primaria di latte, mentre nessun allevamento da carne sceglie la strada della filiera aziendale, confermando che gli allevatori non credono in queste produzioni, malgrado i ripetuti tentativi di rivitalizzarle del recente passato.

Tra le aziende vitivinicole due erano già tali prima degli investimenti e gli obiettivi sono stati quelli di permettere, attraverso la realizzazione di locali destinati a usi particolari (ad esempio per l'appassimento

della uve) o con nuove attrezzature prima assenti, l'introduzione di nuovi prodotti o di nuove tecniche di coltivazione delle uve in vigneto (un sistema irriguo di soccorso).

La terza è un'azienda zootecnica-frutticola che produceva già uve da conferire in cooperativa di trasformazione e commercializzazione; in questo caso, attraverso gli investimenti in oggetto, si sono completate le opere necessarie a permettere un'attività di trasformazione adeguata e razionale.

Le due aziende miste hanno realizzato investimenti per razionalizzare o meccanizzare le attività di produzione dei cereali o di erbe officinali: nel caso delle erbe officinali, l'investimento, più le tecniche di produzione e raccolta, ha interessato l'adeguamento di locali per il loro stoccaggio e successiva lavorazione, che trovano posto nel fabbricato in costruzione per la sede aziendale e l'alloggio di conduzione.

In entrambi i casi le interviste hanno messo in rilievo la coerenza degli investimenti con il progetto generale di sviluppo aziendale, sia pure non contemplato in un documento formale complessivo, a ulteriore conferma che le aziende del campione, soprattutto se impegnate in una nuova filiera, mostrano un approccio pragmatico e razionale, rivolto soprattutto alle esigenze di redditività e ciò merita a nostro parere di essere sottolineato, pur tenendo conto che, rispetto alle aziende che operano in ambito zootecnico, sono favorite da una certa flessibilità e da minori vincoli in termini di dimensioni e strutture (fabbricati).

Tab. 5: Introduzione di nuovi prodotti e nuove tecniche e loro descrizione per settore e localizzazione

SETTORI E AREE	NUOVI PRODOTTI E NUOVE TECNICHE				Descrizione		
	NO/S I	PRODOT TI	TECN ICHE	TRAS F	1	2	3
Zootecnico Bassa turistica							
Zootecnico Bassa non turistica							
Zootecnico Media turistica	SI	SI		SI	Gamma prodotti del latte freschi		
Zootecnico Media non turistica							
Zootecnico Alta turistica	SI	SI	SI	SI	Trasformazione	mecc. fienagione	
Zootecnico Alta non turistica	SI	SI		SI	Prod. latte caprino	Trasformazione	Commercializz
Viticolo	SI		SI		Gestione freddo nel processo		
	SI	SI			Trasformazione uve in vino DOC		Commercializz
	SI	SI	SI	SI	Prod. Vini "speciali" (spum_pass)	Attrezz_vigneto	Sistema irriguo
Mayen ARP							
Mayen ARPM							
Cerealicola	SI	SI	SI		Trasf_cereali + selezione sementi	Mec_raccolta	Colt biodinamiche
Orticola Frutticola	SI	SI		SI	Erbe officinali		
TOTALE	8,0	7,0	4,0	5,0			
Di cui zona turistica	2	1					
Di cui zona non turistica	1	2	1	1			
Di cui Viticolo	3	2	2	1			
Di cui Mayen	0	0	0	0			

È interessante rilevare che tra le aziende campione già esistenti esistono diverse filosofie di sviluppo, che tuttavia si possono sintetizzare in due categorie.

Da un lato vi sono aziende che tendono a restare fedeli alla filiera originale, in genere quella del latte bovino, attuando investimenti per razionalizzare le attività esistenti, trasformando la produzione primaria e introducendo forme di vendita diretta più o meno sviluppate, ma comunque riorganizzando attraverso gli investimenti le attività esistenti per cercare di creare maggior valore aggiunto.

Viceversa vi sono aziende che abbandonano la specializzazione originale e introducono nuove produzioni, destinando ad esse superfici già disponibili, o acquisendone di nuove.

Si tratta di imprese già solide che tuttavia si pongono il problema della scarsa redditività e della conseguente poca sostenibilità degli investimenti in campo zootecnico e dunque trovano nella diversificazione e nel completamento delle filiere nuovo valore e fonti di reddito; in questo modo è anche meno oneroso l'ammortamento del preesistente e spesso già consistente, capitale in fabbricati e attrezzature.

Non sempre del resto le imprese zootecniche abbandonano il settore; alcune infatti restano legate all'allevamento cambiando la sua tipologia.

È il caso delle aziende, di fondovalle, che allevano – o allevano a fine investimento - caprini e, più marginalmente, ovini, e che prevedono la trasformazione in azienda del latte.

Gli intervistati sostengono che alla base di queste scelte vi è soprattutto la remunerazione insoddisfacente per il latte bovino destinato a Fontina DOP e, convinti che la crisi di mercato non sarà di rapida conclusione, si orientano verso la trasformazione e la vendita diretta.

Per alcune aziende questa scelta è sostenibile anche restando nel solco tradizionale, ma altre hanno optato per l'allevamento ovi caprino sostanzialmente per due ragioni:

- a) la prima è relativa all'attività di allevamento che in sé appare meno complessa e onerosa rispetto all'allevamenti di bovini;
- b) la seconda è che le quantità di prodotto caseario sono più ridotte, ma di più facile gestione e più agevolmente armonizzabili con le esigenze della vendita diretta aziendale.

Un insieme di elementi positivi cui si aggiungono gli spazi più ridotti, la costanza della produzione durante l'anno, i tempi rapidi di immissione del prodotto sul mercato, i minori costi generali, i prezzi di vendita considerati più remunerativi e un apporto sempre utile di liquidità finanziaria.

Naturalmente queste scelte sono di natura esclusivamente aziendale e non tengono conto di altri aspetti importanti per l'economia agricola regionale e dei riflessi che tali scelte, se diffuse, potrebbero avere ad esempio sul sistema degli alpeggi che si regge sull'abbandono del fondovalle in estate, mentre le situazioni indagate e descritte prevedono un allevamento stanziale in sede per tutto l'arco dell'anno.

La filosofia di approccio delle aziende miste con nuove attività, non così diffuse tanto da poter essere definite "nuove" per la Regione Valle d'Aosta, così come quello delle aziende vitivinicole o miste frutticole, è invece molto definita ed orientata decisamente al mercato.

Nel complesso il campione di aziende di filiera mostra una volontà generalizzata di costruire imprese relativamente strutturate, con basi solide e una visione di sviluppo futuro, i cui obiettivi sono la redditività, il razionale impiego dei fattori produttivi, la riduzione di costi, una diversificazione non eccessiva ma mirata, senza ricorrere, per quanto possibile, a manodopera esterna, percepita a prescindere come un peso da evitare.

Dalle risposte degli intervistati emergono peraltro anche limiti evidenti:

- a) Le aziende esistenti che modificano la loro organizzazione nel senso delle filiere lo fanno quasi sempre per reagire ad una situazione di difficoltà, in generale per redditività scarsa o comunque insoddisfacente e per assicurare un futuro migliore, mentre le aziende di nuova costituzione scelgono con maggiore serenità i propri obiettivi e i relativi investimenti da effettuare, con maggiore libertà di programmazione.

- b) Tuttavia nessuna delle aziende campione ha un programma specifico di investimenti e obiettivi misurabili; pertanto il successo delle iniziative appare sempre legato alle capacità e alla competenze personali dei titolari, peraltro in qualche caso molto elevate, nel solco delle aziende più tradizionali.
- c) Inoltre non esiste in nessuna azienda un sistema interno di controllo e monitoraggio della gestione, ciò che rappresenta un problema non tanto per le aziende, il cui "tableau de bord" si riassume in pochi elementi che l'imprenditore può agevolmente controllare periodicamente, dai flussi finanziari, ai ricavi, ai costi, ma per l'Ente che eroga i contributi, che non ha modo di rilevare in tempo reale gli effetti delle politiche di investimento attuate nelle aziende grazie al sostegno pubblico

È un tema non nuovo, ma che nel caso delle aziende di filiera si presenta particolarmente delicato perché la loro crescita sul territorio può modificare profondamente, in senso positivo, ma anche negativo, il sistema agricolo esistente oggetto di un consistente sostegno da parte della Amministrazione regionale anche in virtù della sua affermata validità e insostituibilità.

RICADUTE PRINCIPALI DEGLI INVESTIMENTI

Le principali ricadute degli investimenti sono state investigate sotto diversi aspetti. In primo luogo sono stati raccolte le percezioni degli intervistati (assegnando punteggi da 1 min a 5 max) associate alle ricadute sulla commercializzazione, i costi e la qualità della vita dell'imprenditore. Va precisato che due aziende hanno preferito non dare alcuna risposta, nelle ultime righe dunque sono riportati i punteggi medi calcolati sulla base dei soli rispondenti.

Tab. 6: Principali ricadute degli investimenti realizzati

SETTORI E AREE	PRINCIPALI RICADUTE				
	MERCATI	CANALI	RIDUZIONE COSTI	RAZIONALIZ MEZZI PRODUTTIVI	QUALITA' DELLA VITA
Zootecnico Bassa turistica					
Zootecnico Bassa non turistica					
Zootecnico Media turistica	5	2	5	5	5
Zootecnico Media non turistica	1	2	4	4	5
Zootecnico Alta turistica	3	1	3	4	
Zootecnico Alta non turistica	5	1		4	
Viticolo	4	4	3	5	
	5	1	1	3	5
	4	3	5	5	5
Mayen ARP	1	1	4	4	5
Mayen ARPM	1	1	1	5	
Cerealicola	4	4	5	5	5
Orticola Frutticola	5	4	2	4	4
TOTALE	3,5	2,2	3,3	4,4	4,9
Media zona turistica	4,00	1,50	4,00	4,50	5,00
Media zona non turistica	3,00	1,50	2,00	4,00	5,00
Media Viticolo	4,33	2,67	3,00	4,33	5,00
MEDIA Mayen	1,00	1,00	2,50	4,50	5,00

La motivazione prevalente, che è stata espressa con risposta libera da 7 intervistati su 11, è la qualità della vita, intesa come miglioramento da parte di chi già conduceva un'azienda e come obiettivo o auspicio da parte di chi ha avviato una nuova attività.

Questa indicazione, peraltro scontata, denota che nel decidere investimenti prevale su tutto una forte motivazione di carattere esistenziale e personale, indipendente dall'attività svolta o da svolgere; in altri casi può essere invece letta, e il senso di alcune interviste lo conferma, come un tentativo di ovviare a difficoltà specifiche che rendono insostenibile l'attuale attività.

La seconda motivazione, largamente condivisa, riguarda un razionale utilizzo dei mezzi di produzione.

La terza motivazione, importante per 6 aziende su 11, ma non determinante per le altre, è quella di rispondere a richieste specifiche di mercato. Anche in questo caso si riscontra una indicazione più elevata in termini di importanza nelle aziende zootecniche situate nelle aree a vocazione turistica e nelle aziende viticole.

È da notare che le due aziende di "mayen" non considerano in alcun modo questa motivazione; dalle interviste emerge chiaramente che tra tutte quelle del campione sono le meno orientate al mercato e il loro obiettivo principale è recuperare all'uso fabbricati prima abbandonati, per avere un alloggio di condizione dignitosa e moderno nei pressi di una stalla adeguata alle normative attuali.

Il contenimento dei costi è la quarta motivazione e interessa solamente 4 aziende su 11. Premesso che l'obiettivo della riduzione dei costi non è da ascrivere alla fase di start-up e agli investimenti, ma alla gestione ordinaria a regime, dalle interviste è emerso che questa esigenza non è affatto trascurata, ma è considerata secondaria rispetto agli sforzi per incrementare i ricavi.

Gli intervistati danno priorità ai maggiori ricavi di vendita garantiti dei prodotti trasformati grazie agli investimenti effettuati; questa esigenza sembra interessare maggiormente chi già ha un'azienda avviata di cui conosce i costi di gestione, piuttosto che chi si trova in fase di avvio dell'attività e non può conoscerne gli aspetti gestionali a regime.

Ciononostante anche in questo caso si può segnalare che anche gli intervistati, nel rispondere con una certa indecisione a questo quesito, concordano che una previsione, basata su modelli di gestione e sia pure approssimata, sarebbe comunque utile per evitare almeno gli errori più grossolani.

Del resto è ormai da tutti condiviso che un'azienda agricola, per essere efficiente, non può prescindere dalla conoscenza dettagliata dei propri costi e degli strumenti disponibili per ridurli o, quantomeno, tenerli sotto attento e costante controllo.

Altro aspetto indagato è le ricadute rispetto **alla qualità delle produzioni**. Gli investimenti non sono orientati, in generale, a favorire l'adesione ai Sistemi di Qualità, ad eccezione di un'azienda zootecnica e di una vitivinicola che hanno avviato l'attività di produzione, rispettivamente, di Fontina DOP e di vini DOC e di un'azienda mista che è in fase di conversione al biologico.

Nessuna azienda adotta sistemi di certificazione volontaria. Anche sul versante della certificazione di qualità è da notare che le aziende che se ne avvalgono optano esclusivamente per marchi riconoscimento e tutela comunitari (DOC, DOP), mentre nessuna adotta, né dichiara di voler adottare, forme di certificazione volontaria di prodotto, di sistema o ambientale.

Nessun intervistato dichiara inoltre di avere intenzione di registrare marchi aziendali a tutela del prodotto. È evidente che le dimensioni aziendali relativamente ridotte e i conseguenti ridotti volumi di prodotto non richiedono ulteriori forme di tutela che sarebbero forse utili nel caso il mercato fosse più allargato rispetto a quello attuale e i canali di vendita diversificati.

Quindi le ricadute sulle produzioni di qualità sono limitate. Sugli effetti auspicati, gli intervistati dichiarano, infatti, che l'adesione a sistemi di qualità ha come finalità soprattutto la tutela dei prodotti rispetto al mercato e in seconda battuta il raggiungimento di livelli di prezzi superiori (Valore Aggiunto).

Una sola azienda dichiara che il valore aggiunto è un obiettivo, ma dubita fortemente che si possano raggiungere livelli di prezzo tali da assorbire i costi accresciuti delle nuove attività e considera dunque l'adesione e sistemi di qualità più un requisito per stare sul mercato, che un fattore di accrescimento della redditività.

Una sola delle aziende, mista e già biologica, ma che acquistava significativi volumi di materia prima da altre aziende, dà importanza alle ricadute di ordine ambientale, perché gli investimenti in atto consentiranno l'incremento della propria produzione da trasformare; questo consentirà da un lato una filiere aziendale più integrata, con maggiori controlli e minori input da operazioni connesse, quali ad esempio i trasporti.

In sintesi tutte le aziende adottano oggi sistemi di qualità tutelati con marchio comunitario (DOCP, DOC o BIO) ad eccezione di due aziende che iniziano l'attività

Per questo motivo gli investimenti non daranno sensibili incrementi delle quote % di PLV certificata, che resterà la medesima per quasi tutte le aziende, ad eccezione di due aziende vitivinicole; una che in passato non trasformava e che ora dichiara l'intera produzione come DOC, e una seconda che ha potuto ampliare la gamma dei vini DOC.

Il titolare di una delle due aziende miste non ha dato risposte su questo punto perché si riserva di verificare sulla base di elementi tecnici ed economici alla conclusione degli investimenti se sia utile o meno incrementare la quota di PLV certificata aziendale, non tanto per rinunciare ad una filosofia produttiva che ha scelto e condivide, quanto per valutare il peso degli adempimenti necessari.

MERCATO E CANALI E RISULTATI ECONOMICI

La vendita diretta, aziendale ed extra aziendale

I titolari di aziende che prevedono un incremento delle vendite dirette in azienda o extra aziendali sono la maggioranza e si è loro chiesto di manifestare in termini percentuali le ipotesi di incremento attese (Vedi tabella 7, evidenziate in azzurro le percentuali medie per settore e area ritenute più significative).

Ad eccezione di un'azienda casearia che già partiva da forti percentuali e ne prevede un ulteriore incremento del 20% sul totale fino a raggiungere l'80% della PLV totale, gli altri intervistati prevedono incrementi relativamente, e inaspettatamente, ridotti, forse per eccesso di prudenza. In due casi non è stato possibile ricostruire la situazione di partenza, perché attività avviate di recente.

Le aziende più ottimiste rispetto alle prospettive commerciali di questo canale sono le aziende miste, che ritengono di raggiungere tra il 30-40% di PLV, suddiviso tra vendite dirette in azienda e vendite dirette extra aziendali, ricorrendo alla consegna diretta e, più marginalmente, di fiere e mercatini. Per le due aziende miste è predominante il canale della GDO.

Da evidenziare la differente organizzazione dei canali commerciale tra aziende zootecniche presenti in aree turistiche da quelle non: le prime prediligono la vendita diretta in azienda (45%) mentre le seconde le vendite extra aziendali (47,5%). Tale dato sta ad indicare che nelle aree a maggiore attrazione turistica la vendita diretta aziendale è ovviamente più facilitata, mentre nelle aree meno vocate vi è una maggiore attenzione dell'imprenditore di ricercare una maggiore remunerazione dei prodotti aziendali nei farmer's market nei mercati locali o nelle fiere.

Rispetto agli altri canali si nota che alcune aziende zootecniche mantengono un forte legame con le cooperative di trasformazione e commercializzazione - per le aziende di Mayen sono gli unici canali utilizzati - alle quali conferiscono la produzione primaria, mentre si riservano di vendere in azienda una quota molto bassa della PLV, dell'ordine del 5-10%, derivante dalla trasformazione di prodotti derivati da altre attività aziendali, come ad esempio il miele da apicoltura.

Per quanto riguarda il settore viticolo cresce sensibilmente la percentuale di prodotto venduto in azienda avvicinandosi alle percentuali conferite agli HORECA e ai grossisti.

Tab. 7: Canali di commercializzazione pre e post investimento per settori e dove applicabile per localizzazione

Settori e localizzazione	CANALI (IN PERCENTUALE ANTE E POST)																			
	GROSSI /INTE		Azienda		EXTRA AZ		HORECA		DO		GDO		INDUSTRIA/TRASF		COOPER TRAFS		COOPER COMME		ALTRO	
	ANTE	POST	ANTE	POST	ANTE	POST	ANTE	POST	ANTE	POST	ANTE	POST	ANTE	POST	ANTE	POST	ANTE	POST	ANTE	POST
Zootecnico Bassa turistica			0%	95%	5%	5%									95%	0%				
Zootecnico Bassa non turistica	10%	10%	20%	20%											70%	70%				
Zootecnico Media turistica			70%	80%	1%	1%			29%	19%										
Zootecnico Media non turistica			2%	5%													98%	95%		
Zootecnico Alta turistica			0%	10%			0%	10%									0%	80%		
Zootecnico Alta non turistica			0%	5%	0%	95%														
Viticolo	10%	10%	0%	15%	4%	5%	60%	50%	26%	20%										
	0%	70%	0%	20%			0%	10%												
	100%	50%	0%	30%	0%	5%	0%	15%												
Mayen ARP	5%	5%															95%	95%		
Mayen ARPM	2%	2%													98%	98%				
Cerealicola			30%	10%	20%	30%					50%	60%								
Orticola Frutticola	0%	0%	1%	20%	10%	10%			25%	25%	64%	45%								
TOTALE	10%	11%	9%	24%	3%	12%	5%	7%	6%	5%	9%	8%	0%	0%	20%	13%	15%	21%	0%	0%
Media zona turistica	0,0%	0,0%	35,0%	45,0%	0,5%	0,5%	0,0%	5,0%	14,5%	9,5%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	40,0%	0,0%	0,0%
Media zona non turistica	0,0%	0,0%	1,0%	5,0%	0,0%	47,5%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	49,0%	47,5%	0,0%	0,0%
Media Viticolo	36,7%	43,3%	0,0%	21,7%	1,3%	3,3%	20,0%	25,0%	8,7%	6,7%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%
MEDIA Mayen	3,5%	3,5%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	49,0%	49,0%	47,5%	47,5%	0,0%	0,0%

Risultati economici

Occorre premettere che, ad eccezione di alcuni, gli intervistati non hanno fornito dati precisi sui risultati economici attesi e in particolare sui costi, tanto che alcuni tra loro hanno preferito non rispondere.

In linea generale comunque è emerso che complessivamente la PLV attesa è superiore a quella attuale di quasi il 70% passando da circa 600.000 euro a oltre 1.000.000; va tenuto conto che questo dato è certamente influenzato dal fatto che vi sono nuove aziende e nuove produzioni e dunque per alcune vi è solo una previsione ex post.

Ma va anche considerato che per un'azienda vitivinicola che da poco ha introdotto una propria produzione, si è tenuto conto solo di questo ramo di attività e non degli altri.

Sul versante dei costi di produzione, (da cui è stata esclusa la manodopera, trattandosi nella stragrande parte dei casi di aziende senza salariati), le previsioni sono addirittura per un decremento del 3% circa.

È evidente che i beneficiari sono fortemente influenzati nelle loro previsioni dalle attese sui benefici che le nuove attività di trasformazione e le vendite dirette avranno sul Valore Aggiunto che ne deriverà, mentre pongono minore attenzione ai costi necessari per generare questi valori che non possono, malgrado gli investimenti possano apportare qualche elemento di razionalizzazione nell'uso dei fattori produttivi, essere inferiori alla situazione ante investimento.

LE FONTI DI FINANZIAMENTO PER GLI INVESTIMENTI

Solo 5 aziende su 13 hanno fatto ricorso a risorse proprie per far fronte alla quota parte di costi degli investimenti non coperta dal contributo in conto capitale.

Le altre hanno fatto ricorso al credito bancario, senza peraltro avere avuto difficoltà per l'erogazione del prestito, ad eccezione di un'azienda che ha interrotto l'iter degli investimenti, sia pure relativamente limitati, perché ritiene insostenibili le condizioni proposte.

In vari passaggi dell'intervista i beneficiari si dichiarano ottimisti sul futuro delle proprie aziende.

Analizzando invece le risposte sulla sostenibilità degli ammortamenti, emerge una maggiore prudenza sul futuro: infatti, sia che abbiano fatto fronte agli investimenti con risorse proprie e non dispongano dunque di un piano di ammortamento, sia che abbiano invece attivato linee di credito con relative rate di rientro, 5 intervistati su 13 dichiarano che gli ammortamenti dei fabbricati sono "insostenibili" e che incidono in misura maggiore del 20% del volume di affari dell'azienda.

Anche chi non li ritiene tali, ne segnala comunque l'eccessiva incidenza.

Diverso è il peso percepito degli investimenti in macchine e attrezzature varie, che del resto incide meno del 5% sul volume di affari dell'azienda. In queste risposte si coglie forse meglio che in altre la consapevolezza del peso che avranno i costi degli investimenti sulle aziende e sul fatto che bisognerà farvi fronte con una parte considerevole dei ricavi aziendali.

Proprio sotto questo aspetto sembra emergere una valutazione troppo ottimistica del peso sul bilancio aziendale delle macchine e delle attrezzature: non vi è dubbio che in termini di ammortamento non sono particolarmente rilevanti, ma comportano costi di esercizio notevoli e difficilmente determinabili a priori.

Correlando queste valutazioni con le risposte già commentate e relative ai risultati economici attesi, ma anche con le risposte su possibili miglioramenti delle procedure di finanziamento che vengono dalle aziende medesime, si deduce che non tutte le aziende hanno una sufficiente padronanza di questi elementi di bilancio.

Questo conferma che sarebbe opportuno, almeno per le aziende più orientate al mercato e meglio strutturate, come quelle del campione, favorire o incentivare piani integrati di investimenti da sottoporre a verifica di compatibilità prima che gli investimenti vengano messi in cantiere.

Del resto è emerso dalle interviste che gli investimenti per i quali le aziende sono entrate a far parte del campione, sono quasi sempre una parte, non sempre la più importante e significativa, del totale di investimenti effettuati.

PROSPETTIVE FUTURE

In relazione alle prospettive future 3 aziende su 13 ritengono che manterranno sostanzialmente immutate le dimensioni e l'attività attuali, mentre 7 prevedono di incrementare dimensioni e produzioni. Di queste ultime due ritengono che introdurranno ulteriori attività

La vendita diretta in azienda resta un obiettivo largamente condiviso e alcune intendono esplorare l'ipotesi di ulteriormente diversificare l'attività, 1 verso la fattoria didattica, 3 verso l'agriturismo, 1 inserendo l'azienda nel circuito turistico degli itinerari di montagna.

Coerentemente con gli sforzi economici intrapresi, 8 aziende su 13 vedono come positivo il futuro della propria azienda, mentre 5 manifestano incertezza, dovuta tuttavia a fattori esterni al mercato, quali l'eccessiva burocrazia o i vincoli amministrativi.

FUNZIONAMENTI DELLA MACCHINA AMMINISTRATIVA E BUROCRATICA

Agli intervistati è stato chiesto di esprimere un giudizio sull'iter di ottenimento del finanziamento (punteggio da 1 min a 5 max).

In linea generale tutti si sono dichiarati soddisfatti del grado di comunicazione a supporto fornito dal personale degli uffici regionali e dei tempi di erogazione dei contributi concessi (media del punteggio 3.31).

Più critico è stato il giudizio sui tempi di attesa per conoscere gli esiti delle domande presentate (media punteggio 2.77) e sulla chiarezza delle procedure da seguire per l'iter delle domande (media 2.46)

Il giudizio più negativo riguarda, come del resto prevedibile, l'insieme dell'iter burocratico e amministrativo da seguire o, più sinteticamente, il grado di burocrazia del procedimento (2.08), giudizio in larga parte dovuto alla constatazione (analogamente a quanto visto nell'analisi sui quartili di investimento) che a volte vengono richiesti documenti già presentati ad altri uffici della stessa amministrazione.

Forse anche per questo gli intervistati si sono dimostrati molto partecipativi nell'individuazione di possibili soluzioni per semplificare gli iter procedurali, sia per quanto riguarda l'introduzione di una Domanda Unica, che per la differenziazione delle corsie di accesso alle domande (piccoli investimenti), sia per il supporto di assistenza tecnica oggi ritenuto insufficiente.

Solo due aziende ritengono inutile la Domanda Unica sulla base di un programma di investimenti aziendali, altrettante ritengono inutile differenziare le corsie di accesso alle domande sulla base di criteri di dimensioni e importanza degli investimenti e ancora due ritengono che non vi sia bisogno di assistenza e consulenza tecnica per seguire le aziende nelle loro attività.

Queste sollecitazioni a modificare alcuni aspetti delle procedure, che ovviamente non tengono conto di eventuali obblighi delle amministrazioni, sono comunque coerenti con la natura di aziende di filiera relativamente articolate e complesse, orientate a produrre reddito dalle proprie produzioni: si ritiene che lo sviluppo positivo delle aziende che investono per realizzare filiere di prodotto possa essere utile a creare valore per il sistema agricolo ma anche turistico della Regione, pertanto le indicazioni che provengono dal campione assumono una rilevanza particolare che merita segnalare.

Sebbene in gran parte ancora impegnati lungo il percorso di attuazione degli investimenti previsti, i beneficiari ritengono che la scelta maturata sia giusta e la rifarebbero, anche senza contributi, ad eccezione di due intervistati: il primo ritiene che rifarebbe l'investimento, ma più ridotto, mentre l'altro non lo farebbe in nessun caso.

Si tratta di una situazione particolare di rinuncia ma che deriva dal fatto che la linea di credito concessa dalla Finanziaria Regionale ai tassi favorevoli concordati, non viene resa immediatamente disponibile, ma liquidata a stati di avanzamento lavori, costringendo talvolta i richiedenti ad attivare altre linee di credito onerose al fine di ottenere una liquidità altrimenti non disponibile, ma assolutamente necessaria per portare a termine gli investimenti previsti

Questo elemento è stato sollevato in molte delle interviste dai responsabili dei beneficiari che rilevano come questa scelta sulle modalità di concedere linee di credito in Conto Interessi, oltre a fermare qualche azienda come nel caso limite citato, viene comunque vista dalle aziende come un peso, un aggravio inutile di costi e tempi e soprattutto alimenta reazioni di insofferenza verso il settore della pubblica amministrazione.

3.3 L'analisi sugli investimenti relativi alle imprese di trasformazione e commercializzazione (art. 56)

DESCRIZIONE DEL BENEFICIARIO DEL CASO STUDIO

La CPLF è ancor oggi la realtà aziendale di maggiori dimensioni operante nel comparto agroalimentare della Valle d'Aosta; con oltre 20 milioni di euro di volume di affari rappresenta infatti una parte notevole della PLV dell'intero settore agricolo.

La sua natura giuridica è di Società Cooperativa a responsabilità limitata ed è catalogabile come di secondo livello.

In quanto tale provvede alla stagionatura e alla successiva commercializzazione del prodotto caseario conferito da aziende di prima trasformazione, che invece provvedono alla raccolta e prima lavorazione del latte, sia in forma di cooperative di allevatori, sia in forma di privati acquirenti di materia prima latte crudo.

Il prodotto commercializzato è ancor oggi per la quasi totalità Fontina DOP, ad eccezione di formaggi che non hanno avuto il riconoscimento DOP per difetti vari (formaggio valdostano) e quote poco significative di derivati, come il burro e gli zangolati di creme fresche.

Malgrado la filiera in cui la CPLF opera sia strutturalmente rigida, anche per i vincoli previsti dal Disciplinare DOP, nel corso degli ultimi anni si è verificata una variazione significativa sia del contesto in cui la cooperativa opera, sia dell'attività aziendale stessa, che ha richiesto un adattamento a questi nuovi scenari.

Questa trasformazione ha avuto conseguenze che sono in parte all'origine della decisione di intraprendere gli investimenti sui quali si intende indagare.

Fino ad un recente passato la CPLF rappresentava circa l'80% della produzione totale di formaggio DOP avviata al mercato e la quasi totalità della produzione era rappresentata esclusivamente da forme intere di Fontina DOP, commercializzate come tali.

Negli ultimi decenni si è assistito alla crescita della quota di prodotto DOP di aziende di trasformazione e commercializzazione private, con un conseguente calo percentuale della quota di prodotto gestita dalla CPLF.

Questo processo ha avuto riflessi sui prezzi del prodotto per la aumentata concorrenza, e di conseguenza sul valore aggiunto, a sua volta penalizzato dal crescente peso dei costi fissi che era difficile comprimere: una parte importante di questi costi riguarda la gestione dei magazzini di stagionatura naturali che, oltre a vincoli naturali insormontabili richiedono operazioni manuali ripetute e continue, con notevole impiego di manodopera e dunque con elevato numero di addetti.

Per far fronte a questo nuovo scenario la CPLF, grazie anche alle sue dimensioni economiche e finanziarie, ha da tempo avviato importanti modificazioni di processo, al fine di razionalizzare le attività di stagionatura e soprattutto di ridurre i costi, ha perseguito la strada dell'automazione più o meno spinta di molte fasi di lavorazione, sia in stagionatura, sia nella fase di prima commercializzazione (logistica).

Inoltre ha cercato di incrementare il valore aggiunto introducendo alcune innovazioni di prodotto, peraltro rese difficili dalla natura tradizionale della Fontina DOP.

Va ricordato che la Fontina DOP è sempre stata commercializzata quasi unicamente in forme intere, distribuita al consumo principalmente dalla GDO o da intermediari della distribuzione e destinata al consumatore attraverso il banco al taglio o la ristorazione tradizionale; su questo modello la CPLF ha avviato esperienze per realizzare nuovi prodotti, come la Fontina in porzioni pre-pesate e pre-prezzate destinate alle aree a libero servizio, oppure ha potenziato la produzione di altri derivati, come ad esempio la Fonduta con Fontina.

Si tratta dell'unica azienda del settore, se si escludono le piccole realtà artigianali o della gastronomia, che ha investito per cercare di innovare, sia pure in modo molto limitato, il prodotto Fontina.

Infine la CLPF ha iniziato anche a svolgere in proprio l'attività di trasformazione, acquisendo materia prima da alcune aziende di produzione primaria e gestendo direttamente un caseificio, anche se questa esperienza è limitata e potrebbe anche essere abbandonata nel futuro prossimo.

Tutte queste azioni si sono concretizzate nel corso degli ultimi anni in numerosi investimenti di dimensioni finanziarie notevoli, le cui ricadute è interessante e utile analizzare.

Il mondo lattiero caseario valdostano, come del resto un po' ovunque, sta infatti attraversando un periodo di crisi ormai strutturale, che in sintesi è connotato da perdurante stagnazione di prezzi del prodotto e da crescenti costi di gestione; questo rischio obbliga gli acquirenti, in particolare le cooperative, a riversare sulla materia prima latte i maggiori costi, con conseguenti riflessi negativi sul prezzo del latte crudo alla stalla.

Se non si dovesse invertire questa tendenza, saranno inevitabili le ripercussioni sulla permanenza in attività delle aziende zootecniche, con effetti negativi non solo sull'economia agricola in sé, ma sul tessuto sociale stesso e sull'ambiente e il paesaggio nel loro complesso.

Poter conoscere e misurare gli effetti degli investimenti in innovazione di processo e di prodotto della CPLF, ma non solo della CPLF, rappresenta la sola possibilità di orientare la politica agricola regionale futura verso obiettivi sostenibili ed economicamente vantaggiosi. Il caso studio si propone, sia pure nei limiti dello strumento adottato, di dare un contributo a queste esigenze.

L'indagine è stata condotta intervistando il Direttore della CPLF. Sono emersi aggiornamenti in ordine al volume degli investimenti effettuati dalla CPLF, che ammontano a fine 2012 a quasi 10 milioni di euro, a fonte di un contributo pubblico di quasi 4 milioni.

DESCRIZIONE DEGLI INVESTIMENTI

Gli investimenti effettuati riguardano la realizzazione di un nuovo magazzino per stagionatura Fontina DOP, interventi di manutenzione e sostituzioni degli attrezzi e delle macchine, neld dettaglio:

- Attrezzature per l'automazione di un magazzino di stagionatura naturale esistente;
- Costruzione di un nuovo magazzino di stagionatura;
- Attrezzature varie al servizio del sistema dei magazzini esistenti o della commercializzazione.

Quest'ultima voce è marginale dal punto di vista finanziario e riguarda piccole attrezzature per adeguamento o sostituzione di altre già esistenti; per questo motivo non è stata considerata nell'analisi complessiva.

La prima voce di investimento riguarda ulteriori attrezzature per l'automazione di un magazzino per la stagionatura del prodotto. È un investimento già avviato in passato in magazzini e fabbricati esistenti, che si completa in questa programmazione: si tratta di un importo di 187.745,00 € impegnati a seguito di una domanda di contributo che risale al 2008, cui si aggiungono varie piccole attrezzature e un software per consentire la più opportuna tracciabilità dei prodotti in magazzino.

La seconda voce di investimento riguarda invece una nuova realizzazione che, per valori e caratteristiche, è destinata, nelle intenzioni della CPLF, a modificare profondamente l'organizzazione aziendale e dunque ad avere effetti permanenti sul bilancio dell'azienda. L'investimento è indirizzato a realizzare un nuovo magazzino automatizzato, in proprietà, allo scopo di eliminare il costo per i servizi di stagionatura forniti da società terze, sia pure partecipate dalla stessa CPLF, servizi che l'azienda ha utilizzato fino al 2012.

Il magazzino sorge contiguo alla sede aziendale ed è stato concepito e realizzato come deposito completamente interrato, in modo da favorire il mantenimento delle condizioni climatiche ed evitare dispersioni, ma anche per un migliore utilizzo degli spazi esterni di proprietà, non condizionati dalla presenza di fabbricati emergenti in superficie.

I DATI ECONOMICI E FINANZIARI DI BILANCIO ANTE E POST INVESTIMENTO

Fatturato

Il fatturato dichiarato della CPLF ante investimento è di circa 20 milioni di euro; non si prevede che il volume d'affari possa crescere in relazione all'investimento in corso di realizzazione se non nei limiti e per le ragioni di quanto più avanti indicato.

Occupazione

La CPLF non ritiene che l'investimento in corso potrà mutare l'attuale quadro degli occupati.

Base associativa e volumi di prodotto conferito

Non si prevede che l'investimento possa dare luogo a variazioni né del numero dei soci fornitori di prodotto, né sui volumi della produzione conferita, variabili che dipendono da fattori extra aziendali e solo indirettamente sono determinati dall'attività aziendale.

Attività produttiva

Il magazzino al momento dell'intervista era in funzione ma in fase di collaudo tecnico. Va segnalato che comunque già nel corso del 2012 alcune partite di prodotto hanno potuto essere introdotte nei nuovi locali e successivamente commercializzate. L'entrata a regime degli impianti è prevista per il 1 gennaio 2013, ma non si prevede che l'investimento avrà effetti significativi sul volume complessivo del prodotto aziendale.

Sistemi volontari di certificazione

La CPLF era già dotata prima degli investimenti di sistema di gestione della qualità del prodotto ISO 9001 e, ovviamente, aderiva alla filiera tutelata della Denominazione di Origine Protetta per la Fontina.

Non si prevede che gli investimenti effettuati possano produrre alcuna variazione relativa ai sistemi di certificazione volontaria.

Consumi

La CPLF non ha fornito dati specifici sulle singole voci di costo per consumi di acqua ed energia, ma le ha riassunte in un dato cumulato. Inoltre non ha fornito una dettagliata analisi dei costi post intervento, ma anche in questo caso ha fornito una stima complessiva, derivante dai dati tecnici di progetto, dei consumi.

In ogni caso si è operata una comparazione sulla base dei costi cumulati, riassunta nella tabella seguente.

Tab 1: Consumi ante e post investimento

VOCI	Ante investimento	Post investimento	Differenza
Acqua			
Energia elettrica	€ 190 975.00	€ 291 884.00	€ 100 909.00
GPL			
GAS Metano			
Costi per servizi di terzi	€ 100 000.00	€ 0,00	- € 100 000.00
Dati cumulati in valore			
Totali	€ 290 975.00	€ 291 884.00	€ 909.00

Come si può notare, i costi stimati per consumi post investimento si attesteranno complessivamente intorno ai 291 mila euro, di poco superiori a quelli prima dell'investimento.

Il nuovo magazzino, in proprietà, sarà dunque fonte di elevati costi diretti, cui peraltro si contrappone l'azzeramento dei costi dei servizi forniti da terzi presso un altro magazzino automatizzato, considerato però tecnologicamente obsoleto, oltre che inadeguato a fornire i necessari livelli di qualità del prodotto.

Proprio da questa considerazione è scaturita del resto la decisione di investire per la realizzazione di un nuovo magazzino in proprietà; la direzione della CPLF ipotizza infatti che, oltre a positivi effetti sulla qualità del prodotto, la nuova struttura avrà anche una ricaduta positiva sui costi che tuttavia per il momento si stimano prudenzialmente ai livelli dei precedenti.

MOTIVAZIONI E PRIORITA' DI INVESTIMENTO

Priorità degli investimenti

La ragione prioritaria dell'investimento effettuato è la realizzazione di un nuovo impianto di stagionatura e stoccaggio del prodotto in proprietà. In subordine si ritiene che l'investimento, grazie anche alle tecnologie innovative, comporterà, nelle intenzioni, una migliore qualità del prodotto e garantirà nuove opportunità di mercato. Anche la contiguità del magazzino con la sede aziendale è ritenuta un elemento che dovrebbe agevolare l'operatività razionalizzando l'attività commerciale e diminuendo alcuni costi della logistica.

L'investimento è considerato come elemento di modernizzazione e razionalizzazione rispetto alle dotazioni precedenti, inserito nel solco di una collaudata tradizione, senza particolari elementi di innovazione, ad esclusione delle tecnologie utilizzate per il condizionamento del clima interno.

Nuovi prodotti e nuove tecniche

Al nuovo magazzino viene riconosciuto il ruolo di innovazione di processo grazie al metodo di condizionamento, di natura "dinamica", rispetto a quello "statico" utilizzato in precedenza. Contrariamente a quest'ultimo il nuovo sistema è considerato più flessibile, perché permette di modificare le condizioni di clima interno e dunque i due principali parametri fisici di maturazione del prodotto caseario (umidità relativa dell'aria e temperatura) per adattarli alle esigenze del prodotto.

Motivazioni e rilevanza rispetto all'investimento

Le motivazioni che hanno orientato la cooperativa a realizzare il nuovo magazzino sono molto puntuali e riguardano innanzitutto la maggiore efficienza dei fattori produttivi, in secondo luogo la qualità delle produzioni e solo come ultimo elemento la redditività.

Come già sottolineato in precedenza non vi sono motivazioni dichiarate di carattere ambientale, né di incremento delle condizioni di sicurezza e neppure di economia di scala; prevalgono pertanto motivazioni legate al miglioramento complessivo delle condizioni operative di stagionatura dei formaggi.

Alle motivazioni non indicate in tabella, i responsabili della CLF aggiungono quella del miglioramento sostanziale della logistica, dovuto alla vicinanza del magazzino con i locali di stoccaggio, preparazione e spedizione del prodotto finito. Questo nuovo assetto dovrebbe permettere una maggiore efficienza delle operazioni e anche un più razionale e flessibile utilizzo della manodopera disponibile, con riflessi positivi anche sul conto economico in termini di minori costi della logistica, che tuttavia non vengono espressamente - e prudenzialmente - definiti.

RISORSE FINANZIARIE

Il costo complessivo del nuovo magazzino interrato automatizzato ammonta a oltre 8,4 milioni di €, che rappresentano l'86% del totale dei costi previsti (9.7 milioni di €).

Se l'investimento può essere iscritto alla categoria di opere destinate all'innovazione di processo, si tratta però di una classificazione limitativa perché non da oggi la CPLF è impegnata in questa direzione con altri investimenti di rilievo, sia per nuove realizzazioni, sia per l'adeguamento di quelle esistenti. Va da sé che solo nel loro insieme potrebbero essere opportunamente valutati.

Piuttosto è interessante notare che nessun investimento è specificamente destinato all'innovazione di prodotto, ciò che è del resto coerente con il suo ruolo tradizionale nella filiera, da sempre relativo alle fasi

della filiera che si pongono a valle della produzione primaria e della trasformazione: forse questo potrebbe essere un elemento di riflessione in vista di possibili investimenti futuri.

EFFETTI DELL'INVESTIMENTO

Gli obiettivi dell'investimento, palesi o impliciti, non sono ancora stati raggiunti, perché il magazzino è da poco entrato in funzione ed è ancora in fase di collaudo.

Effetti sulla redditività

Gli effetti e le ricadute sulla redditività aziendale non sono attualmente misurabili, perché le nuove strutture sono in fase di collaudo.

Miglioramento della qualità dei prodotti

Per lo stesso motivo è impossibile misurare gli effetti sulla qualità dei prodotti che, pur non essendo l'obiettivo primario dell'investimento, viene citato come un degli obiettivi possibili da raggiungere.

In particolare si sta procedendo a monitorare il prodotto in questa fase di collaudo delle opere per valutare se il nuovo investimento possa contenere il naturale e fisiologico "calo peso" delle forme in fase di stagionatura, che non solo avrebbe ricadute positive sui volumi di volumi di prodotto, ma anche e soprattutto sulle sue caratteristiche organolettiche, con una Fontina più morbida e ricca di umidità e dunque più vicina alle esigenze dei consumatori moderni.

Evoluzione volumi/valori materia prima

Il nuovo investimento non avrà invece alcun effetto, diretto né indiretto, sui volumi di produzione primaria delle aziende zootecniche, soggette a vincoli e opportunità di varia natura, se si esclude un sensibile incremento del prezzo del latte che si potrebbe verificare nel caso in cui i miglioramenti di qualità del prodotto finito e la diminuzione di calo peso si dimostrino obiettivi realmente e concretamente raggiungibili.

Vincoli contrattuali di fornitura

Trattandosi di Società Cooperativa di 2° livello, i rapporti con i produttori agricoli sono definiti dal vincolo statutario al conferimento dell'intera produzione, vale a dire un contratto senza scadenza, che non subirà alcun effetto dagli investimenti realizzati.

Piuttosto l'auspicato miglioramento dell'efficienza complessiva della CPLF con accrescimento del Valore Aggiunto e dei margini operativi, potrebbe contribuire al mantenimento del livello attuale di produttori, dopo un periodo di alcuni anni nel corso del quale il numero di conferenti e i volumi di prodotto conferiti per la stagionatura e la commercializzazione hanno segnato una lieve ma costante calo.

Evoluzione volumi e valori del prodotto finito

La CPLF non prevede di incrementare il volume di materia prima introdotta, mentre prevede invece di incrementare del 5% circa il volume di prodotto marchiato, a discapito di quello non marchiato, di minor valore. La conseguenza prevista è un valore aggiunto di circa 20.800.000 euro, con un incremento del volume di affari complessivo di circa 800.000 rispetto a quello attuale di 20 milioni di euro (vedi tabella 2).

Nell'insieme si prevede di mantenere una sostanziale stabilità di prezzi unitamente a un lieve incremento del fatturato, dovuto alla maggiore resa in prodotto e all'incremento della quota DOP sul totale delle forme conferite: i miglioramenti qualitativi previsti, determinati dal nuovo sistema di stagionatura, sono dunque effetto diretto dell'investimento.

Tab. 2: Volumi e valore della produzione venduta distinta per sistema di qualità tra pre e post intervento

Ante intervento				
Prodotti distinti per sistema di qualità	Quantità			Valore (000€)
	UM	Volumi	% estero	
Sistemi di qualità comunitari	forme	-	0%	-
Agricoltura biologica	forme	260 000	5%	18 500
DOP/IGP	forme	40 000	0%	1 500
Altr prodotti NON di qualità		300 000		20 000
Volume e fatturato complessivi				
Post intervento				
Prodotti distinti per sistema di qualità	Quantità			Valore (000€)
	UM	Volumi	% estero	
Sistemi di qualità comunitari	forme	-	0%	-
Agricoltura biologica	forme	280 000	5%	19 900
DOP/IGP	forme	20 000	0%	900
Altr prodotti NON di qualità		300 000		20 800
Volume e fatturato complessivi				

EFFETTI DEGLI INVESTIMENTI SU ALCUNI INDICATORI DI BILANCIO

Miglioramento dell'efficienza dei costi

La CPLF dichiara che il primo obiettivo perseguito attraverso gli investimenti in corso di realizzazione riguarda un lieve miglioramento dell'efficienza dei costi, contenuto comunque nella misura massima del 20%.

Produttività Lavoro

L'investimento realizzato non ha lo scopo di migliorare la produttività del lavoro che resterà pertanto sostanzialmente invariata anche per il futuro.

Valore Aggiunto

Per quanto riguarda il valore Aggiunto la CPLF stima che l'investimento avrà una ricaduta positiva, in coerenza con i miglioramenti attesi sul fronte delle rese tecniche e della qualità superiore del prodotto. ma si stima che l'incremento sarà dell'ordine di pochi punti percentuali, comunque largamente al di sotto del 20%.

INVESTIMENTI ED EFFETTI SU AMBIENTE E SICUREZZA SUI LUOGHI DI LAVORO

Il progetto realizzato non avrà effetti misurabili sull'ambiente anche se la vicinanza del magazzino alla sede comporterà una lieve riduzione delle emissioni per un minore impiego di automezzi di trasporto a motore.

Anche per quanto riguarda la sicurezza sui luoghi di lavoro, l'investimento non avrà ricadute misurabili.

IL FINANZIAMENTO PUBBLICO E LA DECISIONE DI AVVIARE L'INVESTIMENTO

L'investimento è stato deciso e valutato dai dirigenti e dagli amministratori della CPLF con la ratifica da parte dell'assemblea annuale degli associati, come del resto è sempre avvenuto in ogni altra occasione precedente.

L'investimento non è supportato da un vero e proprio Piano Industriale formale. Le necessarie valutazioni di opportunità e compatibilità economica sono state fatte sulla base dei bilanci aziendali degli ultimi anni. Le risorse finanziarie necessarie a sostenere l'investimento, dedotto il contributo pubblico in conto capitale, sono state reperite ricorrendo al credito bancario.

L'accesso al credito è stato possibile senza particolari difficoltà, malgrado l'ammontare rilevante dell'impegno finanziario in relazione al volume di affari della CPLF.

Nel periodo intercorso tra la domanda di contributo e la data dell'intervista non sono emersi elementi tali da far considerare decadute una o più ragioni dell'investimento, che i responsabili della CPLF ritengono tuttora valido e che anche oggi ripeterebbero, con le stesse caratteristiche e alle stesse condizioni originali.

Del resto il peso degli investimenti sul bilancio è ritenuto sostenibile, anche perché inferiore al 5% del fatturato aziendale, sia per quanto riguarda i fabbricati che per ciò che riguarda gli impianti e le attrezzature connesse.

L'obiettivo di natura economica principale dell'investimento è sostituire gli onerosi e crescenti costi per servizi resi da terzi con un equivalente, o lievemente maggiore, costo annuo per ammortamenti, che tuttavia si accompagna ad un incremento del patrimonio aziendale, dunque del suo valore oltre che ad alcuni effetti positivi sulle poste di bilancio della CPLF, come il miglioramento della qualità del prodotto, il minor calo peso e il minor costo della logistica.

LE MODALITA' DI EROGAZIONE DEGLI AIUTI PUBBLICI

I responsabili della CPLF giudicano in modo sostanzialmente positivo il sistema complessivo dell'erogazione di aiuti per gli investimenti sia per ciò che riguarda la chiarezza delle procedure, sia per l'assistenza e la comunicazione da parte degli uffici, sia per la tempistica di concessione e, soprattutto, di erogazione delle somme impegnate.

Viene espressa qualche riserva invece sulla pesantezza delle procedure burocratiche con ripetute richieste di documentazione ed eccessivi passaggi negli uffici.

I responsabili della CPLF giudicano invece insufficienti le misure del PSR e della LR 32 per soddisfare i fabbisogni aziendali, in particolare per la carenza di risorse destinate alla promozione e al marketing del prodotto.

A questi limiti segnalano la scarsa assistenza tecnica lungo la filiera, un livello di organizzazione insufficiente della filiera stessa e condizioni di favore meno vantaggiose per le aziende che operano nel settore agricolo rispetto a quelle del settore industriale o artigianale.

Quanto al ruolo che l'investimento realizzato potrebbe avere sull'intera filiera, i responsabili della CPLF sono consapevoli che, per il peso e il ruolo della CPLF, una ricaduta sul settore lattiero caseario ci sarà, anche se difficilmente misurabile. In ogni caso si tratta di un investimento volto al mantenimento e alla razionalizzazione dell'attuale assetto organizzativo e produttivo e non al suo sviluppo o all'innovazione.

3.4 L'analisi sugli investimenti effettuati dai Consorzi di Miglioramento fondiario (art.66)

Il Consorzio di Miglioramento Fondiario è un ente con personalità giuridica privata, previsto dal Regio decreto 13 febbraio 1933, n. 215, che fu varato in tema di bonifica integrale, opere destinate a dare soluzione a problemi di salute pubblica.

Le opere di bonifica comportavano peraltro opere di miglioramento fondiario, dunque avevano ricadute dirette sull'agricoltura; nel riconoscere l'indipendenza, ma anche il nesso stretto tra opere di bonifica e opere di miglioramento fondiario ad esse più o meno correlate, il medesimo RD afferma il principio che "le opere di miglioramento fondiario sono quelle che si compiono a vantaggio di uno o più fondi, indipendentemente da un piano generale di bonifica", principio poi ripreso e sancito nell'articolo n. 863 del Codice Civile.

I Consorzi di Miglioramento Fondiario sono costituiti per decreto e ne fanno parte, obbligatoriamente, tutti i proprietari dei beni immobili compresi nel perimetro di competenza del consorzio, ma esiste una differenza rispetto ai Consorzi di Bonifica, perché sono enti di diritto privato.

Tuttavia i CMF, quando realizzano opere consorziali, devono seguire la legislazione sui lavori pubblici perché acquisiscono la natura di "organismo di diritto pubblico".

Dunque i CMF sono riconosciuti come organismi di interesse generale.

In Valle d'Aosta, nel lungo percorso storico ma anche giuridico e amministrativo, che ha portato alla progressiva trasformazione delle Consorterie in CMF, questi ultimi sono riconosciuti e regolamentati oggi dalla LR 8 gennaio 2001, n. 3, che reca disposizioni sul loro ordinamento, disciplinandone caratteristiche giuridico amministrative, statutarie e competenze.

La L.R citata descrive compiti e funzioni dei CMF che li rendono, nella pratica operativa, quasi entri strumentali della Regione in materia di gestione del territorio: questo ruolo dunque non è considerato limitato alle attività agricole, ma si estende alla realizzazione di opere e attività che hanno ricadute più generali sul territorio, nell'interesse generale.

Lo conferma l'elenco, non esaustivo, di attività dei CMF così come la LR li individua:

- esecuzione, manutenzione ed esercizio di opere di miglioramento fondiario;
- costruzione di impianti irrigui;
- ricerca, provvista e utilizzazione delle acque a scopo agricolo;
- costruzione, recupero, manutenzione e gestione di strade poderali o interpoderali;
- costruzione e gestione di impianti a fine per trasporti (teleferiche);
- costruzione e recupero di fabbricati o villaggi rurali;
- opere di miglioramento fondiario di pascoli;
- piani di riordino fondiario e altre ancora.

È evidente che si tratta di attività e opere che hanno effetti diretti sul settore agricolo, ma che quasi sempre coinvolgono interessi più generali, basti pensare alle opere di captazione, trasporto e distribuzione delle acque irrigue e al loro effetto sulla corretta regimazione delle acque meteoriche in funzione di prevenzione dei dissesti idrogeologici

Queste premesse e osservazioni di carattere generale sono importanti per inquadrare correttamente il presente Caso studio

3.4.1 L'analisi sul Consorzio di Miglioramento Fondiario Saint-Marcel

L'intervento in oggetto è un'opera di sistemazione (bonifica) di terreni integrata con la realizzazione di un impianto di irrigazione a pioggia in varie aree. L'importo di spesa impegnato era di 1.584.000,00, quello liquidato al 30 giugno 2011 di 1.081.379,00 (68% circa del totale previsto).

DATI GENERALI SUL CONSORZIO e SUGLI INVESTIMENTI EFFETTUATI

L'anno di nascita indicato dai responsabili, il 1980 è quello in cui il CMF si è adeguato alla LR del 1973, mentre l'origine storica si perde nei tempi, quando i proprietari di terreni agricoli nel Comune di Saint-Marcel si riunirono per realizzare le opere necessarie alla raccolta e distribuzione mediante canali di risorse irrigue derivanti da sorgenti o da torrenti.

Agli anni '70 risale la prima forma di CMF riconosciuto per poter accedere alle provvidenze regionali allora introdotte per favorire la meccanizzazione agricola.

Negli anni '80, al momento dell'adeguamento alla LR del 1973, operavano ancora sul territorio del Comune di Saint-Marcel e per alcuni terreni in Comune di Brissogne, circa 10 organismi diversi per la gestione di altrettanti canali irrigui.

Nel 1980 si è proceduto all'accorpamento dei tutti gli organismi in 3 CMF riconosciuti ai sensi di legge:

- CMF della Collina di Saint-Marcel
- CMF di Brissogne
- CMF Saint-Marcel

Quest'ultimo è oggetto della presente indagine; a seguito dell'accorpamento il CMF ha rilevato la gestione del territorio sotteso da 7 dei 10 canali irrigui preesistenti, canali che ancor oggi sono riconosciuti con la loro denominazione originaria

Al 1991 risale l'ultima modifica del perimetro territoriale del CMF Saint-Marcel, dovuta alla necessità di eliminare alcune sovrapposizioni.

Il territorio del CMF SM è interamente nell'ambito Comunale di Saint-Marcel

Facendo riferimento al 1980, anno di costituzione del CMF in forma "moderna" i dati essenziali del Consorzio sono presentati nella seguente tabella.

Tab 1: Dati sul consorzio al 1980

Numero consorziati	circa 1500
Numero titolari aziende agricole	non nota ai responsabili attuali
Soggetti diritto pubblico interessati (Enti, Comuni, ecc)	4-5 (Comune, Enti Religiosi, Aziende elettriche ecc.)
Superficie totale	16.420 mq
Superficie coltivata	non nota
Superficie boscata	idem c.s
Superfici incolte	idem c.s

Situazione attuale e adeguamento CMF ai sensi della LR 8 gennaio 2001

Attualmente il CMF SM mantiene la sua connotazione di carattere comunale e l'ultimo adeguamento normativo antecedente l'entrata in vigore della LR 08/01/2001, vale a dire la modifica del suo perimetro di competenza, non ha significativamente modificato la situazione preesistente

Tab 2: Dati sul consorzio ad oggi

Numero consorziati	circa 1500
Numero titolari aziende agricole	15 azienda agricole operanti sul territorio del CMF
Soggetti diritto pubblico interessati (Enti, Comuni, ecc)	4-5 (Comune, Enti Religiosi, Aziende elettriche ecc.)
Superficie totale	734.00.00 mq (73,5 Ha circa)
Superficie coltivata	non nota
Superficie boscata	idem c.s
Superfici incolte	idem c.s

Come si nota , rispetto al 1980 non vi sono differenze sostanziali; è stato fornito il dato sul numero di aziende agricole operanti e sulla superficie attuale del territorio consortile, mentre si sottolinea come non siano stati forniti dati sulla SAU (superfici coltivate e non).

Fabbisogni individuati e tipologia interventi previsti dal programma lavori

I fabbisogni individuati riguardano innanzitutto le Opere Irrigue, poi la Sistemazione (bonifica) dei terreni e, correlata con la necessità di dare accesso ai fondi già sistemati, la Viabilità rurale

La priorità per il CMF è stata la modifica della tipologia del sistema irriguo, per sostituire il sistema a scorrimento e infiltrazione laterale tradizionale, con l'irrigazione per aspersione, attraverso un programma di investimenti sull'intero territorio e suddiviso in 3 lotti di lavori successivi.

Esigenze generali e specifiche, soggetti promotori e criteri utilizzati per la selezione degli interventi

L'avvio dell'iter risale al 1998, quando è stato presentato agli Uffici regionali il programma complessivo di interventi per la realizzazione dell'impianto di irrigazione a pioggia nella parte del territorio consortile più vicina al fondovalle.

In contemporaneità erano previste opere di sistemazione dei terreni e il miglioramento della Viabilità interna di accesso ad alcuni corpi fondiari, già esistenti ma da modificare per consentire l'accesso a macchine e attrezzature di maggiori dimensioni e potenza.

In questo contesto i soggetti promotori sono stati i titolari di alcune aziende discretamente meccanizzate. Come già ricordato , fin dalla fase preliminare nel 1998, il programma dei lavori prevedeva 3 lotti successivi: quello oggetto della presente indagine è il primo di questi. In questo primo lotto è prevista anche la realizzazione delle opere di captazione e adduzione principale, opere pertanto già pronte al momento dell'avvio dei lotti successivi.

Progetti previsti dal programma lavori del CMF (elenco non esaustivo)

La scansione temporale del programma dei lavori del CMF è riassunta nella seguente tabella, nella quale si riportano anche le percentuali approssimate di realizzazione alla data dell'intervista.

Tab 3: Dati sul programma di investimenti del CMF

Progetto	Realizzazione %
1. Intervento globale per costruzione di un impianto di irrigazione a pioggia, sistemazione terreni e viabilità interna	30% circa del totale del territorio consortile
2. Captazione e vasche di accumulo/filtraggio acque	100% (completato)
3. Condotta adduzione principale	100%
4. Lotto 1 - Intervento globale	circa 50% (primo stralcio)
5. Lotto 2 - Intervento globale	non realizzato
6. Lotto 3 - Intervento globale	non realizzato
7. Altri interventi successivi su parte a monte del territorio consortile	Da definire

PROGETTO OGGETTO DEL CASO STUDIO

Il progetto qui descritto e analizzato ha lo scopo di rispondere ai seguenti fabbisogni generali:

- risparmio di acqua;
- turnazioni più frequenti (da un intervento irriguo ogni 15 giornisi prevede di passare a uno settimanale);
- maggiore efficacia ed efficienza del sistema di irrigazione;
- migliori condizioni di lavoro e riduzione tempi di fienagione, con maggiore qualità dei foraggi.

Descrizione dei soggetti interessati e degli obiettivi specifici del progetto

I dati quantitativi relativi al progetto forniti dai responsabili del CMF sono riassumibili nel seguente schema:

- captazione di acqua a uso irriguo dall'asse torrentizio prevista per l'intero potenziale di diritto pari a 250 l/s;
- utilizzo parziale, pari a circa il ridotto al 50% circa (120 l/s), del quantitativo precedentemente indicato, volume sufficiente alle esigenze dei terreni interessati dalle opere del lotto 1°;
- realizzazione della tubazione di adduzione interrata e a pressione (al servizio anche dei lotti futuri)
- realizzazione dell'impianto di irrigazione secondario del 1° stralcio del 1° lotto compresi irrigatori e aste;
- sistemazione (bonifica) di parte della superficie del 1° stralcio del 1° lotto, per un totale di circa 14 Ha

Obiettivi di interesse pubblico perseguiti (art. 1 L.R. n. 3/2001)

L'art. 1 della Legge Regionale n. 3 del 2001, dispone che le opere debbano rispondere a uno o più obiettivi di interesse pubblico.

I responsabili del CMF indicano come obiettivi degli interventi previsti lo Sviluppo e tutela delle produzioni agricole e forestali e la regimazione delle acque, mentre non ritengono che lo siano la Riorganizzazione fondiaria, la Difesa del suolo e la Tutela dell'ambiente e delle sue risorse naturali.

Questi obiettivi sono illustrati sia in un primo Studio di fattibilità, che risale al 1998, sia nella Relazione sul 1° stralcio del 1° lotto.

La Tipologia del progetto è di Sviluppo delle Produzioni agricole e forestali esistenti attraverso un nuovo sistema di captazione e distribuzione delle acque irrigue.

La riduzione dei tempi e dei consumi, sia pure non quantificata in origine connessa alla tipologia di impianto a pioggia, ha già consentito attualmente, rispetto al sistema irriguo precedente, i seguenti risultati:

- maggiore efficacia nell'utilizzo dell'acqua;
- risparmi di volumi di acqua irrigua, sia pure non ancora quantificati;

c) tempi di erogazione più rapidi della risorsa acqua.

Quanto al tema del Risparmio idrico, i responsabili del CMF ritengono che questo si verificherà, perché, se è vero che quelle oggetto dell'intervento indagato sono in parte "nuove" aree irrigate, è altrettanto vero che sono state abbandonate altre aree un tempo irrigue e oggi non più coltivate.

La seguente tabella mette in evidenza alcune dirette conseguenze dell'intervento realizzato, in relazione a vari parametri.

Tab 4: Dati sulle ricadute degli interventi oggetto del caso di studio

Parametro	Ante intervento	Post intervento	Effetto atteso o inatteso	Note
Numero consorziati interessati	-	-	-	
Numero titolari aziende agricole interessate	15	15	-	
Soggetti diritto pubblico (Enti, Comuni, ecc) interessati	-	-		
Superficie totale	-	-	-	
Superficie coltivata	7.00	14.00	Atteso	
➤ Foraggiere	7.00	14.00	Atteso	
➤ Frutticoltura	-	-	-	
➤ Viticoltura	-	-	-	
➤ Orticoltura da reddito	-	-	-	
➤ Erbe officinali	-	-	-	
Superficie boscata	-	-		
Superfici incolte	7.00	0.00	Atteso	
Viabilità rurale interna	-	-	-	
Consumo acque	>120 l/s	< 120 l/s	Atteso	
Muri di contenimento (ml)	-	-	-	
Produzioni agricole da reddito				
⤴ Foraggi	7.00	14.00	Atteso	
⤴ Frutticoltura e viticoltura	-	-	-	
⤴ Orticoltura e erbe officinali	-	-	-	
⤴ Erbe officinali	-	-	-	
Biodiversità (cespugli, muri secco ecc.)	7.00	0.00	Atteso	Macchie di alberi e arbusti ai margini dell'area
Superfici cespugliate	-	-	-	Non previsto
Superfici murature a secco	-	-		Non previsto

Come si può notare l'effetto più rilevante dell'intervento è il recupero a coltura di circa 7 ettari di terreno, oggi utilizzati a prato e pascolo.

ITER E PROCEDURE

Per analizzare e valutare l'iter procedurale del progetto finanziato, ai responsabili del CMF sono state poste alcune domande con risposte "a punteggio", riassunte nella tabella seguente.

Tab 5: Giudizio sull'iter progettuale per fasi

Fasi	Giudizio sintetico (*)
Iter interno al CMF (riunioni, delibere, incarichi, progetti, ecc.)	
Collaborazione consorziati	3
Assistenza e consulenza (Organizzazioni, professionisti, Regione)	3
Professionisti incaricati progetto	3
Rapidità ed efficacia progettazione	3
Partecipazione consorziati in fase preliminare	3
Collaborazione consorziati in fase lavori	3
Collaborazione Enti locali (Comuni e/o Comunità Montane)	3
Bandi di gara (appalto lavori)	3
Rapporti con le imprese	
Rispetto tempi	2
Rispetto costi	3
Rispetto clausole contrattuali	3
Collaborazione in fase esecuzione lavori	3
Rapporti con Uffici e Regione	
Chiarezza procedure e indicazioni operative	3
Tempi di attesa dopo domanda preventiva	3
Valutazione dei progetti con uffici	3
Tempi di attesa per la definizione della spesa	3
Definizione della spesa ammessa	3
Collaborazione in fase di esecuzione lavori	3
Rapidità erogazione contributi su stati di avanzamento e finale	3
Efficacia del supporto tecnico	3

(*) 1 Non esprime parere – 2 Ottimo – 3 Buono - 4 Soddisfacente – 5 Non soddisfacente

I responsabili non hanno fatto emergere elementi di criticità per nessuno dei temi proposti nelle domande.

La ragione è dovuta al fatto che non hanno avuto alcun problema durante l'iter, sia per la disponibilità certa dei finanziamenti, sia per la tempistica, visto che il progetto è frutto di una lunga gestazione prima della sua approvazione, che peraltro ha consentito di preparare e poi affrontare al meglio la successiva fase di attuazione.

PROPOSTE E INDICAZIONI

Obiettivi

Obiettivo primario del CMF è quello di dare attuazione immediata ai successivi lotti di opere già descritti, mentre un altro obiettivo, sia pure meno urgente, è quello di provvedere a opere di manutenzione per i canali irrigui tradizionali, a pelo libero, situati nella parte più elevata del territorio consortile, per mantenerne la funzionalità e prevenirne il degrado.

Rapporti con Enti locali

In generale si è avuto sempre un ottimo rapporto di collaborazione con gli Enti Locali, nati reciprocamente, i dati relativi al territorio del CMF con quelli comunali, in particolare per i dati relativi al PRGC; a questo scopo auspicano una futura maggiore collaborazione con i Comuni e una integrazione dei dati, al fine di rendere più efficaci gli interventi sul territorio.

Iter e procedure

Come indicato nella tabella precedente, il giudizio che i responsabili del CMF danno sulle attuali procedure per l'approvazione e finanziamento delle opere è complessivamente buono, anche per gli aspetti burocratici. I responsabili non intendono peraltro esprimere alcuna proposta per migliorarle o razionalizzarle.

In relazione alla possibile integrazione tra gli interventi del CMF e gli investimenti nelle aziende che ne fanno parte (promossi dall'art 50, 51, 56 della LR 32), la risposta dei responsabili del CMF è negativa.

APPROFONDIMENTO SU AZIENDE AGRICOLE INTERESSATE DA INTERVENTI DEL CMF

Nella seconda fase di raccolta dati sono state intervistati 3 beneficiari, titolari di aziende agricole che hanno sede all'interno non solo del CMF, ma del perimetro oggetto dei lavori finanziati.

Si riportano in modo schematico le osservazioni e i dati essenziali emersi dalle interviste ; un commento più approfondito sarà sviluppato nelle conclusioni.

La data di inizio attività delle tre aziende si pone a cavallo del 2000. Due tra i beneficiari infatti si sono insediati ricorrendo al premio della Misura 112 per i Giovani Agricoltori.

Tutti i beneficiari sono subentrati a propri genitori o parenti stretti nella gestione realizzando centri aziendali per l'allevamento di bovine dal latte il cui prodotto, non trasformato, è destinato alla filiera della Fontina DOP. Uno dei beneficiari gestisce in periodi estivo un'azienda di alpeggio, con trasformazione del latte in Fontina, ma con cessione del prodotto fresco a terzi per la successive fasi di maturazione e commercializzazione.

Prendendo in considerazione solamente il dato della SAU del fondovalle, le aziende presentano tre diverse situazioni di localizzazione: una di esse ha il 100% della SAU all'interno del perimetro del CMF, la seconda circa il 60% e la terza il 20%. Rispetto invece al perimetro dell'intervento finanziato, la prima azienda ha al suo interno circa il 50% della propria SAU, la seconda sempre del 60%, la terza solamente il 3% circa.

Si tratta in ogni caso di aziende fortemente legate all'ambito territoriale del CMF ma più specificamente dell'area oggetto di intervento finanziato, della cui superficie utilizzano o utilizzeranno oltre l'80%, oltre ad avere al suo interno la sede del centro aziendale. La rappresentatività del campione non si basa solamente su questi dati numerici, ma anche su una forte professionalità, visto che uno è un tecnico del settore agricolo, dipendente regionale, gli altri hanno provengono da scuole professionali agricole e, sia pure interrompendo il corso di studi, hanno poi frequentato il corso formativo per giovani agricoltori.

Tab 6: Dati generali sulle aziende interessate

Aziende (A, B, C)	A	B	c
Inizio attività	1990	2001	2001
Informato	S	S	S
% SAU interno CMF	100	60	20
% SAU perimetro oggetto intervento	50	60	3

Individuazione delle necessità territoriali alla base dell'intervento

I pareri sulle necessità territoriali alla base dell'intervento sono diffusi. Due titolari ritengono che il risparmio di risorse idriche sia un obiettivo raggiunto, il terzo no: infatti sostiene che l'impiego di risorse sarà uguale o superiore, mentre miglioreranno l'efficacia e l'efficienza del sistema irriguo. Quanto alla riduzione degli Input chimici per tutelare la qualità delle acque irrigue in uscita, in generale viene ritenuto un obiettivo già raggiunto prima delle opere, considerando che in tutta l'area operano aziende che già aderiscono alle Misure agro ambientali. Sull'erosione due beneficiari ritengono che le opere di bonifica abbiano rappresentato un miglioramento delle condizioni rispetto alla situazione precedente, il terzo ritiene che non sia così, perché l'eccessiva rimozione di cespugli e alberi in alcuni punti, non vengono più trattate le particelle di piccolo diametro di sabbia e terriccio, che si depositano nei suoi terreni, posti più a valle rispetto a quelli di altre aziende.

Due aziende ritengono che vi sia stato un incremento delle quantità di foraggi prodotti, mentre solo una si esprime favorevolmente rispetto alla qualità dei foraggi che peraltro è condizionata dal fatto che la cotica è stata da poco rinnovata e dunque si arricchirà probabilmente negli anni a venire. In relazione ai costi, solo una delle aziende afferma di avere registrato una contrazione di propri costi di gestione, mentre le altre li considerano praticamente identici a prima.

Tab 7: Principali ricadute rispetto alle necessità territoriali (SI/NO)

Necessità territoriali	A	B	C
Risparmio idrico	No	Si	Si
Input	SI	Si	Non sa
Erosione	SI	Si	Non sa
Incremento foraggera	No	Si	Si
Miglioramento foraggera	No	No	Si
Riduzione costi	No	No	Si

Quanto ai fabbisogni, ANTE e POST intervento, solo una delle aziende ritiene che sia stata data una risposta efficace ai propri, (irrigazione, bonifica e viabilità), le altre due no, ma ciò è dovuto al fatto che le ultime hanno ancora elevate percentuali di SAU all'esterno del perimetro interessato dai lavori, superfici che restano da bonificare e rendere irrigue per aspersione.

Tutti i beneficiari intervistati, invitati ad esprimersi a proposito di esigenze più generali del territorio, ritengono necessari ulteriori investimenti da parte del CMF, escludendo solamente quelli per impianti di energia rinnovabile e fabbricati, i primi ritenuti non strategici, i secondi inutili, grazie ai tanti investimenti aziendali individuali già realizzati.

Tab 8: Principali ricadute rispetto ai fabbisogni aziendali (SI/NO)

Fabbisogni aziendali ANTE	A	B	C
Irrigazione	S	N	S
Bonifiche	S	S	S
Viabilità	S	N	S
Energia	-	-	
Fabbricati	-	-	N

Fabbisogni aziendali POST	A	B	C
Irrigazione	N	S	N
Bonifiche	N	S	S
Viabilità	N	-	N
Energia	-	-	
Fabbricati	-	-	
Altro necessario			
Irrigazione	S	S	S
Bonifiche	S	S	S
Viabilità	S	N	-
Energia	N	N	-
Fabbricati	N	N	-

Soggetti promotori degli investimenti realizzati

Premettendo che nella situazione indagata si è riscontrato un forte legame personale tra i titolari delle aziende e i responsabili del CMF, uno dei beneficiari indica nel CMF e nei suoi dirigenti gli unici soggetti promotori del programma e dell'investimento finanziato, mentre gli altri due indicano le medesime aziende, tra cui, ovviamente, anche le proprie e uno tra loro mette in rilievo il ruolo avuto dai singoli proprietari dei fondi, non agricoltori, che costituiscono una realtà peculiare della base associativa dei CMF in Valle d'Aosta rispetto ad altre realtà geografiche e sociali.

Obiettivi interesse pubblico raggiunti

Appare coerente con l'attività svolta l'elevato punteggio generalmente attribuito all'obiettivo di sviluppare e tutelare le produzioni agricole e di un migliore utilizzo delle risorse irrigue, mentre non sorprende il basso punteggio attribuito all'obiettivo di tutelare l'ambiente e le risorse naturali, né quello della riorganizzazione fondiaria, del resto non perseguita neppure dal CMF.

Tab 9: Giudizio sugli obiettivi di interessi pubblico raggiunti (max 5 - min 1)

Obiettivi	A	B	C
Sviluppo e tutela produzioni agricole	5	5	5
Riorganizzazione fondiaria	4	1	1
Difesa del suolo	3	4	2
Regimazione delle acque	4	4	5
Tutela dell'ambiente e delle Risorse Naturali	2	1	2

GRADO SODDISFAZIONE RISPETTO ALLE SCELTE DI INVESTIMENTO DEL CMF

Rispetto ai gradi di soddisfazione dei beneficiari rispetto all'iter procedurale e di coinvolgimento delle aziende agricole nelle varie fasi delle scelte, vi è una marcata differenza tra le varie fasi: prevale un giudizio negativo sul coinvolgimento da parte del CMF nelle fasi preliminari, mentre, una volta avviato il progetto, emerge il pieno coinvolgimento delle aziende nelle decisioni, unanime per quanto riguarda la fase di esecuzione delle opere, grazie anche ai buoni rapporti con le imprese incaricate e con la Direzione dei lavori

In generale è buono, ma non elevato, il giudizio sul rapporto tra le aziende che operano sul territorio e gli organi del CMF.

Tab 10: Coinvolgimento delle aziende nelle fasi di sviluppo e giudizio sul CMF (max 5 - min 1)

Grado di soddisfazione rispetto a:	A	B	C
Coinvolgimento azienda programmi preliminari	NO	SI	NO
Coinvolgimento azienda progetto incorso	NO	SI	SI
Coinvolgimento azienda esecuzione opere	SI	SI	SI
Giudizio su rapporto tra CMF e aziende operanti	3	4	3
Ruolo CMF su sua politica aziendale	Determinante	Determinante	Poco

QUADRO SINTETICO RICADUTE

Le ricadute del progetto sul territorio e sulle aziende intervistate che vi operano , è riassunto in pochi dati essenziali. Oltre alla messa in opera di un sistema semi automatizzato di distribuzione delle acque irrigue, le operazioni di bonifica effettuate in aree in precedenza incolte e in fase di abbandono, hanno comportato un incremento di SAU ora destinata a prato irriguo e pascolo, di circa 7 Ha.

Gran parte di questa SAU è oggi nella disponibilità delle 3 aziende intervistate, che pertanto vedono incrementare le produzioni di alcune centinaia di quintali di foraggio, espressi in fieno equivalente.

La nuova SAU consente di stimare un possibile incremento del numero dei capi allevati, variabile da 14 a 20 UBA circa. Le opere non hanno determinato alcun cambiamento di indirizzo produttivo nelle tre aziende intervistate che restano totalmente zootecniche da latte.

Tab 11: Ricadute su SAU ante e post intervento (dati in ettari)

QUADRO SINTETICO RICADUTE VOCI	A		B		C	
	ANTE	POST	ANTE	POST	ANTE	POST
SAU	2		3.5			
SAU Coltivata	2	5	3.5	5		1
SAU irrigua	3	5	3.5	5		1
SAU boscata			1.5	1.5		
Incolti					1	
COLTURE (Qli)						
Foraggi	2	5	3.5	5		1
Frutta						
Viti						
Altro (piccoli frutti)						
Orti						
Erbe officinali						
Apicoltura						
Modifica orientamento produttivo	NO		no			no

INTEGRAZIONI TRA ART. 66 E ALTRE MISURE DELLA LR 32

In questa fase nessuno dei tre titolari ha in corso investimenti aziendali di rilievo, mentre sono state acquisite macchine e attrezzature varie per la fienagione, ricorrendo ai finanziamenti previsti dall'art. 50 della LR 32, per modernizzare il parco macchine e adeguarlo alle superfici disponibili e ora sistemate, adeguate perciò ad una meccanizzazione più spinta.

L'ammontare degli investimenti è peraltro limitato a poche migliaia di euro complessivamente.

RICADUTE RISPETTO AGLI OBIETTIVI DEFINITI ALL'ART. 66 DELLA LR 32

L'art. 66 della LR 32 prevede che le opere ammesse a finanziamento debbano perseguire uno o più obiettivi strategici:

- la salvaguardia dell'ambiente con la riduzione in volume dell'utilizzo di acqua a fini irrigui;
- la riduzione degli input di prodotti di sintesi nei terreni e nei corsi d'acqua superficiali e sotterranei;
- la lotta all'erosione dei suoli;
- l'incremento quantitativo delle produzioni;
- il miglioramento qualitativo delle produzioni;
- la salvaguardia della biodiversità, selvatici ed avifauna.

Le aziende si esprimono quasi unanimemente sul fatto che gli investimenti hanno reso ottimale l'uso della risorsa acqua e che nel breve periodo vi sarà certamente una contrazione dei consumi di questa risorsa non rinnovabile, ma per il momento non si dispone di dati, né di dati specifici al riguardo.

I titolari intervistati ritengono che siano anche stati raggiunti gli obiettivi dell'incremento dei volumi e della qualità delle produzioni agricole nel perimetro del CMF, appare confermato dalle risposte dei titolari delle aziende intervistate. Per gli altri punti non c'è alcuna ricaduta stimata.

Tab 12: Percentuale di conseguimento degli obiettivi (percentuale 0-50%- 100%)

RICADUTE	A	B	C
Ambiente			
Acqua riduzione	100	100	100
Acqua efficienza	100	100	-
Acqua efficacia	100	100	-
Suolo riduzione input	0	0	-
Suolo riduzione erosione	0	0	0
Prod Incremento	0	100	100
Prod Miglior Qualit	0	100	100
Biodivers Salvaguardia	0	0	0
Biodivers Salvaguardia selvatici	0	0	0
Biodivers Salvaguardia avifauna	0	0	0

Altri aiuti del PSR utilizzati

Le aziende aderiscono tutte a varie misure del PSR. Tra queste scelgono sempre di chiedere di essere ammessi a contributo per le misure 211, 214 e 215. I due beneficiari insediati utilizzando la Misura 112, hanno utilizzato anche altre misure, in particolare la Misura 132, utilizzata solo da uno dei 2 Giovani insediati

Quanto agli Aiuti di Stato tutte le aziende dichiarano di avere presentato domande volte a ottenere i benefici previsti dall'articolo 50 della LR 32/2004.

Quanto ai progetti futuri, uno dei titolari intervistati ha espresso la volontà di non effettuare altri investimenti che non siano legati alle attività di rinnovo o mantenimento dell'attuale parco macchine, un altro ha espresso la volontà di provvedere alla realizzazione di un impianto di Energie Rinnovabili, indicandone la tipologia in pale eoliche, l'ultimo ritiene invece che tra qualche anno dovrà porre mano al parco macchine che per allora sarà obsoleto.

3.4.2 *L'analisi sul Consorzio di Miglioramento Fondiario Ru Courtaud*

L'intervento in oggetto consiste in un'opera di sistemazione di terreni integrata con la realizzazione di un impianto irriguo per aspersione in una delle tante sottozone in cui è suddiviso il territorio consortile.

L'opera si inserisce in un programma articolate e complessivo e, pur essendo marginale in termini di superficie interessata, è stata considerata prioritaria per rispondere alle esigenze immediate di alcuni titolari di aziende agricole insediati, o in procinto di insediarsi, in quell'area.

L'importo impegnato per i lavori è di 553.610,00, quello liquidato al 30 giugno di 542.535,00 (98% del totale ammesso)

DATI GENERALI SUL CONSORZIO e SUGLI INVESTIMENTI EFFETTUATI

Il CMF Ru Courtaud è uno dei più antichi esempi di collaborazione sociale per la gestione del territorio e lo sfruttamento delle risorse naturali disponibili. La prima notizia storica relativa al canale Courtaud risale al 1393 quando, a seguito di una lunga siccità, alcuni proprietari di terreni a monte dell'attuale abitato di Saint-Vincent chiesero ai signori dell'epoca la concessione di diritti per l'utilizzo di acqua a scopo irriguo agli abitanti.

Il diritto fu concesso con una captazione alla base dei ghiacciai del massiccio del Monte Rosa in territorio di Ayas. Negli anni successivi fu scavato e realizzato, il corso del canale irriguo che, dai 2100 metri sul livello del mare delle opere di captazione, trasporta le acque del ghiacciaio, con una portata di 700 litri/s, fino ai 1600 slm della sella del Col de Joux da cui, con una serie di canalizzazioni secondarie, venivano distribuite sull'intero territorio coltivato fino al fondovalle della Dora Baltea.

Il tratto di canale compreso tra la partenza e la sella del Colle di Joux misura quasi 25 chilometri; un caso, peraltro non l'unico, ma forse il più noto e importante, di "grande opera" realizzata senza altri mezzi se non il lavoro manuale e le poche rudimentali attrezzature all'epoca disponibili.

Ancora oggi la motivazione principale, per non dire unica del CMF RC rimane la distribuzione delle acque irrigue sul territorio comunale, mentre le relative opere di sistemazione dei terreni o della viabilità rurale vengono ritenute accessorie o secondarie rispetto a questo primo obiettivo.

Riassumendo le date significative della storia del CMF Ru Courtaud, sono le seguenti

1393 – concessione franchigie per utilizzo acque derivanti dai ghiacciai del gruppo del Monte Rosa nella Valle di Ayas e inizio costruzione canale di adduzione.

1962 – Prima costituzione in forma giuridica "moderna" del CMF .

Il territorio era limitato ad una parte del Comune di Saint-Vincent (solo collinare e non di fondovalle)

1990 – Modifica dell'ambito territoriale; con questa il CMF ingloba altri 2 CMF che operavano sul territorio comunale e "prende in carico" anche un secondo Canale di adduzione proveniente dal torrente Marmore nella Valle omonima.

Il territorio del CMF RC ricadeva nell'ambito Comunale di Saint-Vincent. Le opere interessano invece altri Comuni: quelle di captazione furono realizzate e sono in Comune di Ayas, il canale di adduzione attraversa il territorio Comune di Brusson. Facendo riferimento al 1962, anno di costituzione del CMF in forma "moderna" i dati essenziali del Consorzio sono rappresentati nella tabella 1.

Tab 1: Dati sul consorzio al 1962

Numero consorziati	circa 800
Numero titolari aziende agricole	circa 40
Soggetti diritto pubblico interessati (Enti, Comuni, ecc)	6-7 (Comune, Enti Religiosi, Aziende elettriche ecc.)
Superficie totale	non indicata
Superficie coltivata	idem c.s
Superficie boscata	idem c.s
Superfici incolte	idem c.s

Obiettivi originari

Come già rilevato gli obiettivi originari del CMF, rispetto a quelli previsti dall'Art. 66, riguardavano e riguardano Opere irrigue. Infatti il territorio collinare di Saint-Vincent è particolarmente asciutto e privo di sorgenti d'acqua significative.

Per questo il fabbisogno principale è l'irrigazione delle colture (cui più recentemente si è aggiunta anche quella delle aree di pertinenza residenziali), cui il CMF dà soluzione con opere di distribuzione che in passato erano basate su vasche di stoccaggio e canalizzazioni secondarie a pelo libero, attualmente in pressione

Solo in epoca recente, a partire dagli anni '80-'90, il CMF ha programmato, anche interventi più o meno importanti di sistemazione dei terreni agricoli (Bonifiche), sempre integrati da interventi di razionalizzazione o nuova realizzazione di opere irrigue. Descrizione sintetica delle modifiche di obiettivi e di organizzazione alla luce delle funzioni definite dalla LR del 2001 (ove si siano rese necessarie)

Situazione attuale e adeguamento CMF ai sensi della LR 8 gennaio 2001

L'adeguamento alla LR del 2001 non ha comportato particolari modifiche. Del resto il CMF aveva già adottato, fin dal 1982, un programma generale di opere irrigue, con l'individuazione di lotti successivi, ma non rigidamente precostituiti, di lavori per singole aree di intervento. Con l'adeguamento il CMF ha potuto inserire in un programma lavori ulteriori interventi per il Riordino fondiario, la Bonifica agraria e l' Utilizzo energetico delle acque. Inoltre il CMF ha preso in carico anche il territorio urbanizzato e realizza, in coordinamento operativi con il Comune e le società per l'acqua potabile, opere di distribuzione di acqua a uso irriguo per gli edifici residenziali.

In relazione ai rapporti con i Consorziati lo Statuto assegna un diritto di voto in assemblea proporzionale alla superficie posseduta, con un tetto massimo di quote assegnate; in generale i CMF assegnano il diritto di voto al solo proprietario senza riferimento. I dati essenziali del Consorzio sono presentati nella tabella seguente.

Tab 2: Dati sul consorzio ad oggi

Numero consorziati	1180
Numero titolari aziende agricole	14
Soggetti diritto pubblico interessati (Enti, Comuni, ecc)	6/7
Superficie totale	1.115.285 mq (111 Ha circa)
Superficie coltivata	70 ha
Superficie boscata	Non dichiarata
Superfici incolte	Non dichiarata

Come si nota , rispetto alle origini vi sono differenze sostanziali; mentre cresce (per incorporazione) il numero dei consorziati, cala il numero delle aziende agricole che operano all'interno del perimetro, così come si contrae la superficie coltivata. A questo proposito occorre segnalare che il dato fornito dei responsabili del CMF è fortemente approssimato per la mancanza di una banca dati che si incroci con il SIAR e dunque potrebbe essere notevolmente sottostimato.

Fabbisogni individuati e tipologia interventi previsti dal programma lavori

I fabbisogni individuati riguardano innanzitutto le Opere Irrigue, poi la Sistemazione (bonifica) dei terreni. Sulla base delle nuove indicazioni della LR del 2011 il CMF ha provveduto da allora a individuare interventi coordinati con gli obiettivi prioritari dell'irrigazione che consistono in:

Opere	Soggetti promotori
- Riordino fondiario	Aziende agricole e il Direttivo del CMF
- Bonifica agraria	Aziende agricole
- Utilizzo energetico delle acque in surplus	CMF (*)
- Difesa del suolo	CMF (**)
- Irrigazione (aree urbanizzate)	Comune e CMF (***)

(*) 4 centraline inserite nelle condotte in pressione a varie quote altimetriche (2012) allo scopo di reperire risorse finanziarie per sostenere i costi di funzionamento del CMF e quelli –parzialmente - di manutenzione delle opere realizzate

(**) Opere di manutenzione straordinaria di manufatti esistenti (vasche, canalizzazioni secondarie a pelo libero, piccole tubazioni e fontanili/lavatoi) per evitarne un degrado irreversibile

(***) opere distribuzione di acqua a uso irriguo per pertinenze degli edifici residenziali

Progetti previsti dal programma lavori del CMF (elenco non esaustivo)

La scansione temporale del programma dei lavori del CMF è riassunta nella seguente tabella, nella quale si riportano anche le percentuali approssimate di realizzazione alla data dell'intervista.

Tab. 3: Programma dei lavori previsti dal CMF

Progetto	Realizzazione %
1. Intubamento canale principale di adduzione	100 %
2. Programma generale di irrigazione area collinare (40% del territorio)	circa 90%
3. Programma generale di irrigazione area fondovalle e urbanizzata	circa 20%
4. Bonifica terreni	circa 50%
5. Riordino fondiario	non realizzato
6. Energia elettrica da acqua in esubero in condotte in pressione	100 % (nel 2012)
7. Manutenzioni straordinari manufatti preesistenti	Circa 70%

Le opere non sono realizzate solo con fondi Regionali ma anche con altri fonti finanziarie: è il caso ad esempio dell'intubazione del canale principale di adduzione finanziato con fondi FRIO. Inoltre la collaborazione con il Comune di Saint-Vincent è consolidata da tempo con riconoscimento di un contributo finanziario annuale al CMF (circa 40-45.000 €/anno).

PROGETTO OGGETTO DEL CASO STUDIO

Il progetto oggetto di caso studio è un piccolo intervento marginale in area mai servita da impianti irrigui, ma realizzato su sollecitazione di proprietari interessati a avviare un'attività agricola.

Si tratta di un intervento con una priorità di bonifica agraria delle aree libere esistenti e di quelle boscate e cespugliate per invasione. L'azione complementare è un impianto di irrigazione, cui si aggiunge la piccola rete antincendio (prese per idranti) nei pressi delle abitazioni rurali esistenti.

Descrizione dei soggetti interessati e degli obiettivi specifici del progetto

I proprietari interessati sono circa 20, ma le aziende agricole che hanno manifestato il fabbisogno sono 4, tutte di nuovo o recente insediamento:

- 1 azienda zootecnica di Giovane agricoltore già insediato, che ha rilevato l'attività dei genitori e che ha costruito un fabbricato (attualmente sta frequentando il corso di formazione previsto dalla Mis .112);
- 3 aziende miste frutticole/orticole/erbe officinali di Giovani agricoltori (già perfezionati o che frequentano il corso Mis. 112).

L'obiettivo principale del progetto è il recupero a fini produttivi di un'area in stato di parziale abbandono.

Obiettivi di interesse pubblico perseguiti (art. 1 L.R. n. 3/2001)

I responsabili del CMF indicano come obiettivi degli interventi previsti lo sviluppo e tutela delle produzioni agricole e forestali e la regimazione delle acque.

Per quanto riguarda gli obiettivi di natura ambientale i responsabili del CMF ritengono che anche la tutela ambientale e delle sue risorse siano garantite e questo grazie alla messa a coltura di un'area in precedenza in parziale stato di abbandono e rinaturalizzazione. Si tratta di una posizione in termini concettuali discutibile, ma comune a tutti gli operatori che si occupano di gestione del territorio attraverso lo strumento dei CMF.

Obiettivi del progetto

Gli obiettivi dell'intervento sono parzialmente e sommariamente descritti nelle relazioni tecniche allegate alla domanda di finanziamento. Si segnala che il CMF ha comunque deliberato di realizzare questo specifico intervento prima di altri già programmati in considerazione della presenza di Giovani agricoltori interessati e dunque per favorire l'insediamento di nuove attività sul territorio, caratterizzato fino ad oggi da un progressivo abbandono delle attività agricole (con qualche problema per il suolo e l'assetto idrogeologico).

La tipologia del progetto è di sviluppo delle produzioni agricole e forestali attraverso la modifica del sistema irriguo da tradizionale per scorrimento a impianto in pressione, per aspersione.

Rispetto al tema del risparmio della risorsa acqua, i responsabili del CMF fanno notare che di fatto si realizza perché, a fronte di nuove aree irrigate come quella oggetto di intervento, ne sono state abbandonate altre in zone diverse del territorio di competenza del CMF.

La seguente tabella mette in evidenza alcune dirette conseguenze dell'intervento realizzato, in relazione a vari parametri.

Si nota che la ricaduta più rilevante dell'intervento è l'incremento della SAU irrigua per circa 1,5 ettari che determina due successivi effetti:

- Un incremento delle produzioni di foraggi;
- Lo sviluppo di nuove produzioni orticole e frutticole e di erbe officinali;

Tab. 4: Ricadute dell'investimento oggetto del caso di studio

Voci	Ante intervento	Post intervento	Effetto atteso / inatteso	Note
Numero consorziati interessati	24	24	Atteso	
Numero titolari aziende agricole interessate	4	4	Atteso	
Soggetti diritto pubblico (Enti, Comuni, ecc) interessati	-	-		
Superficie totale	4.50 Ha	4.50 Ha		
Superficie coltivata	3,00	4.50	Atteso	
➤ Foraggiere	3,00	4.20	Atteso	
➤ Frutticoltura	0	0.15	Atteso	
➤ Viticoltura	0	0		
➤ Orticoltura da reddito	0	0.10	Atteso	
➤ Erbe officinali		0.05	Atteso	
Superficie boscata	-	-		
Superfici incolte	1.50	0		
Viabilità rurale interna	0	250 ml	Atteso	
Consumo acque	0	200 m3/anno	Atteso	
Muri di contenimento (ml)				
Produzioni agricole da reddito				
▲ Foraggi	12,00 t	33,00 t		
▲ Frutticoltura e viticoltura	0	3.00 t		
▲ Orticoltura e erbe officinali	0	2.50 t		
▲ Erbe officinali	0	0.50 t		
Biodiversità (cespugli, muri secco ecc.)				
Superfici cespugliate	ND	ND		Non previsto
Superfici murature a secco	ND	ND		Non previsto
Altro				

In questo modo sarà possibile un lieve incremento del numero di UBA allevati nell'unica azienda zootecnica presente e nuove produzioni derivanti da aziende che, pur non avendo in zona la maggior parte delle loro SAU, possono, grazie alla presenza costante di acqua irrigua e a una nuova viabilità interna, dare impulso alla loro attività, del resto appena avviata. Si tratta comunque di piccoli volumi di prodotto di valore limitato in senso assoluto.

ITER E PROCEDURE

I responsabili del CMF hanno dichiarato che la durata dell'iter del progetto è stata, complessivamente, di un anno circa, a far data dalla deliberazione del CMF al momento di approvazione ed avvio dei lavori.

Si tratta di un iter amministrativo e burocratico ritenuto rapido e soddisfacente, ma gli stessi responsabili del CMF fanno notare che l'iter nel suo complesso dei progetti del CMF - da cui quello qui considerato è stato stralciato - è stato di circa 11 anni, a partire dalla redazione del progetto globale preliminare fino alla sua conclusione nel 2011.

Nella successiva tabella si riassumono sinteticamente i giudizi sui punti di forza e debolezza dell'iter progettuale nel suo complesso

Tab 5: Giudizio sull'iter progettuale

Fasi	Giudizio sintetico (*)
Iter interno al CMF (riunioni, delibere, incarichi, progetti, ecc.)	
Collaborazione consorziati	4
Assistenza e consulenza (Féd_Coop, professionisti, Regione)	3
Professionisti incaricati progetto	3
Rapidità ed efficacia progettazione	3
Partecipazione consorziati in fase preliminare	4
Collaborazione consorziati in fase lavori	4
Collaborazione Enti locali (Comuni e/o Comunità Montane)	-
Bandi di gara (appalto lavori)	3
Rapporti con le imprese	
Rispetto tempi	2
Rispetto costi	2
Rispetto clausole contrattuali	3
Collaborazione in fase esecuzione lavori	3
Rapporti con Uffici e Regione	
Chiarezza procedure e indicazioni operative	3
Tempi di attesa dopo domanda preventiva	5 (**)
Valutazione dei progetti con uffici	3
Tempi di attesa per la definizione della spesa	3
Definizione della spesa ammessa	3
Collaborazione in fase di esecuzione lavori	3
Rapidità erogazione contributi su stati di avanzamento e finale	3
Efficacia del supporto tecnico	3

(*) 1 .Non esprime parere 2.Ottimo 3.Buono 4. Soddisfacente 5.Non soddisfacente

(**) Note: i tempi di attesa sono stati eccessivi per la mancanza di fondi

PROPOSTE E INDICAZIONI

Obiettivi e funzioni dei CMF

La programmazione pluriennale degli interventi per i CMF è efficace ma la risposta, basata sulla disponibilità della risorse finanziarie, non lo è; occorrerebbe trovare un modo per dare una risposta più rapida alle esigenze operative , perché le situazioni sul territorio nel frattempo evolvono.

Occorrerebbe valutare meglio le priorità, la funzionalità delle opere ma soprattutto la natura degli interventi; in qualche caso sembra che si finanzino opere non così essenziali e con fabbisogni non ben definiti e, forse per dare risposta a molti, si perde efficacia e rapidità a detrimento delle ricadute che tardano ad arrivare o non arrivano.

Rapporti con Enti locali

C'è un ottimo rapporto con l'amministrazione comunale per la programmazione dei lavori di interesse reciproco come l'irrigazione del cosiddetto "concentrico" (aree residenziali) e la realizzazione delle rete antincendio nei villaggi. Non c'è invece rapporto organico per la consultazione e la collaborazione del CMF in relazione agli strumenti urbanistici (PRGC)

Iter e procedure

Il giudizio sulle attuali procedure è negativo in relazione all'eccessiva burocrazia presente

Per quanto riguarda i rapporti con il Comune, consolidato da decenni, questi sono rapidi ed efficaci.

Per quanto riguarda invece i rapporti del CMF con la Regione vi sono delle difficoltà che però sono legate essenzialmente alla non corretta individuazione delle priorità e l'incertezza della disponibilità di risorse finanziarie fino all'ultimo; dare maggiore certezza è essenziale, ancor più della rapidità.

Integrazione tra gli interventi del CMF e gli investimenti nelle aziende che ne fanno parte

Per quanto riguarda l'integrazione tra gli interventi e del CMF e gli investimenti nelle aziende agricole, per ora non esiste alcuna procedura o sistema di relazioni reciproche che non sia il contatto diretto e personale.

Tuttavia sono in programma, a partire dal 2013, riunioni specifiche in diverse aree del territorio (villaggi e agglomerati rurali) per raccogliere un primo elenco di fabbisogni da valutare in modo da tenerne conto per i successivi interventi.

APPROFONDIMENTO SU AZIENDE AGRICOLE INTERESSATE DA INTERVENTI DEL CMF

Nella seconda fase di raccolta dati sono state intervistati 4 beneficiari titolari di aziende agricole di cui uno giovane agricoltore, in attesa di avviare l'attività.

Tab. 6: Dati generali sulle aziende interessate

Dati	A	B	C	D
Inizio Attività	2008	2001	NON INIZIATO	2002
Informato degli interventi del CMF	Si	Si	No	No
% SAU interno CMF	90%	30%	40%	98%
% SAU perimetro oggetto intervento	5%	12%	6%	40%

La data di inizio attività delle tre aziende si pone tra il 2001 e il 2012. Tre beneficiari hanno aderito alla Misura 112 per insediarsi, due lo hanno già fatto, il terzo non ancora al momento dell'intervista.

Due tra gli intervistati si sono dichiarati informati delle problematiche dei CMF e di quanto prevede l'art 66 della LR 32/01. Quanto all'indirizzo produttivo, due aziende sono indirizzate alla produzione di latte bovino, e tra queste una ha anche una piccola attività di produzione di frutta.

Le altre due aziende hanno indirizzo produttivo misto, frutticolo e orticolo; tra queste vi è l'azienda già citata che non ancora avviato l'attività.

Le due aziende zootecniche hanno entrambe oltre il 90% della SAU all'interno del perimetro del CMF, ma solo una ha il centro aziendale - e il 40% circa della SAU - all'interno dell'area oggetto di intervento; la seconda ha il centro aziendale altrove e solo il 5% (il frutteto, appunto) nell'area oggetto di intervento.

Le due aziende miste hanno all'interno del territorio del CMF l'una il 30%, l'altra il 40% della SAU, mentre per quanto riguarda la SAU all'interno dell'area oggetto di intervento ne hanno, rispettivamente, il 12% e il 6%. Si tratta del resto di un intervento su una superficie relativamente limitata.

In ogni caso i dati evidenziano che le aziende sono fortemente legate all'ambito territoriale del CMF, ma, ad eccezione dell'azienda zootecnica che ha qui il proprio centro aziendale, poco legate invece al territorio oggetto di intervento.

Si rimarca l'elevato livello di formazione dei beneficiari, due dei quali laureati e l'età media ridotta, trattandosi di Giovani Agricoltori da poco - in un caso non ancora - insediati.

Individuazione delle necessità territoriali alla base dell'intervento

In termini di necessità di risparmio di risorse idriche, gli intervistati, salvo uno che non si esprime, ritengono che l'intervento abbia portato a significativi risultati positivi. Si riporta il dato ma si ritiene necessario fare presente che è opinione diffusa tra gli agricoltori il fatto che una distribuzione per aspersione costituisca di per sé un risparmio, cosa che peraltro non è necessariamente vera senza disporre di dati puntuali sui consumi di acqua Ante e Post intervento. Per quanto riguarda l'obiettivo di una riduzione degli Input di prodotti di sintesi in agricoltura, gli intervistati lo considerano già raggiunto prima delle opere avendo, tra l'altro, le aziende aderito alle Misure agro ambientali.

Sull'erosione, tre intervistati ritengono che questo non sia un problema, mentre il quarto ritiene invece che l'intervento non sia stato risolutivo per mettere in sicurezza l'area rispetto a questo problema. I pareri sono difformi anche per quanto riguarda gli effetti dell'intervento sull'incremento delle produzioni mentre nessuno tra gli intervistati ritiene che l'intervento abbia avuto o avrà effetti positivi diretti.

Infine, per quanto riguarda gli effetti dell'intervento sulla riduzione dei costi aziendali, solo i titolari delle aziende miste, che attendono di poter investire in nuovi impianti, li ritengono positivi, probabilmente perché comparano le ipotesi di costi di impianto formulate prima degli interventi a quelle attuali, certamente più favorevoli per le migliorate condizioni del contesto.

Tab 7: Principali ricadute rispetto alle necessità territoriali (SI/NO)

Principali ricadute	A	B	C	D
Risparmio idrico	Non sa	Si	Si	Si
Input	Non risponde	Non sa	Si	Si
Erosione	No	No	No	Si
Incremento produzioni	No	Non sa	Si	Si
Miglioramento produzioni	No	Non Ss	No	No
Riduzione costi	No	Si	Si	No

Quanto ai fabbisogni, comparando le situazioni ANTE e POST intervento, tutte le aziende ritengono che l'intervento abbia dato risposta efficace a quelli di irrigazione, mentre sul fronte delle sistemazioni dei terreni e della viabilità alcune aziende affermano che non è stata data ancora piena risposta alle proprie esigenze.

Tutti i beneficiari intervistati, invitati ad esprimersi a proposito di esigenze più generali del territorio, ritengono necessari ulteriori investimenti da parte del CMF, escludendo peraltro che ci siano fabbisogni da soddisfare in termini di energia rinnovabile o fabbricati.

Tab 8: Principali ricadute rispetto ai fabbisogni aziendali (SI/NO)

Fabbisogni aziendali ANTE	A	B	C	D
Irrigazione	No	Si	No	Si
Bonifiche	Si	Si	No	Si
Viabilità	Si	Si	Si	Si
Fabbisogni aziendali POST	A	B	C	D
Irrigazione	No	No	No	No
Bonifiche	No	Si	No	Si
Viabilità	No	No	No	Si

Altro necessario	A	B	C	D
Irrigazione	Si	Si	Si	Si
Bonifiche	Si	Si	Si	Si
Viabilità	Si		Si	Si
Energia	No		-	
Fabbricati	No		-	

Soggetti promotori degli investimenti realizzati

Gli intervistati affermano che i soggetti promotori dell'intervento in oggetto sono stati sostanzialmente essi stessi e non il CMF, che tuttavia ha il merito, ai loro occhi, di averli assecondati e supportati.

Obiettivi interesse pubblico raggiunti

Le risposte dei beneficiari intervistati ai quesiti posti su quanto l'intervento abbia realizzato gli obiettivi elencati nell'art. 1 della LR 3/2001, sono riassunte nella seguente tabella.

Tab 9: Giudizio sugli obiettivi di interessi pubblico raggiunti (max 5 - min 1)

Obiettivi interesse pubblico raggiunti	A	B	C	D
Sviluppo tutela produzioni agricole	2	5	4	5
Riorganizzazione fondiaria	1	1	1	1
Difesa suolo	2	1	3	2
Regimazione acque	4	5	5	5
Tutela ambiente e Risorse Naturali	2		4	1

Gli intervistati ritengono che gli obiettivi dello sviluppo e tutela delle produzioni agricole quello della regimazione delle acque siano stati raggiunti: i punteggi medi sono infatti elevati, rispettivamente 4,00 e di 4,75. L'aspetto ritenuto ancora critico è invece quello del riordino fondiario, tanto che tutti gli intervistati hanno espresso il punteggio più basso di 1,00.

Grado di soddisfazione rispetto agli investimenti effettuati dal CMF

Gli intervistati non hanno mostrato un elevato grado di soddisfazione rispetto al loro coinvolgimento da parte del CMF nelle fasi di programmazione e di progetto preliminare, né per quello durante l'iter, mentre, ad eccezione di uno degli intervistati, ritengono che sia stato buono il coinvolgimento durante l'esecuzione delle opere. Ciononostante il giudizio espresso sul rapporto tra le aziende e il CMF è mediamente buono (3,50).

Quanto al ruolo avuto dalle opere sulle scelte aziendali, solo uno degli intervistati, vale a dire il giovane agricoltore, non ancora insediato al momento dell'intervista, ritiene sia stato determinatamente gli altri dichiarano che il CNF e i lavori programmati sono stati ininfluenti sulle scelte aziendali.

LE RICADUTE

Le ricadute del progetto sul territorio e sulle aziende intervistate che vi operano, possono essere sintetizzate in pochi dati essenziali.

L'intervento riguarda una piccola area di circa 4,5 ettari che prima dei lavori era coltivabile solamente per circa 3 ettari: dunque l'intervento consiste in sostanza nel recupero a coltura di circa 1,5 ettari di SAU che

riguarderanno peraltro solo due delle aziende intervistate; questa aziende hanno in previsione di utilizzare questa superfici per incrementare, o, in un caso, avviare, le produzioni di frutta e ortaggi.

Le opere non hanno determinato alcun cambiamento di indirizzo produttivo per le aziende.

Integrazioni tra art. 66 e altre misure della LR 32

In questa fase solo una delle aziende aveva in corso investimenti aziendali di rilievo, per la realizzazione della stalla e del centro aziendale e per l'acquisto di macchine e attrezzi.

L'importo degli investimenti dell'azienda citata è di circa 638.000,00 euro, e per il finanziamento il titolare ha fatto richiesta di contributo ai sensi dell'art. 50 delle LR 32

Altre due aziende hanno dichiarato di avere richiesta di contributi ai sensi dell'art. 50 della LR 32, ma si tratta di piccoli attrezzi, ma per minime o insignificanti per piccole attrezzature e comunque non ne hanno saputo indicare gli importi.

Ricadute rispetto agli obiettivi definiti all'art. 66 della LR 32

L'art. 66 della LR 32 prevede che le opere ammesse a finanziamento debbano perseguire uno o più obiettivi strategici:

- la salvaguardia dell'ambiente con la riduzione in volume dell'utilizzo di acqua a fini irrigui;
- la riduzione degli input di prodotti di sintesi nei terreni e nei corsi d'acqua superficiali e sotterranei;
- la lotta all'erosione dei suoli;
- l'incremento quantitativo delle produzioni;
- il miglioramento qualitativo delle produzioni;
- la salvaguardia della biodiversità, selvatici ed avifauna.

Anche in questo caso le aziende si esprimono quasi unanimemente sul fatto che gli investimenti hanno reso ottimale l'uso della risorsa acqua, così come ritengono che sia o sarà possibile incrementare i volumi e la qualità delle produzioni agricole nel perimetro del CMF.

Uno degli intervistati si è espresso invece in modo critico a proposito di erosione; ha sottolineato infatti alcune scelte progettuali sbagliate che hanno determinato un'eccessiva declività del versante.

Tab 10: Percentuale di conseguimento degli obiettivi (percentuale 0-100%)

RICADUTE	A%	B%	C%	D%
ambiente				
Acqua riduzione	0	80	90	-
Acqua efficienza	100	80	90	100
Acqua efficacia	50	100	-	50
Suolo riduzione input	0	100	100	
Suolo riduzione erosione	0	negativo	100	-
Prod Incremento	100	100	nd	100
Prod Miglior Qualit	100	100	nd	80
Biodivers Salvaguardia	0	100	90	-
Biodivers Salvaguardia selvatici	0	100	90	-
Biodivers Salvaguardia avifauna	0	100	90	-

Altri aiuti del PSR utilizzati

Le aziende aderiscono tutte a varie misure del PSR. Tre su quattro degli intervistati si sono insediati utilizzando la Misura 112 ma tutti, ad eccezione del giovane non ancora insediato, hanno beneficiato di altre misure, come la 114, la 211, 214 e 215. Un'azienda ha utilizzato la Misura 132, un'altra la 216, un'altra ancora utilizza la Misura 132. Quanto agli Aiuti di Stato tutte le aziende dichiarano di avere presentato domande volte a ottenere i benefici previsti dall'articolo 50 della LR 32/2004 e due tra i beneficiari hanno aderito alla Misura 59, attraverso la quale sono stati organizzati corsi di formazione professionale per gli agricoltori.

Quanto ai progetti futuri, uno dei titolari intervistati ha manifestato l'esigenza di realizzare un'opera di riordino fondiario, ritenendo che in questo campo vi siano forti ritardi da parte del CMF ma anche della Regione. Un'altra azienda ha fatto rilevare come abbia riscontrato fenomeni preoccupanti rispetto alla perdita di fertilità del terreno a seguito delle opere di bonifica e sistemazione.

L'azienda zootecnica che ha il centro aziendale nell'area del Consorzio, ha infine sollevato il problema della commercializzazione dei prodotti locali in forma di vendita diretta, chiedendo al CMF di attivarsi per dare soluzione ai tanti problemi che possano frenare questa forma di promozione e sviluppo.

4. CONCLUSIONI E RACCOMANDAZIONI

4.1 Principali conclusioni emerse dall'analisi

4.1.1 *Il contributo degli aiuti alle aziende agricole degli art. 50 e 51 alla strategia regionale per la competitività del sistema agroalimentare*

Per la realizzazione dell'analisi valutativa sono state prese in esame aziende appartenenti a differenti comparti che effettuano investimenti sia di piccola entità che più elevati (stratificazione per quartili di investimento). Su queste aziende non si avevano altre informazioni, ad esempio sulle caratteristiche strutturali o sull'orientamento tecnico economico, i risultati delle indagini condotte hanno consentito innanzitutto di restituire un identikit delle aziende che è correlato alla dimensione dell'investimento: piccole "aziende" presenti nei quartili di investimento più bassi e aziende medio-grandi nei quartili di investimento più alti.

Il livello di istruzione dei beneficiari si mostra ancora relativamente basso. Sull'intero gruppo dei 16 beneficiari intervistati, 1 è in possesso di laurea, peraltro in materie non agricole, 3 sono in possesso di diploma superiore, 9 (oltre il 50%) hanno ottemperato alla scuola dell'obbligo con la licenza media e 3 hanno la licenza elementare.

La maggior parte dei beneficiari (12) ha investito per adeguare il proprio parco macchine o di attrezzature, mentre solamente 4 hanno investito per ottenere un nuovo parco macchine al servizio di tecniche o prodotti nuovi.

Si rileva che le aziende zootecniche hanno in generale un'organizzazione tradizionale, nella quale la produzione primaria è prevalentemente conferita a cooperative o ceduta a privati trasformatori, con uno scarso interesse per le possibili integrazioni con il settore turistico, mentre così non è, in generale, per le aziende con diverso indirizzo produttivo, più orientate alla promozione dei prodotti soprattutto quando trasformati: è il caso dei produttori di vini DOC o dei frutticoltori, uno dei quali ha anche registrato un marchio per le proprie mele.

La maggior parte dei beneficiari, 13 sul totale di 16, afferma, che gli investimenti hanno come fine una diminuzione dei costi e/o un più razionale impiego dei mezzi di produzione. Evidentemente la problematica dell'efficienza, unita al contenimento dei costi, è un obiettivo trasversale ai settori di attività e accomuna tutte le aziende del settore agricolo, a conferma che il problema del trend crescente e inarrestabile dei costi è particolarmente presente e sentito.

Dai colloqui è comunque emerso che più che una scelta specifica diretta a meccanizzare l'azienda per ragioni di razionalizzazione dell'attività, la meccanizzazione, pur se costosa in termini di capitale investito e di costi di esercizio, viene tuttavia perseguita principalmente come alternativa alla crescente carenza di manodopera gratuita familiare.

I beneficiari si dichiarano infatti convinti che l'eventuale utilizzo di salariati possa costituire un vincolo e un peso finanziario eccessivo e, per avvalorare questo convincimento, sostengono che il mercato del lavoro non mette a disposizione del settore agricolo personale adeguatamente preparato.

Si tratta in realtà di un'affermazione non sempre razionale, frutto spesso di una concezione ancora prevalentemente familiare dell'impresa agricola. Del resto le aziende utilizzano manodopera non qualificata e occasionale per coprire le proprie esigenze stagionali o momentanee, piuttosto che strutturarsi in funzione della crescita: è una scelta di prudenza orientata a mantenere voci di costo più duttili e flessibili, ma che rischia di frenare lo sviluppo delle imprese e di conseguenza la crescita di valore e ricchezza.

Per quanto riguarda le altre motivazioni, l'adeguamento alle esigenze di mercato è stato un obiettivo per 5 aziende su 16 quelle ad indirizzo produttivo diverso dallo zootecnico, con l'eccezione delle aziende viticole. Si tratta di aziende miste o frutticole, di relativamente nuova costituzione, impegnate in processi di

trasformazione e sviluppo e le medesime aziende, coerentemente, perseguono con questi investimenti anche obiettivi di differenziazione dei canali di commercializzazione del prodotto.

Viceversa le tre aziende indagate del settore viticolo, comunemente considerato in Valle d'Aosta quello che mostra i maggiori segnali di vitalità e innovazione, non hanno effettuato investimenti volti alla crescita delle opportunità di mercato e per trovare nuovi canali di commercializzazione: ritengono il settore sufficientemente evoluto, maturo e organizzato per soddisfare le proprie esigenze di mercato e che garantisca un prezzo remunerativo o quantomeno soddisfacente.

È interessante notare che tra le risposte libere, molti beneficiari hanno indicato come obiettivo la qualità della vita e del lavoro, proprio e della famiglia. Per queste persone la meccanizzazione non ha solamente la funzione di affrancarli almeno in parte da esigenze di manodopera esterna alla famiglia, ma anche di fornire le adeguate dotazioni per un lavoro in sicurezza, protetto e quanto più possibile agevole.

Le principali ricadute degli investimenti sulla qualità delle produzioni sono evidenziate dalle aziende che commercializzano i propri prodotti direttamente al consumatore e che hanno dato un giudizio sulle ricadute degli investimenti relativamente al mercato, al valore aggiunto o alla riduzione dell'impatto ambientale delle produzioni.

Si può concludere che vi è una correlazione limitata tra investimenti effettuati e adesione a sistemi di qualità e, malgrado il dichiarato interesse per la qualità intesa in senso lato, nessuna azienda si è indirizzata verso sistemi di certificazione volontaria specifica, ad esempio le ISO, di prodotto o di sistema, mentre resta elevata l'adesione ai sistemi di qualità "istituzionali", come la DOP per i formaggi o le DOC per i vini.

Il ventaglio dei possibili canali di vendita dei prodotti aziendali è stato indagato nella sua totalità tra il prima e dopo l'investimento:

- per le aziende zootecniche e viticole resta prevalente il conferimento della produzione agricola a cooperative di trasformazione per il latte e per le uve, ma spesso questo è percepito dai soggetti intervistati più come obbligo che come scelta, a conferma delle difficoltà del settore cooperativo in ordine alla remunerazione del conferimento dei soci;
- a tal riguardo, nel quarto quartile delle zootecniche si evidenzia infatti un incremento della produzione che viene venduta direttamente in azienda, dall'8 al 30%, segno che è un orientamento specifico delle aziende che investono di più quello di perseguire un margine più alto dalla vendita del prodotto aziendale;
- per le aziende frutticole il canale della vendita diretta e della vendita extra-aziendale (Farmer's market, mercati locali, fiere, ecc...) risulta essere prevalente, infatti entrambi interessano il 62% delle produzioni, mentre la quota rimanente è suddivisa tra intermediari e GDO;
- i grossisti e/o intermediari (privilegiato dall'unica azienda campione che produce vini), sono privilegiati rispetto ai canali oggettivamente più complessi da gestire, come l'HoReCa, la Distribuzione Organizzata e la Grande Distribuzione.

In linea generale si dichiarano più soddisfatti i produttori che cedono a terzi privati i loro prodotti, sia per la stabilità del prezzo e l'assenza del rischio sul prodotto trasformato, sia per il livello del prezzo, che spesso è leggermente superiore rispetto alla cooperazione, sia per i tempi di pagamento.

Quest'ultimo elemento appare particolarmente delicato per il mondo della cooperazione, dove i tempi di pagamento legati alla determinazione a fine esercizio dei risultati di gestione, sono spesso incompatibili con le esigenze di aziende gravate da pressanti problemi di liquidità, che sono sempre più numerose.

Ancor più grave è questo fattore ove si consideri che in genere questa valutazione viene fatta da aziende in fase di sviluppo, che hanno effettuato importanti investimenti e prendono seriamente in considerazione la possibilità di abbandonare la cooperazione per cedere a privati il loro prodotto, proprio per sfuggire al rischio connesso alla trasformazione, oppure per intraprendere esse stesse la strada della trasformazione, più rischiosa ma certamente più remunerativa se accompagnata dalla vendita diretta.

In entrambi i casi le cooperative di trasformazione rischiano di vedere diminuire i volumi di prodotto conferito, con effetti negativi sui conti economici, gravati da costi fissi per larga parte incompressibili e, per di più, in costante aumento per sopraggiunte nuove voci di costo, come ad esempio l'aumento degli affitti degli stabilimenti di proprietà regionale, che sono stati recentemente aggiornati.

Questi elementi fanno emergere un possibile scenario futuro nel quale molte cooperative di trasformazione, prevalentemente del settore caseario, si troverebbero costrette a rivedere la propria organizzazione e a prendere in considerazione anche ipotesi di riorganizzazione radicali per limitare i costi fissi.

Per quanto concerne le ricadute reddituali, occorre premettere che in alcuni casi le risposte sono condizionate negativamente dal fatto che i beneficiari non ragionano solamente in termini di investimenti in macchine e attrezzi, oggetto dell'indagine, ma sul complesso degli investimenti realizzati in cui questi si inseriscono, tra cui prevalgono per importanza quelli relativi alla realizzazione di fabbricati aziendali.

Il valore della PLV post intervento cresce di quasi il 28% grazie soprattutto ai prezzi di vendita dei prodotti, determinati da nuovi canali commerciali e in particolare dalla vendita diretta in azienda di prodotti trasformati. Anche se questo incremento è in linea con quello dei costi, a giudizio del Valutatore manca nella percezione degli intervistati la precisa consapevolezza sulle necessità logistiche e organizzative che anche un'offerta "aziendale" presuppone (depositi, trasporti, ecc.) e vi è una sopravvalutazione delle possibilità di reddito generate dalla vendita diretta in azienda, a km zero, che è indubbiamente remunerativa, ma inizia ad essere influenzata da una concorrenza territoriale in crescita.

Alla luce di queste considerazioni l'obiettivo di incremento della PLV del 28% a parità di SAU appare oggettivamente poco realistico, non solo alla luce della crisi economica in atto, ma anche perché scaturisce da osservazioni empiriche e soggettive, senza dati oggettivi sul conto economico aziendale ante e post, né su dati provenienti da Osservatori sui prezzi né sul contesto in cui si opera e si opererà.

Si conferma quanto già rilevato, vale a dire la carenza di dati certi aziendali e di settore, su cui costruire ipotesi di sviluppo credibili e affidabili, sia pure nella aleatorietà degli scenari economici attuali e del settore agro alimentare in particolare, che pure, in mezzo a molte difficoltà, mostra segni incoraggianti di vitalità.

Si rende necessario, oltre a sviluppare un corretto metodo di programmazione, del resto sperimentato in forma efficace con i Piani di Sviluppo Aziendale richiesti ai Giovani Imprenditori beneficiari della Misura 112, un costante monitoraggio degli effetti degli investimenti basato su dati aziendali e di settore.

Agli intervistati è stato chiesto di inquadrare gli investimenti effettuati all'interno delle prospettive di sviluppo aziendale. La metà, otto su 16, ha dichiarato che lo scopo degli investimenti è esclusivamente legato al mantenimento dell'attività attuale, senza prevedere alcun sviluppo, mentre altri 7 prevedono un incremento di attività più o meno sensibile.

Un'azienda zootecnica, nel quartile di investimento più basso, ritiene che nel prossimo futuro diminuirà la propria attività, per evitare di dover ricorrere all'ausilio di manodopera esterna, non disponendo più di manodopera familiare.

Il gruppo di intervistati si divide ulteriormente nel giudizio sulle prospettive future della propria azienda: coerentemente le 7 aziende che prevedono un incremento di attività dichiarano di avere fiducia nel futuro e a queste si aggiunge un'azienda frutticola.

Le altre 7 esprimono incertezza e dubbi: ritengono infatti che le prospettive siano tutt'altro che positive, ma neanche troppo negative. Non è un caso che questo giudizio sia espresso in particolare da titolari di aziende zootecniche, mentre sorprende la presenza tra questi del titolare di un'azienda vitivinicola. Si tratta comunque di una conferma del momento di incertezza complessivo e della mancanza di sicure prospettive del settore agricolo anche in Valle d'Aosta.

In linea generale tutti gli intervistati si sono dichiarati soddisfatti del servizio di assistenza fornito dal personale e degli uffici regionali, dei tempi di erogazione dei contributi dal momento dell'approvazione delle domande e della chiarezza delle procedure.

Meno favorevoli i giudizi sugli aspetti burocratici e soprattutto sui tempi di attesa per conoscere gli esiti per l'ammissibilità delle domande.

Questi giudizi, in modo sintetico, sono riconducibili da un lato al carico burocratico per la richiesta di documenti che, per altri motivi, le aziende hanno già prodotto presso altri uffici della stessa amministrazione e dall'altro perché il contributo viene attualmente erogato – diversamente dal passato – solo sulla base di domande approvate.

Il 75% per cento degli intervistati ritiene che la presentazione di una domanda unica sia un'opzione da sviluppare nel futuro, il 100% ritiene utile prevedere delle procedure di accesso differenziato in base alla consistenza degli investimenti richiesti, il 94% infine giudica positivamente la possibilità di disporre di un'assistenza tecnica e di strumenti conoscitivi per accompagnare il piano di investimenti.

4.1.2 Il contributo degli aiuti alle aziende agricole per le filiere aziendali alla strategia regionale per la competitività del sistema agroalimentare

L'indagine è stata condotta attraverso la selezione di 13 casi di studio aziendali che sono stati individuati in base: alla localizzazione per le aziende zootecniche e per la zona dei mayen, mentre per gli altri comparti sono state scelte le aziende e i relativi investimenti ritenuti più interessanti per l'esigenze conoscitive dell'amministrazione regionale.

Le aziende zootecniche sono state selezionate in base alla localizzazione del centro aziendale nelle aree della Bassa, Media ed Alta Valle e per ciascuna delle macro aree si è optato per una ulteriore divisione in base alla vocazione turistica (turistica e non turistica). Le aziende situate nella fascia altimetrica intermedia (mayen) in base alla localizzazione tra aree classificate come ARM (aree rurali marginali) e ARPM (aree rurali particolarmente marginali).

La maggior parte delle aziende del campione ha realizzato nuovi investimenti, mentre quattro su 13 hanno optato per riconvertire e adeguare strutture già esistenti.

Il panorama delle aziende zootecniche è vario e articolato. È da rilevare che tre sono orientate all'allevamento di ovi caprini, di cui una ha abbandonato l'allevamento bovino, mentre 2 lo mantengono, ma con una drastica riduzione dei capi allevati per introdurre il nuovo bestiame da reddito. Molte hanno realizzato nuovi fabbricati destinati sia alla trasformazione del latte, sia alla maturazione dei derivati ottenuti, ma solo una ha in corso anche la costruzione del fabbricato principale ad uso stalla per la produzione primaria. Due aziende hanno in corso la realizzazione di punti vendita aziendali.

I beneficiari che hanno utilizzato i contributi previsti per le zone a Mayen, hanno recuperato e adeguato fabbricati già esistenti, ma fino ad oggi inutilizzati; nel loro caso non è prevista la trasformazione e si limiteranno alla produzione primaria di latte.

Tra le aziende ad orientamento vitivinicolo, due sono specializzate, la terza ha sviluppato la nuova attività accanto a quella frutticola che era già in atto; gli investimenti sono orientati per tutte queste realtà alla trasformazione e alla realizzazione di depositi per stoccare il prodotto, accompagnati o meno dalla realizzazione di un Punto Vendita aziendale, che è sempre comunque previsto, almeno in prospettiva futura.

Le aziende miste si caratterizzano per investimenti finalizzati alla realizzazione di laboratori di trasformazione attrezzati con attrezzature adeguate, ciò che denota una maggiore attenzione all'organizzazione aziendale in funzione principalmente della redditività e del risparmio di manodopera.

La SAU media più elevata si ritrova nelle aziende zootecniche situate in aree a vocazione turistica, è più del doppio della SAU media delle aziende zootecniche localizzate in aree non turistiche: nelle aziende viticole la SAU media è di circa 13 ettari (dato influenzato da un'azienda mista che ha un'elevata quantità di SAU destinata a colture foraggere), mentre nelle aziende di Mayen la superficie è di circa 6 ettari e mezzo.

Le informazioni raccolte sull'utilizzo di manodopera confermano le differenze strutturali delle aziende zootecniche situate in zona turistica rispetto alle altre localizzate in aree non turistiche (circa 1 UL di scarto), anche se vale la pena sottolineare come i dati raccolti dagli intervistati, a giudizio del valutatore, sono in alcuni casi sottostimati in virtù di una sempre presente reticenza quando si affronta un tema delicato quale l'impiego di manodopera aziendale.

La maggioranza delle aziende del campione (7 su 13) dichiara di partecipare ad organizzazioni di mercato, anche se alcune lo fanno, appunto, solo per una parte delle loro produzioni. Il processo di modifica dell'organizzazione produttiva verso la trasformazione e vendita diretta, in molte delle aziende campione è tuttavia ancora in corso e si completerà in diversi esercizi; pertanto alcune mantengono ancora in atto conferimenti (4 su 13) o di cessione a terzi (1) della produzione primaria.

Al di là delle generiche intenzioni emerse durante le interviste, si riscontra un'assenza di interesse concreto per una significativa diversificazione dell'attività, che giunge un po' inattesa trattandosi di aziende che, per organizzazione, indirizzi produttivi, filiere di prodotto con vendita diretta al consumatore, sono chiaramente orientate al mercato e alla redditività e dunque, presumibilmente, alle nuove opportunità che la diversificazione indubbiamente offre.

Tale elemento è avvalorato dalla bassa adesione a circuiti di valorizzazione delle produzioni, cui solo due aziende vi aderiscono. La prima fa parte di un gruppo di aziende agricole, cooperative, operatori commerciali e albergatori costituito, in forma spontanea e volontaria, in ambito comunale e sovra comunale in un circuito denominato, semplicemente, "km zero" (si tratta dell'azienda cerealicola). La seconda aderisce invece al circuito di promozione dei prodotti della Valle d'Aosta, denominato "Saveurs du Val d'Aoste" (SdVdA), promosso, riconosciuto e sostenuto dall'Assessorato al turismo per permettere una valorizzazione dei prodotti valdostani nell'ambito del territorio regionale.

In relazione alle modalità di promozione della azienda e dei prodotti uno solo tra i beneficiari dichiara di usare regolarmente il sito Web, uno di avvalersi dei contatti istituzionali e del passa parola. Anche in questo caso si invita a riflettere sul fatto che aziende sicuramente orientate al mercato, abbiano così poca attenzione agli strumenti di marketing e ne conoscano così poco le regole, anche se il limitato ambito territoriale in cui operano, rende oggettivamente meno urgente questa esigenza.

Gli investimenti effettuati hanno naturalmente avuto un notevole impatto sull'introduzione di nuovi prodotti e nuove tecniche; 8 aziende su 13 dichiarano di aver perseguito questo obiettivo, mentre 4 hanno semplicemente riorganizzato un'attività di filiera, già in corso, in nuove strutture, in nuovi e adeguati fabbricati.

In ogni caso la zootecnia resta ancorata alla produzione primaria di latte, mentre nessun allevamento da carne sceglie la strada della filiera aziendale, confermando che gli allevatori non credono in queste produzioni, malgrado i ripetuti tentativi di rivitalizzarle del recente passato.

Tra le aziende vitivinicole due erano già tali prima degli investimenti e gli obiettivi sono stati quelli di permettere, attraverso la realizzazione di locali destinati a usi particolari (ad esempio per l'appassimento della uve) o con nuove attrezzature prima assenti, l'introduzione di nuovi prodotti o di nuove tecniche di coltivazione delle uve in vigneto (un sistema irriguo di soccorso)

La terza è un'azienda zootecnica-frutticola che produceva già uve da conferire in cooperativa di trasformazione e commercializzazione; in questo caso, attraverso gli investimenti in oggetto, si sono completate le opere necessarie a permettere un'attività di trasformazione aziendale, moderna e razionale.

Le due aziende miste hanno realizzato investimenti per razionalizzare o meccanizzare le attività di produzione dei cereali o di erbe officinali: nel caso delle erbe officinali, l'investimento, più le tecniche di produzione e raccolta, ha interessato l'adeguamento di locali per il loro stoccaggio e successiva lavorazione, che trovano posto nel fabbricato in costruzione per la sede aziendale e l'alloggio di conduzione.

È interessante rilevare che tra le aziende campione già esistenti sono presenti diverse filosofie di sviluppo, che tuttavia si possono sintetizzare in due categorie. Da un lato vi sono aziende che tendono a restare fedeli

alla filiera originale, in genere quella del latte bovino, attuando investimenti per razionalizzare le attività esistenti, trasformando la produzione primaria e introducendo forme di vendita diretta più o meno sviluppate, ma comunque riorganizzando attraverso gli investimenti le attività esistenti per cercare di creare maggior valore aggiunto. Viceversa vi sono aziende che abbandonano la specializzazione originale e introducono nuove produzioni, destinando ad esse superfici già disponibili, o acquisendone di nuove.

Non sempre del resto le imprese zootecniche abbandonano il settore; alcune infatti restano legate all'allevamento cambiando la sua tipologia. È il caso delle aziende, di fondovalle, che allevano – o allevano a fine investimento - caprini e, più marginalmente, ovini, e che prevedono la trasformazione in azienda del latte.

Per alcune aziende questa scelta è sostenibile anche restando nel solco tradizionale, ma altre hanno optato per l'allevamento ovi caprino sostanzialmente per due ragioni:

- a) la prima è relativa all'attività di allevamento che in sé appare meno complessa e onerosa rispetto all'allevamenti di bovini;
- b) la seconda è che le quantità di prodotto caseario sono più ridotte, ma di più facile gestione e più agevolmente armonizzabili con le esigenze della vendita diretta aziendale.

Dalle risposte degli intervistati emergono peraltro anche limiti evidenti:

- a) Le aziende esistenti che modificano la loro organizzazione nel senso delle filiere lo fanno quasi sempre per reagire ad una situazione di difficoltà, in generale per redditività scarsa o comunque insoddisfacente e per assicurare un futuro migliore, mentre le aziende di nuova costituzione scelgono con maggiore serenità i propri obiettivi e i relativi investimenti da effettuare, con maggiore libertà di programmazione.
- b) Tuttavia nessuna delle aziende campione ha un programma specifico di investimenti e obiettivi misurabili; pertanto il successo delle iniziative appare sempre legato alle capacità e alla competenze personali dei titolari, peraltro in qualche caso molto elevate, nel solco delle aziende più tradizionali.
- c) Inoltre non esiste in nessuna azienda un sistema interno di controllo e monitoraggio della gestione, ciò che rappresenta un problema non tanto per le aziende, il cui "tableau de bord" si riassume in pochi elementi che l'imprenditore può agevolmente controllare periodicamente, dai flussi finanziari, ai ricavi, ai costi, ma per l'Ente che eroga i contributi, che non ha modo di rilevare in tempo reale gli effetti delle politiche di investimento attuate nelle aziende grazie al sostegno pubblico

I titolari di aziende che prevedono un incremento delle vendite dirette in azienda o extra aziendali sono la maggioranza e si è loro chiesto di manifestare in termini percentuali le ipotesi di incremento attese. Ad eccezione di un'azienda casearia che già partiva da forti percentuali e ne prevede un ulteriore incremento del 20% sul totale fino a raggiungere l'80% della PLV totale, gli altri intervistati prevedono incrementi relativamente, e inaspettatamente, ridotti, forse per eccesso di prudenza. In due casi non è stato possibile ricostruire la situazione di partenza, perché attività avviate di recente.

Le aziende più ottimiste rispetto alle prospettive commerciali di questo canale sono le aziende miste, che ritengono di raggiungere tra il 30-40% di PLV, suddiviso tra vendite dirette in azienda e vendite dirette extra aziendali, ricorrendo alla consegna diretta e, più marginalmente, di fiere e mercatini. Per le due aziende miste è predominante il canale della GDO.

Da evidenziare la differente organizzazione dei canali commerciali tra aziende zootecniche presenti in aree turistiche da quelle non: le prime prediligono la vendita diretta in azienda (45%) mentre le seconde le vendite extra aziendali (47,5%). Tale dato indica che nelle aree a maggiore attrazione turistica la vendita diretta aziendale è ovviamente più facilitata, mentre nelle aree meno vocate vi è una maggiore attenzione dell'imprenditore di ricercare una maggiore remunerazione dei prodotti aziendali nei farmer's market nei mercati locali o nelle fiere.

Rispetto agli altri canali si nota che alcune aziende zootecniche mantengono un forte legame con le cooperative di trasformazione e commercializzazione - per le aziende di Mayen sono gli unici canali utilizzati - alle quali conferiscono la produzione primaria, mentre si riservano di vendere in azienda una quota molto bassa della PLV, dell'ordine del 5-10%, derivante dalla trasformazione di prodotti derivati da altre attività aziendali, come ad esempio il miele da apicoltura. Per quanto riguarda il settore viticolo cresce sensibilmente la percentuale di prodotto venduto in azienda avvicinandosi alle percentuali conferite agli HORECA e ai grossisti.

Solo 5 aziende su 13 hanno fatto ricorso a risorse proprie per far fronte alla quota parte di costi degli investimenti non coperta dal contributo in conto capitale. Le altre hanno fatto ricorso al credito bancario, senza peraltro avere avuto difficoltà per l'erogazione del prestito, ad eccezione di un'azienda che ha interrotto l'iter degli investimenti, sia pure relativamente limitati, perché ritiene insostenibili le condizioni proposte.

Analizzando invece le risposte sulla sostenibilità degli ammortamenti, emerge una maggiore prudenza sul futuro: infatti, sia che abbiano fatto fronte agli investimenti con risorse proprie e non dispongano dunque di un piano di ammortamento, sia che abbiano invece attivato linee di credito con relative rate di rientro, 5 intervistati su 13 dichiarano che gli ammortamenti dei fabbricati sono "insostenibili" e che incidono in misura maggiore del 20% del volume di affari dell'azienda.

Questo conferma che sarebbe opportuno, almeno per le aziende più orientate al mercato e meglio strutturate, come quelle del campione, favorire o incentivare piani integrati di investimenti da sottoporre a verifica di compatibilità prima che gli investimenti vengano messi in cantiere.

In relazione alle prospettive future 3 aziende su 13 ritengono che manterranno sostanzialmente immutate le dimensioni e l'attività attuali, mentre 7 prevedono di incrementare dimensioni e produzioni. Di queste ultime due ritengono che introdurranno ulteriori attività. La vendita diretta in azienda resta un obiettivo largamente condiviso e alcune intendono esplorare l'ipotesi di ulteriormente diversificare l'attività, 1 verso la fattoria didattica, 3 verso l'agriturismo, 1 inserendo l'azienda nel circuito turistico degli itinerari di montagna.

Sebbene in gran parte ancora impegnati lungo il percorso di attuazione degli investimenti previsti, i beneficiari ritengono che la scelta maturata sia giusta e la rifarebbero, anche senza contributi, ad eccezione di due intervistati: il primo ritiene che rifarebbe l'investimento, ma più ridotto, mentre l'altro non lo farebbe in nessun caso.

4.1.3 Il contributo degli aiuti alle imprese di trasformazione alla strategia regionale per la competitività del sistema agroalimentare

La filiera lattiero casearia costituisce ancor oggi la principale realtà del comparto agro alimentare valdostano, sebbene altri settori, in particolare quello vitivinicolo, dimostrino da tempo che altre filiere possono crescere e dare opportunità positive alle aziende e ai nuovi imprenditori agricoli.

L'investimento preso in esame assorbe infatti la quasi totalità delle somme impegnate dall'amministrazione, mentre le altre imprese di trasformazione e commercializzazione della filiera si limitano in genere ad utilizzare l'art 56 della LR 32 per acquisire piccole attrezzature o per adeguare altre ormai obsolete che non rispondono alle normative sulla sicurezza, oppure ancora per adeguare le strutture a qualche norma di carattere igienico sanitario del settore alimentare: si tratta di conseguenza di investimenti che non fanno quasi mai parte di specifici programmi di sviluppo o di innovazione.

Al contrario la CPLF, oltre a investimenti continui nel corso degli ultimi anni, avvia e realizza un nuovo grande investimento che assorbe da solo quasi il 90% dell'intero ammontare delle somme impegnate dall'amministrazione regionale per questo capitolo di spesa.

In secondo luogo si rileva che le altre filiere, almeno sotto l'aspetto degli investimenti, non mostrano altrettanta intraprendenza e vitalità. Questo non è però necessariamente un segnale di scarsa salute delle

altre filiere e di salute del comparto del latte e dell'allevamento, anzi, dai colloqui e dalle considerazioni in ordine alla situazione di mercato dei prodotti caseari, emerge che l'investimento è anche stato deciso per l'urgenza di trovare nuove forme di organizzazione e nuove soluzioni tecnologiche in modo da dare soluzione a problemi gestionali difficili e complessi.

Il comparto lattiero caseario, pur potendo contare su una indubbia solidità complessiva, patisce però da tempo le difficoltà generali del mercato dei formaggi e deve dunque investire per riorganizzarsi, mentre gli altri comparti possono giovare di una situazione migliore in termini soprattutto di redditività, anche per una domanda che, sia pure in flessione generale, resta superiore alle disponibilità della limitata offerta locale.

Nel merito della natura degli investimenti realizzati si fa notare che questi riguardano sostanzialmente innovazioni di processo e non di prodotto. Questa notazione è stata più volte ribadita nel corso dell'intervista ed è coerente con la natura tradizionale del principale prodotto agroalimentare valdostano, la Fontina DOP.

Nella direzione dell'innovazione di processo vanno infatti la migliore gestione dei parametri di maturazione, che dovrebbe determinare sia il miglioramento qualitativo della Fontina, sia un incremento dei volumi grazie al minore calo di peso in fase di maturazione, ma anche le contenute fasi di movimentazione del prodotto dal nuovo magazzino verso il contiguo reparto di confezionamento e spedizione, con minori costi della logistica e maggiore rispetto del prodotto stesso. L'investimento non persegue invece innovazione di prodotto.

In linea generale una buona parte dei prodotti caseari sono prodotti cosiddetti "maturi", che per definizione necessitano di sostegno sui mercati; in caso contrario la tendenza dei prezzi è verso la diminuzione e questo si rifletterebbe in modo negativo sulla remunerazione del latte alla stalle e, soprattutto nel caso dei territori di montagna, potrebbe innescare possibili abbandoni dell'attività da parte degli allevatori.

Le forme classiche di sostegno sono le azioni di natura promozionale e commerciale, ma la seconda leva è quella dell'innovazione dei prodotti, per adeguarli alle esigenze del consumo moderno.

Anche se è difficile immaginare innovazione per prodotti tradizionali, altre realtà anche alpine lo hanno fatto cogliendo in tempi brevi, e sorreggendo le iniziative con una adeguata campagna di informazione e promozione, significativi risultati economici e di mercato.

Anche la CPLF del resto ha seguito in passato questa strada, ad esempio sviluppando prodotti derivati della Fontina oppure provvedendo ad adeguare il packaging in abbinamento alla porzionatura, in modo da rispondere alle esigenze della DO e GDO; in questo caso invece l'investimento non è orientato a questi obiettivi.

Infine si nota che l'investimento della CPLF, come gli stessi responsabili hanno dichiarato, scaturisce certamente - e data la storia, la struttura organizzativa e le capacità manageriali dei responsabili non vi è motivo di dubitarne - da un'approfondita analisi interna delle esigenze, delle priorità e degli obiettivi, ma non si appoggia ad un piano industriale specifico. Questo non significa necessariamente che le finalità e gli obiettivi non possano essere validamente individuati e raggiunti anche senza questo strumento, tuttavia, nella logica futura della definizione ex ante degli obiettivi di ogni investimento pubblico, ivi compresi gli Aiuti di Stato, l'amministrazione dovrà in qualche modo richiedere per il futuro ai beneficiari dei prossimi aiuti una coerenza con gli obiettivi e le strategie che l'amministrazione si propone e si proporrà di raggiungere.

Ricercare questa coerenza presuppone da un lato che l'amministrazione definisca nei suoi programmi gli indirizzi e i parametri di riferimento necessari, che oggi oggettivamente ancora mancano o sono riservati ad una valutazione interna agli uffici. D'altro canto potrà essere utile una documentazione appropriata che, almeno per gli investimenti più rilevanti e dunque più a rischio, consenta una lettura oggettiva delle motivazioni, degli obiettivi, della compatibilità e sostenibilità finanziaria e anche dei dati di contesto in cui gli investimenti verrebbero o verranno realizzati. Un piano industriale potrebbe essere uno, certo non il solo, degli strumenti possibili.

Questa esigenza peraltro appare ancora più marcata per altre filiere attualmente ancora inesplorate o poco conosciute; infatti, se nel caso della filiera lattiero casearia le conoscenze del contesto, delle logiche di gestione, del mercato, dei legami con la produzione primaria, ma anche delle ricadute sociali degli

investimenti sono patrimonio diffuso anche nell'apparato amministrativo regionale, per quanto riguarda altre filiere, come ad esempio le erbe officinali o l'orticoltura con trasformazione, non è così.

4.1.4 Il contributo degli aiuti ai Consorzi di Miglioramento fondiario alla strategia regionale per la competitività del sistema agroalimentare

I CMF sono un elemento essenziale per la gestione del territorio, soprattutto in una Regione dalle caratteristiche orografiche e climatiche specifiche come la Valle d'Aosta.

Lo sono certamente anche per le attività agricole, soprattutto per la loro origine, determinata quasi sempre dalla necessità di risolvere il problema della carenza di acqua in una regione caratterizzata da scarsità di precipitazioni nel periodo estivo e da carenze localizzate proprio nelle aree di maggiore pregio agricolo .

In epoca moderna e soprattutto negli ultimi anni, in cui la sensibilità verso il problema della stabilità idrogeologica è cresciuta nell'opinione pubblica e nelle istituzioni, i CMF hanno assunto però un ruolo molto più generale, non limitato agli aspetti strettamente agricoli.

Questo mutamento di orizzonti è stato colto e trasferito nella LR n. 3 dell'8 gennaio 2001; da quel momento, anche giuridicamente, i CMF assumono un nuovo ruolo, assimilabile a quello di enti strumentali per l'esercizio di una funzione pubblica.

Un primo elemento di riflessione è dunque relativo al ruolo stesso dei CMF.

Negli ultimi anni, da quando la Regione ha chiesto ai CMF lo sforzo di programmi pluriennali e organici in cui inserire ogni singolo intervento, vi sono stati profondi cambiamenti nell'operatività dei CMF e nei rapporti tra i consorziati, in particolare con gli agricoltori; una volta infatti l'agricoltura era il fattore unificante della base associativa, volontaria, dei Consorzi, mentre oggi è uno, pure predominante, fra i tanti elementi da considerare.

Dalle interviste emerge con chiarezza il peso delle responsabilità nuove e dei relativi adempimenti amministrativi e burocratici che gravano sugli amministratori del Consorzio. Emerge anche il numero sempre crescente di consorziati che esercitano l'agricoltura, sia come attività principale che marginale e, di conseguenza, cresce il peso di consorziati che hanno interessi diversi, dunque una percezione diversa delle stesse finalità del Consorzio.

Non per questo le attività agricole sono messe in secondo piano, anzi, i due interventi oggetto di studio sono a tal proposito esemplari perché si propongono, e avranno, ricadute specifiche sulle attività agricole esistenti, ma, come emerge in particolare per uno dei Consorzi indagati, il programma generale di opere è orientato a dare soluzione anche ad altre esigenze, più generali; ne è una prova il fatto che il Consorzio ha messo in piedi una collaborazione con l'amministrazione comunale per distribuire acque irrigue in vecchie e nuove aree residenziali, anticamente coltivate e dunque "aventi diritto" all'utilizzo delle acque irrigue.

Quanto ai titolari delle aziende agricole intervistati, pur confermando il buon rapporto con i responsabili del CMF, sottolineano tuttavia l'assenza di un metodo di consultazione continuativo, il solo che potrebbe considerare, in fase di programmazione, le loro specifiche esigenze di sviluppo e programmazione aziendale.

Naturalmente la maggiore criticità viene individuata nei tempi di realizzazione delle opere, ma le aziende sottolineano anche l'insufficiente coordinamento in fase di programmazione e progettazione che comporta l'adozione di soluzioni tecniche non sempre adeguate alle esigenze dell'agricoltura.

Fortunatamente queste carenze progettuali sono poi risolte in fase di esecuzione lavori, momento nel quale le aziende intervistate confermano di essere sempre state sempre coinvolte.

Che il rapporto tra attività dei CMF e aziende che operano sul territorio non sia così stretto come comunemente si crede, è dimostrato dal fatto che i responsabili dei CMF intervistati non sono in grado di fornire dati come la SAU, la SAU irrigua, gli incolti, oppure il numero di aziende agricole con sede nel

perimetro del Consorzio, o di quelle che, pur avendo una consistente SAU nel territorio del Consorzio, hanno sede e centro aziendale altrove.

La mancanza di tali dati, che pure esistono, impedisce anche un monitoraggio puntuale sulle ricadute ambientali, economiche, sociali delle opere realizzate.

Un primo elemento di possibile intervento nel futuro è pertanto dotare i Consorzi, la maggior parte dei quali ormai attrezzati a gestire documentazione e dati digitali, dei dati esistenti e aggiornati sulla realtà agricola del territorio e sulla sua evoluzione; in questo modo si potrebbe concretamente migliorare la programmazione e la progettazione delle opere da eseguire, ma anche valutarne gli effetti nel tempo.

Un secondo elemento di riflessione riguarda gli aspetti ambientali. Dalle interviste emerge che sia i responsabili dei Consorzi che gli agricoltori considerano gli interventi sempre positivi rispetto alle esigenze ambientali. Ciò è dovuto ad una visione per la quale abbandono è equivalente di danno ambientale, mentre l'utilizzo agricolo è sempre positivo per l'ambiente.

Ciò porta inevitabilmente, soprattutto nei lavori di sistemazione dei terreni, ad una spinta per l'abbandono di quei presidi della biodiversità come i cespugli, i muri a secco e così via, vengono percepiti solamente come un ostacolo alle operazioni colturali, ma anche nell'intubazione di canali una volta a pelo libero.

Si solleva la questione non per ragioni strettamente ambientali (in realtà cresce purtroppo l'abbandono di aree marginali nelle quali la biodiversità trova il modo di esprimersi a pieno) ma per il fatto che nel regime di aiuti l'azienda agricola ha un ruolo specifico rispetto a quelle esigenze, e che trova riconoscimento in premi specifici.

Del resto alcuni agricoltori intervistati hanno manifestato piena condivisione per quegli obiettivi e una certa rigidità, peraltro del tutto comprensibile in considerazione del tipo di cantieri che l'attività comporta, viene ancora da parte delle aziende zootecniche.

Anche in questo caso un diverso rapporto tra agricoltori, Consorzi e istituzioni, potrebbe permettere di mettere in pratica specifiche azioni di mitigazione a livello comprensoriale, nelle quali le aziende agricole possano esercitare la propria attività senza eccessivi limiti ma sia comunque garantito il raggiungimento degli obiettivi ambientali che l'UE e la stessa Regione perseguono.

Si vuole rimarcare, dunque, che se si analizza tutto il territorio consortile (pianificazione consortile) individuando aree di conservazione, di utilizzo ecc. si può costruire un "piano generale" di rispetto ambientale, all'interno del quale le singole aziende possono essere sollevate da vincoli eccessivi e mantenendo comunque l'obiettivo ambientale.

Un terzo elemento di riflessione, di tipo giuridico amministrativo ma anche finanziario riguarda il fatto che le opere eseguite dai CMF vengono finanziate con risorse derivanti dalla LR 32, che disciplina gli interventi in materia di agricoltura e sviluppo rurale. Ne deriva che le opere debbono avere sempre una ricaduta specifica sulle attività agricole, senza le quali lo sviluppo rurale, sia pure letto in modo estensivo, non esisterebbe.

Per questa ragione i finanziamenti vengono considerati, ai sensi delle regole dell'UE, Aiuti di Stato, con le conseguenze giuridico amministrative note che in questa sede si tralasciano. Ma è anche evidente che i CMF realizzano infrastrutture territoriali che non hanno unicamente questa funzione, si pensi alle opere per lo sfruttamento delle acque, una volta solo irrigue, a fini energetici o alle strade interpoderali che permettono di raggiungere rifugi alpini, esercizi commerciali, e così via.

Queste opere hanno le caratteristiche di opere pubbliche a finalità collettiva per le popolazioni rurali ed è pertanto necessario inquadrarle anche all'interno dell'obiettivo di miglioramento della qualità della vita dell'Asse 3.

4.1.2 La lettura dei risultati con il coinvolgimento dei funzionari regionali

A conclusione delle attività di valutazione è stata realizzata una seconda riunione che ha visto nuovamente coinvolti i funzionari che avevano preso parte al tavolo di lavoro iniziale. In questa seconda riunione, a differenza della prima che è servita ad individuare la domanda di valutazione, il Valutatore ha illustrato i principali risultati emersi dalle indagini e ha proposto ai funzionari regionali alcuni temi di riflessione che sono stati approfonditi nel corso *focus group*.

I temi introdotti vengono evidenziati da un riquadro e sono seguiti da una descrizione sintetica di ciò che è emerso nel tavolo.

A livello trasversale, su tutti gli articoli della L.R 32 analizzati, la prima riflessione sulla quale i funzionari regionali si sono confrontati ha riguardato i sistemi informativi.

Uno degli elementi di debolezza a supporto delle analisi valutative e delle decisioni è rappresentato dal sistema di monitoraggio regionale sugli aiuti di stato, ma più in generale va ascritto all'assenza di una banca dati integrata che consenta di associare al procedimento amministrativo dati di natura tecnico economica sui soggetti beneficiari. I funzionari si augurano, peraltro, che il nuovo sistema SIPRAG possa risolvere, almeno in parte, questa mancanza

Vi è la presa di coscienza che manchi una visione di insieme di quello che viene generato sul sistema agricolo regionale con gli aiuti di stato erogati. Si sottolinea che il problema è a monte ed è riconducibile ad una suddivisione dei procedimenti amministrativi in funzione della tipologia di investimento che fa sì che ogni ufficio regionale persegua i suoi obiettivi nel migliore dei modi ma non sono individuati obiettivi strategici trasversali. L'organizzazione dell'assessorato funzionale all'espletamento del procedimento amministrativo fa sì che vengano prioritariamente conseguiti degli obiettivi "di ufficio" ma non di "competitività" del sistema agricolo.

In questo senso, in seno all'Assessorato c'è la presa di coscienza che l'attuale congiuntura economica e la nuova programmazione 2014-2020 richiedono all'Amministrazione regionale di indirizzare la politica agricola regionale in maniera più mirata rispetto a quanto fatto nell'attuale ciclo di programmazione.

D'altra parte, i vari cicli di programmazione comunitaria hanno consolidato l'adozione di un approccio strategico alla programmazione, un caso esemplificativo è quello dei piani aziendali dei giovani, che mettono attorno al tavolo i vari funzionari per la valutazione collegiale degli investimenti proposti.

Queste esperienze hanno fatto maturare la necessità di nuovi approcci nella valutazione delle domande (es domanda unica per i giovani), di selezione degli interventi, di concentrazione delle risorse, di maggiore integrazione LR 32 - PSR che i dirigenti stessi stanno proponendo per la nuova programmazione.

Un altro elemento evidenziato trasversalmente da tutti i beneficiari riguarda l'aspetto della semplificazione delle procedure, in particolare su due aspetti: la differenziazione delle procedure rispetto alla dimensione dell'investimento e la possibilità di presentare una domanda unica.

I funzionari concordano sulla necessità di cambiare prospettiva nella gestione dei procedimenti amministrativi. Sulla domanda unica occorre lavorare nel prossimo triennio, e vi è una convergenza di pareri favorevoli anche nella gestione separata degli iter amministrativi in funzione delle tipologie di aziende: familiari e competitive e della dimensione degli investimenti.

Un'altra evidenza che emerge dall'analisi è la presenza di un effetto "*deadweight*" diffuso tra le domande finanziate. E' alto il tasso di beneficiari che avrebbero comunque realizzato l'investimento anche in assenza di contributo.

Si ritiene che le aziende che vogliono investire devono comunque essere supportate, allo stesso tempo, i funzionari ipotizzano che la creazione di un fondo di rotazione per le aziende più competitive potrebbe liberare ulteriori risorse per finanziare altre tipologie di interventi aventi finalità più "collettiva" (la permanenza delle aziende di fascia media).

Dall'analisi condotta sulle aziende che realizzano filiere aziendali emerge che la valorizzazione del prodotto è ancora una questione aperta e lasciata alla libera iniziativa dei singoli, nonostante sia presente un marchio promosso dall'Assessorato al Turismo.

Le aziende più isolate sono quelle esterne al sistema Fontina, dove manca il supporto di cooperative di commercializzazione e di vendita. In quel caso bisognerebbe dare priorità all'organizzazione delle filiere, della filiera corta sui mercati DOP regionali.

Il soggetto GAL potrebbe avere un ruolo nell'organizzazione delle filiere territoriali, ma tale aspetto andrebbe approfondito. Dovrebbero essere intensificati anche le collaborazioni con l'Assessorato al turismo.

Una strada alternativa e ulteriore potrebbe essere quella dei "prodotti di montagna" per i quali la UE ha previsto un riconoscimento all'interno del cosiddetto "pacchetto qualità". Ciò potrebbe rendere valorizzabili questi nuovi prodotti e potrebbe essere un'alternativa alle varie DOP e DOC.

Un altro elemento che i funzionari sottolineano è quello di aumentare la formazione alle aziende, al fine di migliorare la commercializzazione e la connessione con il sistema turistico.

Per quanto riguarda l'analisi sulle aziende agroalimentari, il caso studio sulla Fontina è molto puntuale e centrato sulla realizzazione del magazzino di stagionatura. Ciò che emerge tuttavia è che le ricadute a valle sui produttori primari non sia un aspetto predominante. Il punto è di chiedersi se siano mature le condizioni per promuovere un tipo di "progettazione di filiera" per far cooperare produttori e trasformatori.

L'importanza del magazzino di stagionatura è spesso trascurato tuttavia un programma di filiera del prodotto di qualità è qualcosa di ben diverso. In quel caso bisogna partire dal "prato" con un'azione di sensibilizzazione che coinvolga prima di tutto gli allevatori, per fare in modo che le forme di fontina abbiano standard elevati.

Prevedere procedure di accesso integrato ai finanziamenti potrebbe essere una strada da prendere in considerazione.

Sia pure tenendo conto della non rappresentatività del campione, l'analisi condotta sull'Art.66 ha fatto emergere alcune criticità che è opportuno segnalare.

L'analisi mostra che a fronte di opere finanziariamente rilevanti le ricadute sul sistema agricolo siano relative e che gli aspetti ambientali non sempre sono tenuti debitamente in considerazione nella modalità di esecuzione delle opere.

Nei casi considerati si è rilevato che, a fronte di rapporti personali molto stretti tra i responsabili dei Consorzi e i consorziati proprietari dei terreni, ciò che rende possibile una collaborazione efficace nelle fasi di realizzazione delle opere, manca però da un lato un sistema stabile di relazioni tra l'Ente e le realtà agricole in quanto "aziende", così come sono carenti alcuni strumenti di pianificazione per individuare la vocazione agricola del territorio, le integrazioni con altre attività esistenti (turismo e commercio), e su queste basi definire scenari e obiettivi credibili di crescita delle attività agricole all'interno del territorio di competenza.

In parole più semplici sembra prevalere una funzione dei Consorzi orientata alla realizzazione di opere e manufatti, rispetto a quella, oggi altrettanto necessaria, di elemento operativo che affianchi altri strumenti di programmazione territoriale, come i PRGC.

In più gli interventi hanno finalità che non possono essere circoscritte al solo aspetto della competitività delle aziende ma abbracciano anche tematiche più rurali, aspetto paesaggistico, biodiversità e servizi comuni.

Vi è la consapevolezza nell'assessorato che laddove sono partiti grossi riordini e quindi anche opere connesse di sistemazione, la maggior parte interessano proprietari non produttori e non agricoltori. Ciò rischia di creare un conflitto tra competitività (connessa alle attività agricole) e ambiente e, ove l'aspetto economico non dovesse risultare rilevante, allora quello ambientale, paesaggistico diventa fondamentale e prioritario.

I funzionari ritengono che nel futuro l'Assessorato dovrà essere in grado di valutare meglio questi elementi, anche se si sottolinea che gli aspetti ambientali sono già ora monitorati con gli strumenti della VAS e della VIA.

L'Assessorato sta provvedendo alla gestione digitalizzata del catasto delle strade interpoderali, ciò che consentirà di perfezionare il sistema attuale grazie al quale tutto il quadro sull'area del Consorzio è tenuta dalla Regione e in qualche caso dai rispettivi Comuni in cui il CMF ricade. Nel caso in cui i gestori del CMF non disponessero di questi strumenti potrebbero, soprattutto in futuro, essere supportati dall'amministrazione. Ciò non toglie che, anche in questo caso, vada ulteriormente valorizzata la funzione istituzionale del Consorzio rispetto al territorio di propria competenza.

4.2 Le raccomandazioni

Sulla base delle risultanze dell'analisi condotta e in base al confronto che si è avuto con i funzionari regionali, il Valutatore propone all'Amministrazione regionale le seguenti raccomandazioni che si ritiene possano essere utili per supportare la definizione dei nuovi strumenti legislativi in materia di aiuti di stato, per ridefinire l'organizzazione interna in maniera funzionale alla gestione, al monitoraggio e sorveglianza degli interventi finanziati e per garantire una migliore gestione dell'iter amministrativo:

- in primo luogo occorre accelerare il processo di centralizzazione dei sistemi informativi utilizzati per l'istruttorie delle domande da tutti gli uffici regionali, integrando i sistemi con le banche dati sull'anagrafe delle aziende agricole regionali. Il responsabile del procedimento amministrativo dovrebbe così poter disporre di un quadro aggiornato sullo "stato" dell'azienda che richiede il contributo, di uno storico sui finanziamenti ricevuti su Leggi regionale, sul PSR e sul I Pilastro;
- dovrebbe essere rafforzata – in termini di personale e di strumenti - l'ufficio di programmazione e monitoraggio dell'Assessorato che dovrebbe gestire e organizzare i flussi informativi. L'unità dovrebbe organizzare ai fini del monitoraggio tutte le informazioni che provengono dai diversi uffici regionali. Tale attività consentirebbe al Coordinatore dell'Assessorato e ai Dirigenti dei diversi uffici regionali di avere un quadro degli aiuti erogati e delle aziende regionali che li ricevono. Queste informazioni risultano essere fondamentali non solo a supporto delle decisioni (riprogrammazioni e revisione degli strumenti attuativi) ma anche per progettare attività di valutazione specifiche che possono essere richieste al Valutatore indipendente all'interno del Piano di valutazione del futuro periodo di programmazione. Si ritiene infatti, sulla base del lavoro di ricostruzione degli universi di indagine effettuato per il presente rapporto tematico, che la disponibilità di informazioni sulle caratteristiche strutturali delle aziende finanziate consentirebbe di migliorare la progettazione delle indagini dirette, di stratificare gli universi per classe di dimensione economica e per orientamento tecnico economico, consentendo dunque la possibilità di effettuare campionamenti statisticamente rappresentativi, in grado di restituire risultati più affidabili.
- la proposta di una domanda unica per l'accesso ai finanziamenti in base alla presentazione di un Piano di sviluppo Aziendale sembra raccogliere il consenso della maggior parte dei beneficiari intervistati. Se dal punto di vista procedurale ciò porterebbe ad una semplificazione amministrativa dal lato del richiedente più forti sono le perplessità, all'interno dell'Assessorato, circa le ricadute dal punto di vista organizzativo. A giudizio del Valutatore questa procedura potrebbe essere realizzata senza che l'Assessorato subisca una modifica dell'assetto organizzativo interno: si tratta infatti di allocare le diverse componenti del processo istruttorio, in base alle varie tipologie di intervento previste dal Piano

Aziendale, rispetto all'attuale assetto di competenze nella gestione dei procedimenti amministrativi (Ufficio Macchine e Attrezzi – Ufficio Fabbricati – Ufficio zootecnico – Ufficio viabilità rurale...ect);

- allo stesso tempo, occorre ipotizzare un doppio sistema di accesso ai contributi in base alla tipologia di aziende (proprietari terreni, piccole aziende a conduzioni familiare, competitive) e alla dimensione degli investimenti. Come si è potuto riscontrare dalle elaborazioni condotte per quartili di investimento, circa la metà dei richiedenti nel triennio 2009-2011 non superano i 9.000 euro di contributo. Si tratta di piccoli interventi di sostituzione di macchine obsolete o di adeguamento dei macchinari che sono richiesti per lo più da aziende di piccole dimensioni. Questo accesso differenziato consentirebbe oltretutto di velocizzare il procedimento amministrativo.
- Un altro elemento emerso dall'analisi è la presenza di un diffuso "Effetto *deadweight*" sulle domande finanziate, ciò vuol dire che è alto il numero di beneficiari che avrebbero comunque realizzato l'investimento in assenza di contributo. Ciò porta il Valutatore a suggerire due strade, al di là di quella ovvia di prevedere che gli investimenti non possano cominciare prima che vi sia la concessione del finanziamento. In primo luogo occorre pensare ad un abbassamento dei tassi di contribuzione e dall'altro può rappresentare un'opzione possibile, come suggerito da alcuni funzionari nel corso del *focus group* conclusivo, quello di prevedere l'attivazione di un Fondo di Rotazione per le imprese più competitive. Si tratta di uno strumento che consente di utilizzare permanentemente nel tempo le risorse finanziarie a disposizione: mano a mano che i beneficiari pagano le rate dei mutui che hanno ricevuto, la quota di capitale restituito affluisce al Fondo e può essere riutilizzata per finanziare nuovi programmi di intervento.
- Le due ultime raccomandazioni riguardano più l'aspetto della programmazione. Sia nel corso del *primo focus* in cui è stata ricostruita ex post l'ipotetica scheda di "Misura" per i diversi articoli della Legge 32, che nel secondo *focus* conclusivo, appare una questione centrale per il prossimo ciclo di programmazione la costruzione di un dispositivo che consenta di definire obiettivi misurabili e individuati le priorità di intervento. Queste priorità, come è emerso più volte nel corso dell'analisi, possono essere territoriali (zone ARM e ARPM – zone a vocazione turistica – mayen) e settoriali (investimenti prioritari nei vari comparti), o legate alle ricadute dell'investimento (il caso dei Consorzi di Miglioramento fondiario - CMF). Per i CMF va valorizzato il ruolo dei Consorzi nella gestione delle aree agricole che nella realizzazione delle opere di miglioramento trascende la finalità della competitività delle aziende e ha un impatto più ampia sui sistemi agroforestali (in termini di paesaggio e biodiversità). E' necessario dunque, orientare le decisioni di investimento singole all'interno di una cornice strategica più ampia e soprattutto fare selezione, premiando i progetti di investimento più in linea con le priorità regionali. L'aspetto della selezione è ineludibile in vista dei tagli alle risorse pubbliche regionali.
- L'ultimo aspetto si è riferito alla organizzazione delle filiere locali, come si è rilevato nel corso dell'analisi manca una prospettiva di valorizzazione delle produzioni locali che vada al di là della scelta individuale. Gli imprenditori che accorciano la filiera, cercando di trattenere una quota più elevata di valore aggiunto rispetto al canale cooperativistico, rappresentano una realtà in crescita che dovrebbe essere governata attraverso strumenti di valorizzazione più evoluti. Bassa è l'adesione al marchio promosso dall'Assessorato al Turismo, denominato "Saveurs du Val d'Aoste" (SdVdA), e anche a circuiti promossi a livello comunale. Due sono dunque le raccomandazioni: la prima è di valorizzare l'esistente, più che creare ulteriori marchi regionali che vanno a sovrapporsi tra di loro, è necessario integrarsi maggiormente con l'iniziativa promossa dall'Assessorato al Turismo, la seconda è di trovare "organismi intermedi" che a livello locale possano svolgere un'importante funzione di raccordo e organizzazione delle filiere locali, soprattutto quelle filiere emergenti meno mature (escludendo la fontina). Questi organismi intermedi sono già presenti nei territori, creati all'interno dell'Asse IV del PSR. I GAL, che nell'attuale ciclo di programmazione avevano assegnato un ruolo ambizioso all'interno della strategia unitaria regionale, potrebbero rivestire nel futuro un ruolo più circoscritto, legato alla organizzazione delle filiere locali, che valorizzi la loro capacità di animazione e di lavoro relazionale svolto nei rispettivi territori.



ALLEGATO 1: I QUESTIONARI UTILIZZATI

Allegato 1a: Questionario aziende art 50, 51

Informazioni inerenti i dati aziendali

Ragione sociale dell'azienda	CUAA	
Orientamento tecnico economico	UDE	Età del conduttore

Descrizione dell'investimento realizzato

Titolo di studio del beneficiario	
<input type="checkbox"/> Laurea o diploma universitario <u>non</u> ad indirizzo agrario	<input type="checkbox"/> Laurea o diploma universitario ad indirizzo agrario
<input type="checkbox"/> Diploma di scuola media superiore <u>non</u> ad indirizzo agrario	<input type="checkbox"/> Diploma di scuola media superiore ad indirizzo agrario
<input type="checkbox"/> Licenza di scuola media inferiore	<input type="checkbox"/> Licenza di scuola elementare
<input type="checkbox"/> Capo azienda privo di titolo di studio	

Superfici aziendali	SITUAZIONE EX ANTE	SITUAZIONE EX POST
Superficie aziendale in proprietà (ha)		
Superficie aziendale in affitto (ha)		
Superficie agricola utilizzata SAU (ha)		

Manodopera aziendale

Dati occupazionali	SITUAZIONE EX ANTE	SITUAZIONE EX POST RILEVATA
<u>Dipendenti fissi</u> : numero		
<u>Salariati avventizi</u> : n. giornate lavorate in azienda		
<u>Coadiuvanti familiari</u> : n. giornate lavorate in azienda		
<u>Imprenditore</u> : % giornate lavorate in azienda* rispetto al totale giornate lavorate		

L'azienda aderisce ad organizzazioni di mercato?	NO <input type="checkbox"/>	SI <input type="checkbox"/>
Se sì, specificare il tipo di organizzazione		
Associazioni di Organizzazioni di produttori riconosciute		<input type="checkbox"/>
Organizzazioni di produttori riconosciute		<input type="checkbox"/>
Cooperative agricole e loro consorzi non associate ad OP		<input type="checkbox"/>
Consorzi di tutela del prodotto		<input type="checkbox"/>
Imprese di trasformazione e commercializzazione attraverso contratti di fornitura		<input type="checkbox"/>



Diversificazione attività agricola	
<input type="checkbox"/> Agriturismo	<input type="checkbox"/> Contoterzismo
<input type="checkbox"/> Fattoria didattica	
<input type="checkbox"/> Sgombro neve	
<input type="checkbox"/> Altre attività di servizio.....	

La sua azienda è associata ad un circuito di valorizzazione delle produzioni locali (es. strade del vino e/o dei prodotti tipici) o del territorio (Monte Rosa...)			
<input type="checkbox"/> Sì, da prima dell'apertura dell'agriturismo		Sì, congiuntamente o dopo l'apertura dell'agriturismo <input type="checkbox"/>	
		No <input type="checkbox"/>	
Se sì, lo ritiene utile ai fini dell'integrazione del reddito aziendale?			
Sì, in quanto contribuisce ad aumentare la vendita di prodotti aziendali tipici <input type="checkbox"/>		Sì, in quanto contribuisce ad attrarre in azienda ulteriori flussi turistici <input type="checkbox"/>	
		Sì, per altri motivi <input type="checkbox"/> (specificare)	
In che %?		No <input type="checkbox"/>	
		In che %?	

Qual è il principale canale di intermediazione della sua azienda dal punto di vista della promozione turistica?	<i>Barrare una sola risposta</i>
Associazioni agrituristiche (tramite guide, portali internet, ecc.)	<input type="checkbox"/>
Agenzie turistiche private	<input type="checkbox"/>
Sito internet proprio	<input type="checkbox"/>
Enti turistici locali (Pro loco, APT, ecc.)	<input type="checkbox"/>
Legami "istituzionali" (scuole, ASL, comuni, ecc.)	<input type="checkbox"/>
Passaparola	<input type="checkbox"/>
Altro	<input type="checkbox"/>

Ha presentato domanda per misure del PSR?	SI <input type="checkbox"/>	NO <input type="checkbox"/>	<i>Se si quali (specificare):</i>
Misura 132	Azione/i		
Misura 211	Azione/i		
Misura 214	Azione/i		
Misura 215	Azione/i		
Misura 311	Azione/i		
Misura	Azione/i		

Gli investimenti sovvenzionati hanno agevolato l'introduzione nell'azienda di nuovi prodotti e/o nuove tecniche?		NO <input type="checkbox"/>	SI <input type="checkbox"/>
<input type="checkbox"/> Nuovi prodotti			
Trasformazione aziendale delle produzioni agricole			<input type="checkbox"/>
Variazione delle colture/allevamenti praticati (specificare)			<input type="checkbox"/>
Produzione ante investimento		Nuova produzione post investimento	
.....		
<input type="checkbox"/> Nuove tecniche			
Variazione delle pratiche agronomiche e zootecniche (specificare) (es. convenzionale/biologico)			<input type="checkbox"/>
Pratiche ante investimento		Nuove pratiche post investimento	
.....		
Variazione della tecnica di produzione (specificare) (es. aratura/no tillage, aspersione/microirrigazione, ecc.)			<input type="checkbox"/>
Tecniche di produzione ante investimento		Nuove tecniche di produzione post investimento	
.....		
Altro (specificare)			<input type="checkbox"/>
ante investimento		post investimento	
.....		

Le innovazioni introdotte hanno consentito di (voto da 1 a 5)	
Adeguare la produzione alle richieste di mercato	
Diversificare i canali di commercializzazione	
Ridurre i costi di produzione	
Razionalizzare l'uso dei mezzi produttivi	
Altro	

Gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito a migliorare la qualità dei prodotti agricoli?	NO <input type="checkbox"/>	SI <input type="checkbox"/>
Favorendo l'adesione <i>ex novo</i> a sistemi di qualità comunitari:		<input type="checkbox"/>
Agricoltura biologica		<input type="checkbox"/>
DOP/IGP		<input type="checkbox"/>
STG		<input type="checkbox"/>
DOC/DOCG		<input type="checkbox"/>
IGT		<input type="checkbox"/>
Favorendo l'adesione a sistemi di qualità nazionali/regionali (specificare) _____		<input type="checkbox"/>
Favorendo l'adesione a sistemi di certificazione volontari (ISO 9000, ISO 14000, ISO 22000, UNI 10939, UNI 11020)		<input type="checkbox"/>
Altro (specificare) _____		<input type="checkbox"/>

Il miglioramento qualitativo ha: (voto da 1 a 5)	
Adeguato la produzione alle richieste del mercato	
Determinato un accrescimento del valore della produzione commercializzata	
Ridotto l'impatto ambientale delle coltivazioni e degli allevamenti interessati	
Altro	

L'azienda adotta sistemi di certificazione di qualità?	SI <input type="checkbox"/>	NO <input type="checkbox"/>
Se sì, specificare.....		

A seguito dell'investimento sovvenzionato si è verificato un incremento della quota % di PLV soggetta a sistemi di qualità alimentare?	NO <input type="checkbox"/>	SI <input type="checkbox"/>
Può indicare la quota % di PLV proveniente da produzione certificata ante e post investimento		
% PLV qualità ante intervento	_____ %	% PLV qualità post intervento _____ %

Gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito all'incremento della quota di vendita diretta in azienda dei prodotti aziendali?	NO <input type="checkbox"/>	SI <input type="checkbox"/>
Per quali prodotti:		
Di qualità		<input type="checkbox"/>
Convenzionali		<input type="checkbox"/>
Può indicare la quota % di PLV proveniente dalla vendita diretta in azienda dei prodotti aziendali	Ante _____ %	Post _____ %
E' interessato a partecipare o partecipa a forme di vendita diretta al di fuori dell'azienda (farmer's market, mercatini locali, fiere, ecc...)	NO <input type="checkbox"/>	SI <input type="checkbox"/>
Per quali prodotti:		
Di qualità		<input type="checkbox"/>
Convenzionali		<input type="checkbox"/>
Può indicare la quota % di PLV proveniente dalla vendita diretta al di fuori dell'azienda dei prodotti aziendali		_____ %

Quali sono i canali di commercializzazione utilizzati per i prodotti aziendali?			
		% ANTE	% POST
grossista/intermediario	<input type="checkbox"/>		
vendita diretta			
in azienda al consumatore	<input type="checkbox"/>		
fuori azienda al consumatore (Farmer's market, mercati locali, fiere, ecc...)	<input type="checkbox"/>		
dettaglio specializzato, HORECA	<input type="checkbox"/>		
dettaglio tradizionale, DO	<input type="checkbox"/>		
GDO	<input type="checkbox"/>		
Industria di trasformazione	<input type="checkbox"/>		
Conferimento presso cooperativa di trasformazione	<input type="checkbox"/>		
Conferimento presso cooperativa di commercializzazione	<input type="checkbox"/>		
Altro (specificare)			

Se la sua azienda conferisce ad una cooperativa o ad un industria di trasformazione, in seguito all'investimento realizzato ha avuto un incremento dei volumi di prodotto conferito?

Situazione pre intervento			Situazione post intervento		
prodotto	UM	quantità	prodotto	UM	quantità

Che rilevanza ha avuto in relazione alla DURATA media dei contratti di fornitura stipulati?

Situazione pre intervento		Situazione post intervento	
Prodotto	Durata contratto (in anni)	prodotto	Durata contratto (in anni)

Che rilevanza ha avuto sui prezzi di vendita delle produzioni aziendali

Situazione pre intervento		Situazione post intervento	
Prodotto	Prezzo di vendita (€/Q.li)	prodotto	Prezzo di vendita (€/Q.li)

Risultato economico realizzato grazie all'investimento

	ANTE	POST
Quale era il valore della PLV prima dell'investimento? Quanto pensa di aumentare la PLV grazie all'investimento?		
Quale era il valore (in percentuale su PLV) dei costi prima dell'investimento? Quanto ora?		

La quota parte delle risorse finanziarie di sua competenza necessarie per la realizzazione degli interventi proviene da:

Risorse proprie		<input type="checkbox"/>
Credito bancario		<input type="checkbox"/>
Altro (specificare) _____		<input type="checkbox"/>
Nel caso di ricorso al credito bancario ha incontrato difficoltà per la concessione del finanziamento?	SI <input type="checkbox"/>	NO <input type="checkbox"/>
Indicativamente ci può indicare l'importo annuale della rata di mutuo/prestito	Euro	

In assenza del contributo pubblico o con un contributo ridotto (-10%) avrebbe comunque realizzato l'investimento?	ASSENZA CONTRIBUTO	CONTRIBUTO RIDOTTO
Si, realizzando lo stesso investimento	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Si, realizzando un investimento più contenuto	<input type="checkbox"/> % _____	<input type="checkbox"/> % _____
No	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

Quale futuro prevede per la sua azienda?	
Manterrà le attuali dimensioni e l'attuale ordinamento produttivo	<input type="checkbox"/>
Incrementerà la dimensione e la produzione attuale	<input type="checkbox"/>
Verrà modificato l'attuale orientamento produttivo	<input type="checkbox"/>
La produzione verrà orientata verso sistemi di qualità	<input type="checkbox"/>
Parteciperà a progetti integrati di filiera	<input type="checkbox"/>
Si orienterà verso la trasformazione e vendita diretta delle produzioni	<input type="checkbox"/>
Altro _____ (specificare):	<input type="checkbox"/>
... e come giudica le prospettive della sua azienda?	
Positive <input type="checkbox"/>	Negative <input type="checkbox"/>
Non sa, incerte <input type="checkbox"/>	

Come giudica le attuali procedure per ottenere i contributi? (voto da 1 a 5)	VOTO
Chiarezza delle procedure di accesso	
Complessità della documentazione tecnico amministrativa da produrre	
Comunicazione e assistenza da parte degli uffici regionali	
Tempistica per la concessione del contributo	
Tempistica per l'erogazione del pagamento	
Semplificazione delle attuali procedure?	SI/NO
Domanda unica di investimento (piano di sviluppo aziendale)	
Procedure di accesso differenziate in base all'entità dell'intervento (esempio procedure semplificata per interventi fino a 15.000 euro)	
Servizi di assistenza e consulenza tecnica per l'attuazione del piano di investimenti	
Altro specificare.....	

Ipotizziamo di tornare indietro nel tempo, lei realizzerebbe lo stesso investimento?	
SI	<input type="checkbox"/>
SI ma un investimento più contenuto	<input type="checkbox"/>
NO	<input type="checkbox"/>
Nel caso in cui non realizzerebbe lo stesso investimento (risposta SI ma investimento più contenuto e NO) indicare cose farebbe?	
(specificare)	
Gli ammortamenti dell'investimento realizzato sono sostenibili?	Peso della quota di ammortamento sul bilancio aziendale
Fabbricati	SI <input type="checkbox"/> NO <input type="checkbox"/> Sotto il 5% <input type="checkbox"/> dal 5 al 10% <input type="checkbox"/> dal 10% al 20% <input type="checkbox"/> oltre il 20% <input type="checkbox"/>
Attrezzature	SI <input type="checkbox"/> NO <input type="checkbox"/> Sotto il 5% <input type="checkbox"/> dal 5 al 10% <input type="checkbox"/> dal 10% al 20% <input type="checkbox"/> oltre il 20% <input type="checkbox"/>

Allegato 1b: Questionario filiere aziendali

Informazioni inerenti i dati aziendali

Ragione sociale dell'azienda	CUAA	
Orientamento tecnico economico	UDE	Età del conduttore

Descrizione dell'investimento realizzato

Titolo di studio del beneficiario	
<input type="checkbox"/> Laurea o diploma universitario <u>non</u> ad indirizzo agrario	<input type="checkbox"/> Laurea o diploma universitario ad indirizzo agrario
<input type="checkbox"/> Diploma di scuola media superiore <u>non</u> ad indirizzo agrario	<input type="checkbox"/> Diploma di scuola media superiore ad indirizzo agrario
<input type="checkbox"/> Licenza di scuola media inferiore	<input type="checkbox"/> Licenza di scuola elementare
<input type="checkbox"/> Capo azienda privo di titolo di studio	

Superfici aziendali	SITUAZIONE EX ANTE	SITUAZIONE EX POST
Superficie aziendale in proprietà (ha)		
Superficie aziendale in affitto (ha)		
Superficie agricola utilizzata SAU (ha)		

Manodopera aziendale

Dati occupazionali	SITUAZIONE EX ANTE	SITUAZIONE EX POST RILEVATA
<u>Dipendenti fissi</u> : numero		
<u>Salariati avventizi</u> : n. giornate lavorate in azienda		
<u>Coadiuvanti familiari</u> : n. giornate lavorate in azienda		
<u>Imprenditore</u> : % giornate lavorate in azienda* rispetto al totale giornate lavorate		

L'azienda aderisce ad organizzazioni di mercato?	NO <input type="checkbox"/>	SI <input type="checkbox"/>
Se sì, specificare il tipo di organizzazione		
Associazioni di Organizzazioni di produttori riconosciute	<input type="checkbox"/>	
Organizzazioni di produttori riconosciute	<input type="checkbox"/>	
Cooperative agricole e loro consorzi non associate ad OP	<input type="checkbox"/>	
Consorzi di tutela del prodotto	<input type="checkbox"/>	
Imprese di trasformazione e commercializzazione attraverso contratti di fornitura	<input type="checkbox"/>	



Diversificazione attività agricola	
<input type="checkbox"/> Agriturismo	<input type="checkbox"/> Contoterzismo
<input type="checkbox"/> Fattoria didattica	
<input type="checkbox"/> Sgombro neve	
<input type="checkbox"/> Altre attività di servizio.....	

La sua azienda è associata ad un circuito di valorizzazione delle produzioni locali (es. strade del vino e/o dei prodotti tipici) o del territorio (Monte Rosa...)			
<input type="checkbox"/> Sì, da prima dell'apertura dell'agriturismo	<input type="checkbox"/> Sì, congiuntamente o dopo l'apertura dell'agriturismo	<input type="checkbox"/> No	
Se sì, lo ritiene utile ai fini dell'integrazione del reddito aziendale?			
<input type="checkbox"/> Sì, in quanto contribuisce ad aumentare la vendita di prodotti aziendali tipici	<input type="checkbox"/> Sì, in quanto contribuisce ad attrarre in azienda ulteriori flussi turistici	<input type="checkbox"/> Sì, per altri motivi <i>(specificare)</i>	<input type="checkbox"/> No
In che %?	In che %?		

Qual è il principale canale di intermediazione della sua azienda dal punto di vista della promozione turistica?	Barrare una sola risposta
Associazioni agrituristiche (tramite guide, portali internet, ecc.)	<input type="checkbox"/>
Agenzie turistiche private	<input type="checkbox"/>
Sito internet proprio	<input type="checkbox"/>
Enti turistici locali (Pro loco, APT, ecc.)	<input type="checkbox"/>
Legami "istituzionali" (scuole, ASL, comuni, ecc.)	<input type="checkbox"/>
Passaparola	<input type="checkbox"/>
Altro	<input type="checkbox"/>

Ha presentato domanda per misure del PSR?		SI <input type="checkbox"/>	NO <input type="checkbox"/>	<i>Se si quali (specificare):</i>
Misura 132	Azione/i _____			
Misura 211	Azione/i _____			
Misura 214	Azione/i _____			
Misura 215	Azione/i _____			
Misura 311	Azione/i _____			
Misura	Azione/i _____			

Gli investimenti sovvenzionati hanno agevolato l'introduzione nell'azienda di nuovi prodotti e/o nuove tecniche?		NO <input type="checkbox"/>	SI <input type="checkbox"/>
<input type="checkbox"/> Nuovi prodotti			
Trasformazione aziendale delle produzioni agricole		<input type="checkbox"/>	
Variazione delle colture/allevamenti praticati (specificare)		<input type="checkbox"/>	
Produzione ante investimento	Nuova produzione post investimento		
<input type="checkbox"/> Nuove tecniche			
Variazione delle pratiche agronomiche e zootecniche (specificare) (es. convenzionale/biologico)		<input type="checkbox"/>	
Pratiche ante investimento	Nuove pratiche post investimento		
Variazione della tecnica di produzione (specificare) (es. aratura/no tillage, aspersione/microirrigazione, ecc.)		<input type="checkbox"/>	
Tecniche di produzione ante investimento	Nuove tecniche di produzione post investimento		
Altro (specificare) _____		<input type="checkbox"/>	
ante investimento	post investimento		

Le innovazioni introdotte hanno consentito di (voto da 1 a 5)	
Adeguare la produzione alle richieste di mercato	
Diversificare i canali di commercializzazione	
Ridurre i costi di produzione	
Razionalizzare l'uso dei mezzi produttivi	
Altro	

Gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito a migliorare la qualità dei prodotti agricoli?		NO <input type="checkbox"/>	SI <input type="checkbox"/>
Favorendo l'adesione <i>ex novo</i> a sistemi di qualità comunitari:		<input type="checkbox"/>	
Agricoltura biologica		<input type="checkbox"/>	
DOP/IGP		<input type="checkbox"/>	
STG		<input type="checkbox"/>	
DOC/DOCG		<input type="checkbox"/>	
IGT		<input type="checkbox"/>	
Favorendo l'adesione a sistemi di qualità nazionali/regionali (specificare) _____		<input type="checkbox"/>	
Favorendo l'adesione a sistemi di certificazione volontari (ISO 9000, ISO 14000, ISO 22000, UNI 10939, UNI 11020)		<input type="checkbox"/>	
Altro (specificare) _____		<input type="checkbox"/>	

Il miglioramento qualitativo ha: (voto da 1 a 5)	
Adeguato la produzione alle richieste del mercato	
Determinato un accrescimento del valore della produzione commercializzata	
Ridotto l'impatto ambientale delle coltivazioni e degli allevamenti interessati	
Altro	



L'azienda adotta sistemi di certificazione di qualità?	SI <input type="checkbox"/>	NO <input type="checkbox"/>
Se si, specificare.....		

A seguito dell'investimento sovvenzionato si è verificato un incremento della quota % di PLV soggetta a sistemi di qualità alimentare?	NO <input type="checkbox"/>	SI <input type="checkbox"/>
Può indicare la quota % di PLV proveniente da produzione certificata ante e post investimento		
% PLV qualità ante intervento	_____ %	% PLV qualità post intervento _____ %

Gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito all'incremento della quota di vendita diretta in azienda dei prodotti aziendali?	NO <input type="checkbox"/>	SI <input type="checkbox"/>
Per quali prodotti:		
Di qualità	<input type="checkbox"/>	
Convenzionali	<input type="checkbox"/>	
Può indicare la quota % di PLV proveniente dalla vendita diretta in azienda dei prodotti aziendali		
	Ante _____ %	Post _____ %
E' interessato a partecipare o partecipa a forme di vendita diretta al di fuori dell'azienda (farmer's market, mercatini locali, fiere, ecc...)	NO <input type="checkbox"/>	SI <input type="checkbox"/>
Per quali prodotti:		
Di qualità	<input type="checkbox"/>	
Convenzionali	<input type="checkbox"/>	
Può indicare la quota % di PLV proveniente dalla vendita diretta al di fuori dell'azienda dei prodotti aziendali		
	_____ %	

Quali sono i canali di commercializzazione utilizzati per i prodotti aziendali?			
		% ANTE	% POST
grossista/intermediario	<input type="checkbox"/>		
vendita diretta			
in azienda al consumatore	<input type="checkbox"/>		
fuori azienda al consumatore (Farmer's market, mercati locali, fiere, ecc...)	<input type="checkbox"/>		
dettaglio specializzato, HORECA	<input type="checkbox"/>		
dettaglio tradizionale, DO	<input type="checkbox"/>		
GDO	<input type="checkbox"/>		
Industria di trasformazione	<input type="checkbox"/>		
Conferimento presso cooperativa di trasformazione	<input type="checkbox"/>		
Conferimento presso cooperativa di commercializzazione	<input type="checkbox"/>		
Altro (specificare)			

Risultato economico realizzato grazie all'investimento		
	ANTE	POST
Quale era il valore della PLV prima dell'investimento? Quanto pensa di aumentare la PLV grazie all'investimento?		
Quale era il valore (in percentuale su PLV) dei costi prima dell'investimento? Quanto ora?		

La quota parte delle risorse finanziarie di sua competenza necessarie per la realizzazione degli interventi proviene da:		
Risorse proprie		<input type="checkbox"/>
Credito bancario		<input type="checkbox"/>
Altro (specificare) _____		<input type="checkbox"/>
Nel caso di ricorso al credito bancario ha incontrato difficoltà per la concessione del finanziamento?	SI <input type="checkbox"/>	NO <input type="checkbox"/>

Quale futuro prevede per la sua azienda?		
Manterrà le attuali dimensioni e l'attuale ordinamento produttivo		<input type="checkbox"/>
Incrementerà la dimensione e la produzione attuale		<input type="checkbox"/>
Verrà modificato l'attuale orientamento produttivo		<input type="checkbox"/>
La produzione verrà orientata verso sistemi di qualità		<input type="checkbox"/>
Parteciperà a progetti integrati di filiera		<input type="checkbox"/>
Si orienterà verso la trasformazione e vendita diretta delle produzioni		<input type="checkbox"/>
Altro _____ (specificare):		<input type="checkbox"/>
... e come giudica le prospettive della sua azienda?		
Positive <input type="checkbox"/>	Negative <input type="checkbox"/>	Non sa, incerte <input type="checkbox"/>

Come giudica le attuali procedure per ottenere i contributi? (voto da 1 a 5)		VOTO
Chiarezza delle procedure di accesso		
Complessità della documentazione tecnico amministrativa da produrre		
Comunicazione e assistenza da parte degli uffici regionali		
Tempistica per la concessione del contributo		
Tempistica per l'erogazione del pagamento		
Semplificazione delle attuali procedure?		SI/NO
Domanda unica di investimento (piano di sviluppo aziendale)		
Procedure di accesso differenziate in base all'entità dell'intervento (esempio procedure semplificata per interventi fino a 15.000 euro)		
Servizi di assistenza e consulenza tecnica per l'attuazione del piano di investimenti		
Altro specificare.....		



Ipotizziamo di tornare indietro nel tempo, lei realizzerebbe lo stesso investimento?		
SI		<input type="checkbox"/>
SI ma un investimento più contenuto		<input type="checkbox"/>
NO		<input type="checkbox"/>
Nel caso in cui non realizzerebbe lo stesso investimento (risposta SI ma investimento più contenuto e NO) indicare cose farebbe?		
(specificare)		
Gli ammortamenti dell'investimento realizzato sono sostenibili?		Peso della quota di ammortamento sul bilancio aziendale
Fabbricati	SI <input type="checkbox"/> NO <input type="checkbox"/>	Sottoil 5% <input type="checkbox"/> dal5 al 10% <input type="checkbox"/> dal10% al 20% <input type="checkbox"/> oltreil 20% <input type="checkbox"/>
Attrezzature	SI <input type="checkbox"/> NO <input type="checkbox"/>	Sottoil 5% <input type="checkbox"/> dal5 al 10% <input type="checkbox"/> dal10% al 20% <input type="checkbox"/> oltreil 20% <input type="checkbox"/>

Note rilevatore	del	
-----------------	-----	--

Allegato 1c: Questionario aziende di trasformazione

Informazioni inerenti i dati aziendali

Ragione sociale dell'impresa	CUAA
Settore/Comparto	CODICE NACE
Volume Investimenti (000 euro)	Contributo pubblico (000 euro)

Referente per la compilazione del questionario (<i>Cognome e nome</i>)	Posizione ricoperta
Telefono	E-mail

Descrizione dell'investimento realizzato
--

1.2 - Fatturato	Ante intervento	Post intervento
Fatturato (000 euro)		

1.3 - Occupati (<i>ULA mediamente occupate/anno</i>) ⁽²⁾	Ante intervento	Post intervento
Operai (unità di lavoro annue)		
Impiegati (unità di lavoro annue)		
Dirigenti		

1.5 - Nel caso di forma giuridica cooperativa/consortile, indicare il numero dei soci e i volumi (fra parentesi l'unità di misura) conferiti	Ante intervento		Post intervento	
	Numero	Valore	Numero	Valore
Soci				

⁽²⁾ Il numero degli occupati corrisponde al numero di Unità-Lavorative-Anno (ULA), cioè al numero medio di dipendenti occupati a tempo pieno durante un anno, mentre quelli a tempo parziale e quelli stagionali rappresentano frazioni di ULA. Si considerano dipendenti dell'impresa (e quindi da inserire nella voce "impiegati") anche i proprietari gestori (imprenditori individuali) ed i soci che svolgono attività regolare nell'impresa e beneficiano di vantaggi finanziari da essa forniti; con riferimento a questi ultimi gli stessi devono percepire un compenso per l'attività svolta diverso da quello di partecipazione agli organi amministrativi della società.

Il calcolo delle ULA va fatto a livello mensile, considerando un mese l'attività lavorativa prestata per più di 15 giorni solari, secondo la seguente formula:

$ULA = (n. \text{ dipendenti}) \times (\text{orario di lavoro giornaliero rapportato al monte ore complessivo giornaliero}) \times (\text{durata impiego in frazioni di mesi})$. Ad esempio, ipotizzando un monte ore complessivo giornaliero di 36 ore:

- 2 dipendenti occupati a tempo pieno per tutto l'anno : $2 \times (36/36) \times (12/12) = 2$ ULA
- 1 dipendente occupato a tempo pieno per 4 mesi: $1 \times (36/36) \times (4/12) = 0,33$ ULA
- 3 dipendenti occupati part-time (50% del monte ore) per tutto l'anno: $3 \times (18/36) \times (12/12) = 1,5$ ULA
- 5 dipendenti occupati part-time (50% del monte ore) per sei mesi: $5 \times (18/36) \times (6/12) = 1,25$ ULA

1.6 - Contributo degli investimenti all'attività produttiva	
Anno in cui gli investimenti hanno iniziato a fornire un contributo attivo al processo produttivo	
Anno di entrata a regime degli impianti sovvenzionati (*)	

(*) indicare una stima nel caso in cui gli impianti non fossero ancora a regime

1.7 - L'impresa adotta sistemi volontari di certificazione del processo produttivo (*)?		SI <input type="checkbox"/>	NO <input type="checkbox"/>
Se sì, indicare quali sono presenti e/o realizzati in seguito agli investimenti			
SI	Sistemi	Ante intervento	Post intervento
	Sistemi di gestione per la qualità (ISO 9001)	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
	Sistemi di gestione ambientale (ISO 14000/EMAS)	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
	Sistemi per la rintracciabilità delle produzioni (ISO 22005)	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
	Altro (specificare): _____	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

(*) I sistemi di qualità delle produzioni sono nella sezione 3 "La materia prima" e nella sezione 4 "I prodotti finiti"

1.8 - IL PROCESSO PRODUTTIVO: I CONSUMI DI ACQUA, ENERGIA ELETTRICA E ALTRE FONTI ENERGETICHE				
1.8.1 - La variazione dei consumi				
Indicare i consumi ante e post intervento (*)	U.M.	Ante intervento	Post intervento	
Acqua				
Energia elettrica				
G.P.L.				
Gas Metano				
Altro (specificare): _____				
1.8.2 - Gli investimenti effettuati hanno influito sulla variazione dei consumi?		SI <input type="checkbox"/>		NO <input type="checkbox"/>
SI	Indichi la rilevanza della loro influenza	Bassa <input type="checkbox"/>	Media <input type="checkbox"/>	Alta <input type="checkbox"/>

1.9 - GLI INVESTIMENTI		
1.9.1a - Quale è stata la principale finalità degli investimenti realizzati ? <i>(indicare massimo due priorità in ordine d'importanza)</i>	I priorità	II priorità
Realizzazione/ristrutturazione/ammodernamento di impianti di condizionamento, trasformazione e commercializzazione dei prodotti della filiera agroindustriale	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Introduzione di tecnologie innovative finalizzate a rispondere a nuove opportunità di mercato	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Investimenti in impianti e tecnologie funzionali alla razionalizzazione del ciclo produttivo ed alla qualificazione delle produzioni sotto il punto di vista della sicurezza alimentare	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Investimenti finalizzati ad aumentare le quote di esportazione dei prodotti agro-alimentari e forestali	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Investimenti connessi alla tutela dell'ambiente ed alla prevenzione degli inquinamenti	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Investimenti finalizzati al recupero ed allo smaltimento di rifiuti di sottoprodotti di provenienza agroindustriale, anche con finalità energetiche	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Investimenti diretti al miglioramento delle condizioni di sicurezza del lavoro	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

2.1 - La realizzazione degli investimenti ha permesso l'introduzione di nuovi prodotti e/o nuove tecniche? <i>(in caso di risposta negativa, andare alla sezione n. 3)</i>	NO <input type="checkbox"/>	SI <input type="checkbox"/>
--	-----------------------------	-----------------------------

2.2 - Tipologia di innovazioni introdotte <i>(E' possibile fornire più risposte)</i>	
--	--

<input type="checkbox"/>	2.2.1 - Innovazione di prodotto
--------------------------	---------------------------------

<i>Specifiche inerenti l'innovazione di prodotto</i>	Scelte	
Nuovi prodotti per mercati e/o canali commerciali:	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
<u>esistenti</u>	<input type="checkbox"/>	
<u>nuovi</u>	<input type="checkbox"/>	
Innovazioni su un prodotto esistente, con obiettivo prevalente:	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Miglioramento della qualità	<input type="checkbox"/>	
Miglioramento del packaging	<input type="checkbox"/>	
Miglioramento dell'impatto sull'ambiente	<input type="checkbox"/>	
Altro (specificare):	<input type="checkbox"/>	
<i>Principali driver motivazionali (indicare la scelta e la rilevanza: 1 – bassa; 2 – media; 3 – alta)</i>	Scelte	Rilevanza
Incrementare (esclusivamente) la redditività e il valore aggiunto dell'impresa.	<input type="checkbox"/>	
Soddisfare le richieste degli operatori della distribuzione	<input type="checkbox"/>	
Adeguare il prodotto alle richieste del mercato e alle esigenze/nuovi stili di vita del consumatore.	<input type="checkbox"/>	
Diversificare l'offerta per avvicinare segmenti più remunerativi del mercato di riferimento	<input type="checkbox"/>	
Diversificare l'offerta per avvicinare nuovi mercati (anche esteri)	<input type="checkbox"/>	
Altre (specificare):	<input type="checkbox"/>	
<i>Risorse finanziarie</i>		
Volume degli investimenti a esse dedicato	Euro:	% sul totale:

<input type="checkbox"/>	2.2.2 – Innovazione di processo (Nuove tecniche)
--------------------------	--

<i>L'introduzione delle innovazioni tecniche ha comportato:</i>	Scelte	
L'adozione di nuovi metodi di produzione/trasformazione/commercializzazione (Sintetica descrizione dei nuovi metodi introdotti)	<input type="checkbox"/>	
Il miglioramento dei metodi di produzione/trasformazione/commercializzazione (Sintetica descrizione dei miglioramenti introdotti)	<input type="checkbox"/>	
Altro (Specificare)	<input type="checkbox"/>	
<i>Principali driver motivazionali (indicare la scelta e la rilevanza: 1 – bassa; 2 – media; 3 – alta)</i>	Scelte	Rilevanza
Incrementare (esclusivamente) la redditività/valore aggiunto dell'impresa	<input type="checkbox"/>	
Migliorare l'efficienza dei fattori produttivi (lavoro, ecc.), con conseguenti economie di costo	<input type="checkbox"/>	
Conseguire delle economie di scala	<input type="checkbox"/>	
Innovazioni di processo conseguenti alle innovazioni di prodotto	<input type="checkbox"/>	
Migliorare la sicurezza e le condizioni di lavoro degli addetti.	<input type="checkbox"/>	
Adozione/variazione di nuovi metodi e tecniche per adeguare gli impianti ai sistemi di gestione della qualità.	<input type="checkbox"/>	

Incrementare la qualità delle produzioni	<input type="checkbox"/>	
Adeguare gli impianti ai sistemi di gestione della qualità.	<input type="checkbox"/>	
Ridurre/migliorare l'impatto diretto sull'ambiente	<input type="checkbox"/>	
Migliorare/razionalizzare il consumo di energia ed acqua e/o il riutilizzo di sottoprodotti aziendali	<input type="checkbox"/>	
Introdurre l'utilizzo di energia proveniente da fonti rinnovabili	<input type="checkbox"/>	
Migliorare il benessere degli animali	<input type="checkbox"/>	
Altro (specificare):	<input type="checkbox"/>	
<i>Risorse finanziarie</i>		
Volume degli investimenti dedicato alle innovazioni di processo	Euro (000):	% sul totale complessivo:
di cui per la razionalizzazione dei processi/adequare gli impianti ai sistemi di gestione della qualità		% degli investimenti in innovazione:

2.3 - Sono stati raggiunti gli obiettivi prefissati dall'introduzione delle innovazioni?		SI <input type="checkbox"/>	IN PARTE <input type="checkbox"/>	NO <input type="checkbox"/>
IN PARTE	<i>In caso di risposta "IN PARTE" indicare quali:</i>			
	Prevede che gli obiettivi ad oggi non conseguiti verranno raggiunti successivamente? <i>(in caso di risposta negativa indicare le principali motivazioni):</i>		SI <input type="checkbox"/>	NO <input type="checkbox"/>
NO	<i>In caso di risposta <u>NEGATIVA</u> fornire brevemente le motivazioni:</i>			

2.4 - Le innovazioni hanno avuto degli effetti sulla redditività dell'impresa?		SI <input type="checkbox"/>	NO <input type="checkbox"/>
NO	<i>In caso di risposta <u>NEGATIVA</u> fornire brevemente le principali motivazioni:</i>		

- Gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito a migliorare la qualità dei prodotti agricoli?		NO <input type="checkbox"/>	SI <input type="checkbox"/>
SI	(breve descrizione)		

3.2 - Evoluzione dei volumi e del valore della materia prima di qualità (e non) lavorata/trasformata					
Materia prima distinta per sistemi di qualità	Quantità			Valore (000 Euro)	
Sistemi di qualità comunitari:	Unità di misura	Ante	post	Ante	post
Agricoltura biologica					
DOP/IGP					
Materia prima <u>non</u> di qualità					
Totale complessivo materia prima lavorata					
Fornire un breve commento sull'evoluzione positiva o negativa dei dati presentati, in relazione all'andamento del mercato e ai rapporti con i fornitori.					

3.4 – Vincoli contrattuali e di fornitura dei produttori agricoli		
3.4.1 – Numero e volumi		
ANTE INTERVENTO		
	Numero	% volumi di materia prima/totale
Cooperative di raccolta /consorzi che aggregano la produzione		
Produttori agricoli soci di cooperative/consorzi con vincoli di fornitura con prezzo minimo e/o con pagamento premio di qualità		
Fornitori (non soci) con contratti di fornitura pluriennale		
Produttori agricoli/cooperative/consorzi ecc. con i quali <u>non</u> si hanno vincoli contrattuali o vincoli di fornitura pluriennale		
Totale		100%
POST INTERVENTO		
	Numero	% volumi di materia prima/totale
Cooperative di raccolta /consorzi che aggregano la produzione		
Produttori agricoli soci di cooperative/consorzi con vincoli di fornitura con prezzo minimo e/o con pagamento premio di qualità		
Fornitori (non soci) con contratti di fornitura pluriennale		
Produttori agricoli/cooperative/consorzi ecc. con i quali <u>non</u> si hanno vincoli contrattuali o vincoli di fornitura pluriennale		
Totale		100%
3.4.2– Durata media dei contratti di fornitura <u>pluriennali</u>	ANTE	POST
< di 3 anni	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
3 anni	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
3 < anni < 5	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
> 5 anni	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

4.1– Evoluzione dei volumi e del valore dei prodotti finiti commercializzati dall'impresa				
ANTE INTERVENTO				
Prodotti commercializzati distinti per sistemi di qualità	Quantità			Valore (000 Euro)
Sistemi di qualità comunitari:	Unità di misura	Quantità	% estero	
Agricoltura biologica				
DOP/IGP				
Altri prodotti <u>non</u> di qualità				
Volume totale delle vendite e fatturato complessivo				
POST INTERVENTO				
Prodotti commercializzati distinti per sistemi di qualità	Quantità			Valore (000 Euro)
Sistemi di qualità comunitari:	Unità di misura	Quantità	% estero	
Agricoltura biologica				
DOP/IGP				
Altri prodotti <u>non</u> di qualità:				
Volume totale delle vendite e fatturato complessivo				
Fornire un breve commento sull'evoluzione dei dati presentati, anche rispetto all'andamento del mercato				

5.1- Gli investimenti sovvenzionati contribuiscono/contribuiranno a migliorare l'efficienza di costo dell'impresa impianti? (*)		SI <input type="checkbox"/>				NO <input type="checkbox"/>
SI	<i>Fornire una breve descrizione delle efficienze conseguite (o che si conseguiranno) a seguito degli investimenti:</i>					
	Ad oggi, in termini dell'efficienza di costo, in che misura gli investimenti realizzati hanno già esplicito i loro effetti? (stima %)	<20% <input type="checkbox"/>	20 - 50% <input type="checkbox"/>	51-80% <input type="checkbox"/>	>80% <input type="checkbox"/>	

(*) Per efficienza di costo dell'impresa si intende il miglioramento (o meno) dell'efficienza di costo in relazione ai costi standard relativi all'impresa stessa, utilizzati in sede di elaborazione di pianificazione e/o di budget.

5.2- Gli investimenti sovvenzionati contribuiscono/contribuiranno ad incrementare la produttività del lavoro?		SI <input type="checkbox"/>				NO <input type="checkbox"/>
SI	Ad oggi, in termini di produttività del lavoro, in che misura gli investimenti realizzati hanno già esplicito i loro effetti? (stima %)	<20% <input type="checkbox"/>	20 - 50% <input type="checkbox"/>	51-80% <input type="checkbox"/>	>80% <input type="checkbox"/>	

5.3- Gli investimenti sovvenzionati contribuiscono/contribuiranno ad incrementare il valore aggiunto dell'impresa?		SI <input type="checkbox"/>				NO <input type="checkbox"/>
SI	Ad oggi, in termini di valore aggiunto, in che misura gli investimenti realizzati hanno già esplicito i loro effetti? (stima %)	<20% <input type="checkbox"/>	20 - 50% <input type="checkbox"/>	51-80% <input type="checkbox"/>	>80% <input type="checkbox"/>	
(in caso venga indicata una % inferiore all'80%, riportare sinteticamente le principali motivazioni):						

6.2-AMBIENTE						
6.2.1- Gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito a miglioramenti ambientali?					NO <input type="checkbox"/>	SI <input type="checkbox"/>
	<i>(Se si indicare quali, indicando la rilevanza sull'ambiente e la % dell'investimento ad essi dedicati)</i>				% Invest.	Rilevanza sull'ambiente
<input type="checkbox"/>	Si, con effetti diretti/indiretti sull'efficienza energetica <i>(specificare in modo sintetico):</i>				% _____	Bassa <input type="checkbox"/> Media <input type="checkbox"/> Alta <input type="checkbox"/>
<input type="checkbox"/>	Si, con effetti diretti/indiretti sul risparmio idrico <i>(specificare in modo sintetico):</i>				% _____	Bassa <input type="checkbox"/> Media <input type="checkbox"/> Alta <input type="checkbox"/>
<input type="checkbox"/>	Si, con effetti diretti/indiretti sulla riduzione delle emissioni di CO ₂ <i>(specificare in modo sintetico):</i>				% _____	Bassa <input type="checkbox"/> Media <input type="checkbox"/> Alta <input type="checkbox"/>
<input type="checkbox"/>	Si, con effetti diretti/indiretti per la riduzione degli scarti/residui, miglior utilizzo degli imballaggi, ecc. <i>(specificare in modo sintetico):</i>				% _____	Bassa <input type="checkbox"/> Media <input type="checkbox"/> Alta <input type="checkbox"/>
<input type="checkbox"/>	Altro (specificare)				% _____	Bassa <input type="checkbox"/> Media <input type="checkbox"/> Alta <input type="checkbox"/>

6.3 – SICUREZZA SUL LAVORO					
6.3.1- Gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito a migliorare la sicurezza sul lavoro?		NO <input type="checkbox"/>	SI <input type="checkbox"/>		
	<i>(Se si indicare quali, indicando la rilevanza sulla sicurezza e la % dell'investimento ad essi dedicati)</i>	% Invest.	Rilevanza		
<input type="checkbox"/>	Miglioramento della sicurezza negli ambienti per la produzione, lavorazione, trasformazione, immagazzinamento e commercializzazione dei prodotti <i>(specificare in modo sintetico):</i>	% _____	Bassa <input type="checkbox"/>	Media <input type="checkbox"/>	Alta <input type="checkbox"/>
<input type="checkbox"/>	Miglioramento della sicurezza dei macchinari e degli impianti <i>(specificare in modo sintetico):</i>	% _____	Bassa <input type="checkbox"/>	Media <input type="checkbox"/>	Alta <input type="checkbox"/>
<input type="checkbox"/>	Altro (specificare):	% _____	Bassa <input type="checkbox"/>	Media <input type="checkbox"/>	Alta <input type="checkbox"/>

7.4- Chi ha valutato le esigenze di sviluppo dell'impresa ed ha elaborato le linee strategiche del progetto di investimento?	
Dirigenti/amministratori della società	<input type="checkbox"/>
Direttore/responsabile tecnico della produzione/magazzino	<input type="checkbox"/>
Direttore commerciale/responsabile marketing	<input type="checkbox"/>
Soci della cooperativa	<input type="checkbox"/>
Altro (specificare) _____	<input type="checkbox"/>
7.5 – L'investimento realizzato fa parte di un piano di sviluppo industriale?	
SI <input type="checkbox"/>	NO <input type="checkbox"/>
7.6 – Se si tale piano prevede?	
Miglioramento qualitativo delle produzioni <input type="checkbox"/>	Riduzione dei costi della struttura: Manodopera <input type="checkbox"/> Consumi <input type="checkbox"/> Logistica <input type="checkbox"/> Altro specificare <input type="checkbox"/>
Promozione del prodotto fontina <input type="checkbox"/>	Miglioramento dei canali di commercializzazione <input type="checkbox"/>

7.9 - La quota parte privata delle risorse finanziarie necessarie per la realizzazione degli interventi proviene da:		
Risorse proprie	<input type="checkbox"/>	%:
Credito bancario	<input type="checkbox"/>	%:
Altro (specificare):	<input type="checkbox"/>	%:
7.9.1 - Nel caso di ricorso al credito bancario ha incontrato difficoltà per la concessione del finanziamento?	SI <input type="checkbox"/>	NO <input type="checkbox"/>

7.9.2 Ipotizziamo di tornare indietro nel tempo, lei realizzerebbe lo stesso investimento?	
SI	<input type="checkbox"/>
SI ma un investimento più contenuto	<input type="checkbox"/>
NO	<input type="checkbox"/>
7.9.3 Nel caso in cui non realizzerebbe lo stesso investimento (risposta SI ma investimento più contenuto e NO) indicare cose farebbe?	

(specificare)		
7.9.4 Gli ammortamenti dell'investimento realizzato sono sostenibili?		Peso della quota di ammortamento sul bilancio aziendale
Fabbricati	SI <input type="checkbox"/> NO <input type="checkbox"/>	Sottoil 5% <input type="checkbox"/> dal al 10% <input type="checkbox"/> dal10% al 20% <input type="checkbox"/> oltreil 20% <input type="checkbox"/>
Attrezzature	SI <input type="checkbox"/> NO <input type="checkbox"/>	Sottoil 5% <input type="checkbox"/> dal5 al 10% <input type="checkbox"/> dal10% al 20% <input type="checkbox"/> oltre il 20% <input type="checkbox"/>

Come giudica le attuali procedure per ottenere i contributi? (voto da 1 a 5)	VOTO
Chiarezza delle procedure di accesso	
Complessità della documentazione tecnico amministrativa da produrre	
Comunicazione e assistenza da parte degli uffici regionali	
Tempistica per la concessione del contributo	
Tempistica per l'erogazione del pagamento	

Pensa che il "menù" di misure (regionali e PSR) a disposizione del settore lattiero caseario, è sufficiente a soddisfare le esigenze/fabbisogni ? (descrivere fabbisogni e relative tipologie di interventi non intercettati dai dispositivi a disposizione)

--

Pensa le modalità di accesso ai fondi consentono di "ottimizzare" il processo di ristrutturazione del settore? (descrivere cosa potrebbe essere fatto per garantire un'ottimizzazione degli investimenti da parte di soggetti collegati a monte e a valle della cooperativa fontina)

--

Note rilevatore	del	
-----------------	-----	--